Spett. Biblioteca Civica

IL PICCOLO

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Trieste, Giovedì 5 Settembre 1935, Anno XIII - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 79-52 — Redazione 79-53 — Amministrazione 79-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 4893

L'INFLESSIBILE VOLONTA' MUSSOLINIANA RIAFFERMATA AL MONDO

L'Italia presenta a Ginevra una schiacciante requisitoria contro l'Abissinia

Terra di barbarie, violatrice d'ogni trattato internazionale, indegna di sedere nella S. d. N.

Il memoriale del Governo italiano

Tutti i tentativi d'amicizia frustrati in cinquant'anni di ostilità e di insidie

ROMA, 4

…o un riassunto del memoriale …tato dal Regio Governo italiano … Consiglio della Società delle …ni sull'Etiopia:

Perfidia contro lealtà

…Governo italiano prospetta anzitutto la particolare situazione politica …idica dell'Italia nei confronti dell'…pia. Sin dalla metà del secolo scorso …Italia è entrata in rapporti con i … che costituiscono l'attuale impero …o. Il complesso della sua attività …opia ha avuto la sua consacrazione giuridica nel trattato del 2 maggio … L'articolo 17 di questo trattato fissava nettamente la posizione preminente dell'Italia in Etiopia e fu notificato … le Potenze l'11 ottobre 1889. …eva così ritenere assicurato il pa… sviluppo della collaborazione italo-… in un regime simile a quello …tuitosi in altre regioni africane e …che.

…subito dopo la conclusione del …do del 1889, il Governo etiopico … contro l'Italia una serie di …lità che, sempre più aggravati, …rono al conflitto armato del …96, concluso con il trattato di … del 26 ottobre 1896.

…ostante l'esperienza di questo passato, il Governo italiano riprese una …a di collaborazione con l'Etiopia, …aria per le Colonie italiane della …rea e della Somalia, unite alle re… etiopiche da dirette e strette re… Il Governo italiano concluse con …pia una serie di trattati e di con… che dovevano regolare tutti i …ci rapporti. Questi accordi, sti… nello spirito più amichevole, sono … del volonteroso atteggia… italiano di fronte all'Etiopia al… l'Italia ha offerto, in pace, ogni …ilità di evoluzione e collaborazio… dimostrare la lealtà e la benevo… con cui il Governo italiano trat… l'Etiopia sta la circostanza che la …rande partita d'armi e munizioni …nistrate all'Abissinia prima che …pulasse tra l'Italia, Francia ed …terra il noto trattato del 1930, che … il quantitativo delle armi da im…rsi in Etiopia, fu appunto fatta …gus dal Governo italiano. Questo …rni quattromila fucili Manlicher, … moschetti Manlicher, un milione …tucce per le suddette armi, ven… mitragliatrici Colt, un milio… cartucce per queste ultime, cin… pistole Beretta, trecentocinquan… …oschetti mitragliatori, un milione …tucce per questi ultimi; il tutto … quantitativo ammontante a un … novecento mila lire italiane, som… cui il Negus deve ancora pagare … lire ottocentoquaranta mila. … armi, fornite dall'Italia e non … del tutto pagate, il Negus sta …prestando contro l'Italia. In que… anni, come è noto, vi è stata …bissinia una ansiosa richiesta di …ale bellico; le forniture di questo … operate di nascosto e di contrab… sono aumentate rilevantemente. …aro che queste armi non avevano …scopo se non quello di servire con… Italia. L'importanza dello Stato … nei riguardi dell'Italia è illu… da un solo fatto: le frontiere co… dell'Etiopia con le due Colonie … dell'Africa Orientale hanno una …sione di oltre duemila chilometri.

Impegni sistematicamente violati

…attro ordini di fatti hanno caratte… nell'ultimo quarantennio i rap… italo-etiopici:

Il rifiuto etiopico della definizio… frontiere delle Colonie ita… e la conseguente indebita occu… da parte abissina di territo… italiani;

Una continua offesa alle immu… delle rappresentanze diplomati… e consolari italiane, in Etiopia e … diritti inerenti;

Una permanente offesa alla vita … beni dei sudditi italiani in Etio… quali fu impedito lo sviluppo … qualsiasi iniziativa di carattere …omico;

Offese e attentati alla vita e ai … sudditi italiani sugli stessi …ori italiani.

…esti quattro ordi di fati, legitti… affermazione del Governo italia… l'Etiopia ha apertamente e deli…amente violato, nei riguardi del… tutti gli impegni assunti coi … e gli accordi italo-etiopici in vi… Questa violazione non è stata epi… ma sistematica e programma…

…Governo italiano ha tenuto anzitut… …finire con il Governo etiopico in …forma definitiva e precisa i confini …sue Colonie, per eliminare le pri… ragioni elementari di eventuali con…esse. Esso ha dimostrato così la buona volontà di pacifica conviven… …mentre ha offerto all'Etiopia la pos… di definire, nei suoi primi ele… costitutivi l'essenza del suo Stato, … non vi può essere Stato se esso … anzitutto individuato in precisi …territoriali.

Nessuna delimitazione dei confini

…Governo etiopico ha opposto in… una costante politica di rifiuti e dilazioni, la quale non può essere interpretata che come un alibi cercato per tenere costantemente aperta la porta a tutti i tentativi di invasione nei territori italiani.

Nei riguardi della frontiera eritrea in base all'art. 1 della convenzione 15 maggio 1902, il Governo etiopico era tenuto a determinare sul terreno la frontiera tra l'Eritrea e l'Etiopia «in modo che la tribù di Cunama rimanga nell'Eritrea». Il Governo etiopico non ha mai accettato di procedere alla delimitazione del confine in questo settore. Ha, invece, fatto occupare una zona popolata da una tribù de iCunama, nominandone e stipendiandone i capi. Di qui una serie di gravi incidenti. Ancora oggi una zona di territorio fra i fiumi Mareb e Setit che, per la convenzione del 1902, appartiene all'Italia, è occupata dagli armati abissini. Una convenzione del 10 luglio 1900 fissa il confine orientale tra l'Eritrea e il Tigrè. Si doveva procedere in base a tale convenzione alla precisa determinazione del confine. Solo nel 1907 potè cominciare il lavoro di una Commissione mista, la quale dovette però interrompere i lavori per l'ostruzionismo dei delegati etiopici. Da allora non è più stato possibile indurre il Governo etiopico a riprendere la delimitazione sul terreno.

Anche nei riguardi della Dancalia, sempre sulla frontiera eritrea, la convenzione del 1900 conteneva all'art. 2 l'impegno di fissare sul terreno la linea di fontiera. Ma anche in questo settore il Governo etiopico ha sempre opposto ogni specie di resistenza alla definitiva delimitazione dei confini, mentre sono continuate fino a queste ultime settimane, le razzie e le rapine di etiopici in territorio italiano. Nei riguardi della Somalia, le questioni relative alla frontiera sono regolate dalla convenzione 16 maggio 1908. Il confine, secondo la convenzione, dovrà essere delimitato da una Commissione mista sul posto, in base ad alcuni principi stabiliti nella convenzione. Soltanto nel 1910 il Governo etiopico s'indusse a nominare i suoi delegati per la Commissione mista dei confini; ma dopo soli quattro mesi, i lavori furono interrotti con il pretesto affermato dai delegati etiopici di non potersi garantire la sicurezza dei membri delle Commissioni nella regione di frontiera dell'Ogaden.

Il patto di amicizia del 1928

Il Governo italiano ha voluto dare la massima prova della sua volontà di amicizia e di collaborazione con l'Etiopia firmando un trattato di amicizia con il Governo il 2 agosto 1928. Questo è il primo e solo trattato del genere concluso da Potenze europee confinanti con l'Etiopia. Esso ha una durata eccezionale di venti anni; e conferma con ciò le intenzioni pacifiche dell'Italia.

In base alla collaborazione prevista dal trattato, l'Italia concluse pure con il Governo etiopico una convenzione addizionale, con la quale concedeva all'Etiopia uno sbocco sul mare in una zona franca, nel porto di Assab, in Eritrea, e la costruzione di una strada da Assab a Dessiè in territorio etiopico. La clausola fondamentale del patto di amicizia è l'articolo 3, che contiene l'obbligo dei due Governi di «ampliare e far prosperare il commercio tra i due Paesi».

Il più netto e costante ostruzionismo è stato tuttavia sempre opposto ad ogni iniziativa economica italiana sul territorio etiopico.

Fra tanti tecnici stranieri, assunti dal Governo di Addis Abebà come consiglieri nelle proprie amministrazioni dopo il 1928, uno solo, un ingegnere elettrotecnico, è italiano. La stessa stazione marconigrafica costruita dalla ditta Ansaldo, che aveva vinto il relativo appalto, è stata, appena ultimata, affidata a tecnici stranieri: un francese e uno svedese.

Nonostante la scarsità delle vie di comunicazione che l'Etiopia ha con le regioni vicine, nessuna strada il Governo di Addis Abebà ha voluto costruire verso le Colonie italiane, il cui traffico si deve ancora svolgere per le antiche carovaniere e mulattiere. Nessun tecnico italiano è stato ammesso nei lavori pubblici e nessun medico italiano negli ospedali; nessun religioso italiano nelle missioni. Il Governo etiopico ha perfino rifiutato l'offerta di una opera gratuita italiana per la profilassi contro la peste bovina, che minacciava di distruggere il patrimonio zootecnico e minacciava quello delle vicine Colonie italiane, francesi e britanniche. Questa profilassi aveva dato ottimi risultati in Eritrea ed in Somalia.

Il Governo etiopico non volle dare alcun appoggio, alcuna collaborazione, alcun appoggio, alcuna collaborazione perchè essa fosse attuata anche in Etiopia. Una delle poche imprese italiane in Abissinia, quella delle miniere di potassa di Dallor, non ha potuto funzionare perchè il Governo etiopico ha impedito la costruzione delle strade necessarie per l'accesso e lo scarico dei prodotti.

Nessuna attività agricola è stata consentita agli italiani in Etiopia, ma la stessa strada fra Dessiè ed Addis Abebà che doveva dare all'Etiopia il desiderato sbocco al mare in una zona franca ed aprire nuove vie al suo commercio, non ha potuto essere costruita perchè il Governo etiopico non ha consentito neppure l'inizio dei lavori stradali sul suo territorio.

Il trattato di amicizia del 1928, che doveva fare dell'Italia la Nazione più favorita economicamente in Etiopia, l'ha resa invece quella meno favorita.

Il trattato Klobukowsky per la garanzia degli stranieri

Altra violazione compiuta dal Governo etiopico è quella che riguarda il trattato Klobukowsky, entrato a far parte degli accordi particolari italo-etiopici. In virtù della clausola della Nazione più favorita, contenuta nell'art. 2 del trattato di commercio italo-etiopico del 21 luglio 1906, in virtù dell'art. 4 del trattato di amicizia italo-etiopico del 2 agosto 1928, i cittadini, sudditi e protetti italiani hanno diritto al trattamento risultante dalle disposizioni del trattato concluso fra l'Etiopia e la Francia il 10 gennaio 1908, conosciuto sotto il nome di trattato Klobukowsky. Questo trattato regola il regime dei cittadini, sudditi e protetti degli Stati europei in Etiopia, e costituisce la principale garanzia giuridica che le collettività europee hanno nelle attuali condizioni di civiltà dello Stato etiopico.

Ne viene che ogni violazione da parte etiopica del trattato Klobukowsky è anche, per quanto concerne l'Italia, una nuova inadempienza al suddetto patto d'amicizia, oltre che all'impegno assunto dal Governo etiopico verso ttuti gli Stati europei.

Secondo l'articolo 2 del trattato Klobukowsky, i sudditi degli Stati partecipanti al trattato possono possedere immobili in Etiopia, con diritto di reciprocità per l'Etiopia. Ma le autorità etiopiche hanno vietato sistematicamente agli stranieri e agli italiani l'acquisto e il possesso di terre. Hanno anche impedito agli stranieri di potersi stabilire sul suolo etiopico con contratti di locazione a lunga scadenza.

Lo stesso articolo 2 del trattato assicura agli sudditi stranieri piena libertà di circolazione e di soggiorno in territorio etiopico. L'autorità etiopica ha negato in molte regioni questo permesso, per pretesi motivi di sicurezza, che, in più di un caso, sono solo pretesti per limitare le legittime attività degli stranieri. E' avvenuto così che, nel primo semestre del 1933, è stato impedito allo stesso Console britannico di Mega di compiere una escursione nel Burana, e al Console britannico di Dancalia di raggiungere il Sudan attraverso Metemma.

Lo stesso articolo 2 del trattato stabilisce che la libertà di commercio in Etiopia non deve essere ostacolata da alcun monopolio o privilegio esclusivo di compra vendita, fatta riserva per i monopoli di Stato già esistenti. Dal 1922, invece, il Governo etiopico ha accordato il monopolio dell'alcool ad una società belga, la R. T. A. L. E. T. Nel 1930 il Governo etiopico ha ancora concesso il monopolio del sale ad una società francese. Il 5 settembre 1930 il corpo diplomatico inviò al Governo etiopico una nota collettiva di protesta per la concessione di questi due monopoli. Ma la nota non ha avuto alcun seguito.

L'art. 3 del trattato Klobukowsky determina esplicitamente l'ammontare dei dazi doganali da percepire sulle merci estere importate in territorio etiopico. Il Governo etiopico ha arbitrariamente aggiunto al dazio previsto dal trattato la percezione di altri diritti e tasse in suo favore. Replicate proteste del corpo diplomatico sono rimaste anche esse senza risposta.

L'art. 4 del trattato impegna il Governo etiopico ad una concessione della clausola della Nazione più favorita, per quanto riguarda le dogane, le imposte e la giurisdizione a tutte le Potenze. Il Governo etiopico ha invece concesso notevoli facilitazioni alle merci provenienti dalla Somalia britannica, rifiutandole alla Francia, all'Italia e ad altri Paesi.

L'art. 7 del trattato stabilisce che le controversie sorte tra stranieri ed etiopici siano giudicate da un «Tribunale speciale» costituito da un giudice etiopico e dal Console dello Stato al quale appartiene la parte straniera. Le autorità etiopiche hanno voluto considerare il Console non come un giudice con parità di diritti col magistrato etiopico, ma come un mero spettatore senza potere. Spesso non fu riconosciuta fra il Console e il giudice etiopico, la causa è rinviata, per la decisione definitiva, al Tribunale dell'Imperatore, dove il Console non ha alcun potere e il Governo etiopico pretende che sia applicata solo la legge abissina. Il corpo diplomatico ha presentato al Governo etiopico numerose proposte per la costituzione di regolari Tribunali. Nessun accordo ha potuto essere raggiunto.

Lo sciopero giudiziario dei diplomatici

L'Etiopia è l'unico Stato in cui il corpo diplomatico sia stato costretto a dichiarare lo sciopero giudiziario per ottenere l'esecuzione delle sentenze pronunciate dai Tribunali locali e indurre il Governo ad accettare in principio l'esame delle necessarie riforme.

L'ultimo capoverso dell'art. 7 del trattato Klobukowsky riconosce alla polizia etiopica il diritto di arrestare i sudditi e protetti stranieri imputati di un reato, con l'obbligo però di darne immediato avviso e consegnarli al Console del Paese, cui appartengono. La polizia etiopica ha molto spesso violato questa clausola. Nel 1933 le autorità etiopiche hanno incarcerato senza alcuna ragione dichiarata ben 14 sudditi coloniali italiani. Sono occorsi parecchi mesi di negoziati da parte della Legazione italiana ad Addis Abebà per ottenere la liberazione. Nello stesso tempo nove sudditi coloniali italiani venivano nelle stesse condizioni arrestati nell'Ogaden dal «Fitaurari» Mezlechia. Occorsero lunghissime trattative per ottenere la liberazione. Nel maggio 1934, nove sudditi italiani della Somalia, che esercitavano la caccia dei leopardi per concessione … furono arrestati da armati abissini e inviati nelle carceri di Degabur. Vi rimasero otto mesi, fatti segno ai più crudeli maltrattamenti.

Minaccie d'invasione, razzie, aggressioni

L'Etiopia non ha soltanto violato tutti i trattati particolari italo-etiopici: ha pure tentato di violare a più riprese, in forze armate i territori delle Colonie italiane. Questi suoi tentativi si sono compiuti soprattutto nei momenti più delicati della politica italiana, quando cioè l'Italia, impegnata in altri settori e in altri problemi, poteva apparire in condizioni meno efficienti per fronteggiare le aggressioni abissine.

Notevole, anzitutto la preparazione etiopica di un'aggressione all'Italia durante la guerra libica. Il Governo etiopico si servì in essa anzituto di una propaganda antitaliana condotta con opuscoli, articoli e versi ingiuriosi; in seguito, nel marzo-aprile 1914, il Negus Uolde Ghiorghis, Governatore di Gondar, avanzò con un corpo di oltre 50 mila armati nel Tigrè fino alla frontiera dell'Eritrea che era quasi sfornita di truppe. Il Governo italiano fu costretto a inviare di urgenza in Eritrea truppe metropolitane insieme ai battaglioni eritrei dislocati in Libia. Le operazioni italiane in Libia furono notevolmente disturbate, mentre la Colonia eritrea, sotto la minaccia di una invasione fu gettata in grave crisi economica.

Scoppiata la guerra europea, mentre l'Italia si preparava all'intervento (febbraio 1915) il Negus Micael preparò un piano di attacco radunando tre corpi di truppe di circa 150 mila uomini e tentando una intensa propaganda anti italiana fra le popolazioni indigene delle Colonie italiane. L'Italia dovette prendere provvedimenti militari eccezional per la difesa dell'Eritrea e mantenervi durante tutta la guerra un notevole corpo di truppe e non potè così partecipare alle operazioni di carattere coloniale che gli alleati svolsero tanto in Africa come in Asia non senza gravi conseguenze per essa nella sistemazione delle questioni coloniali del dopoguerra.

Nel 1916 un movimento guidato da Ligg Jasu creò nuove difficoltà nella Somalia italiana portando al sanguinoso scontro di Bulo Burti che costò la vita a un ufficiale e a molti sottufficiali e soldati italiani. Lo stesso Ligg Jasu appoggiò apertamente con aiuti di armi, munizioni e incoraggiamenti, il Mullah ribelle all'Italia e all'Inghilterra. Nel 1925-1926 durante le operazioni di polizia nella Somalia settentrionale italiana il Governo etiopico fornì armi e munizioni ai ribelli.

Le aggressioni alle rappresentanze diplomatiche e consolari

A queste aggressioni armate in massa, che rappresentano veri tentativi di invasione dei territori italiani, devono essere aggiunte non meno significative aggressioni alle rappresentanze diplomatiche consolari e ai sudditi italiani, tanto sul territorio etiopico quanto sul territorio italiano.

Il Memoriale del Governo elenca e documenta ben ventisei casi di aggressioni compiute in sette anni, dal maggio 1928, dopo la firma del trattato di amicizia italo-etiopico, all'agosto del 1935. Ma prima ricorda un attacco compiuto nel 1916 alla Legazione d'Italia in Addis Abebà, nel quale armati etiopici spararono contro le finestre del salone della Legazione. Fra i più salienti episodi di questa serie di aggressioni figurano: l'aggressione dei corrieri postali dell'Agenzia Consolare italiana di Adua, che furono assaliti e derubati da tutta la loro posta (20 maggio 1928). I colpevoli non furono mai trovati. Una invasione con furto di armi e documenti nel Consolato di Gondar (25 maggio 1928), senza alcun intervento repressivo da parte delle autorità locali; l'arresto a Quoratas per 5 giorni del Consigliere della Legazione d'Italia ad Addis Abebà, comm. Porta, in viaggio d'ufficio (gennaio 1929); l'arresto e l'aggressione in Buia (4 dicembre 1929) dei corrieri italiani diretti ad Adua; l'attacco di armati abissini contro gli ascari di presidio del Consolato di Gondar (26 gennaio 1930); l'invasione armata dell'abitazione del Console di Harrar da parte di armati abissini (13 maggio 1930); la invasione del Consolato di Dessiè da parte di armati abissini che ferirono anche un gregario italiano (novembre 1931); l'assassinio di un corriere del Consolato di Gondar al quale si voleva rubare il sacco postale (27 dicembre 1932); replicate aggressioni e rapine delle carovane e dei corrieri del Consolato di Gondar nel giugno-luglio 1932 (nonostante gli interventi del Governo italiano, non vi fu, nè arresto del colpevole, nè restituzione della refurtiva); l'arresto di un ascaro in uniforme e l'arresto del consulente per gli affari indigeni: il suddito italiano Jasim Jussuf, entrambi addetti al Consolato di Harrar nel marzo 1933 (solo l'8 agosto, dopo replicate proteste del Ministro italiano di Addis Abebà, veniva ottenuta la scarcerazione degli arrestati); il sequestro poco oltre il Setip, del materiale portato da una carovana al seguito del cancelliere Polizzotto, del Consolato di Gondar (marzo 1933); l'arresto di tre corrieri del Consolato di Adua (10 dicembre 1933), l'arresto e il ferimento nel Takarrè di un gregario italiano della carovana del Consolato di Gondar (21 marzo 1934); fucilate e attacco contro il Consolato di Gondar. Fra le vittime un ascaro ucciso e due feriti; fra gli aggressori diretti dal capo della polizia municipale di Gondar, Belai, commerciante di schiavi, risultarono alcuni uomini della polizia abissina locale (4 novembre 1934). Gli imputati dell'attacco, dopo pochi giorni di arresto furono liberati e nessuna soddisfazione fu data all'Italia, nonostante i replicati interventi del R. Ministro.

Violenze contro la vita, i beni e gli interessi italiani

Seguono l'arresto di gregari e un capo gregario addetti al Consolato di Debra Marcos (febbraio, maggio 1935), replicate aggressioni dei corrieri del Consolato di Adua diretti a Gondar (marzo, maggio 1935), i sacchi dei corrieri furono rubati e una parte del contenuto distrutta. Il fermo a mano armata del Console di Adua al passo di Alagi (2 giugno 1935).

Nessun posto è stato fatto, e nessun riguardo è stato dimostrato alle iniziative economiche italiane in territorio etiopico, contrariamente a quanto preveduto nel trattato di amicizia politica e di collaborazione economica del 1928 e quanto era lecito attendersi per la pacifica espansione degli interessi economici italiani, residenti o transitanti in territorio etiopico.

Tra gli episodi i più significativi, sono: una sanguinosa aggressione di notabili eritrei a Biara, convenuti per trattare amichevolmente con i capi abissini; un incidente di frontiera avvenuto poco tempo prima (novembre 1924); l'attacco di una carovana di 700 cammelli della ditta Said Basrah, diretta da Dessié ad Assab (maggio 1929); l'assassinio del cittadino italiano cav. Alfredo Peluso, il quale da anni esercitava il commercio in Abissinia (9 giugno 1932). Nessuna chiarificazione è stata fatta dalle autorità etiopiche sul gravissimo caso, nonostante i replicati interventi della R. Ambasciata. L'aggressione di una carovana presso il Balesa, con uccisione di un nostro «muntaz» da parte di regolari armati abissini (29 marzo 1933); l'assassinio di un suddito eritreo a Ibdi (5 maggio 1933). Nessuna punizione fu data ai colpevoli, nonostante le richieste della R. Legazione. Razzie e aggressioni di nostri sudditi nella zona di confine di Ogaden Somalia (22-27 gennaio 1934); arresto arbitrario di un suddito eritreo nella regione Setib (maggio 1934) e di tre sudditi coloniali italiani ad Harrar (ottobre, dicembre 1934); del commerciante italiano Domenico Lanzini (24 marzo 1935). L'arresto, la tortura e l'arbitraria prigionia per un anno di nove somali (maggio 1934, aprile 1935); prigionia e morte di un suddito somalo a Gig Gigà (febbraio-agosto 1935).

Un elenco impressionante

Ma più gravi e numerose ancora sono le violenze compiute da parte abissina, con razzie, aggressioni e invasioni negli stessi territori italiani. Queste violenze danno la decisiva prova dello spirito e del programma aggressivo dell'Etiopia nei riguardi dell'Italia e dell'anarchia dominante delle provincie etiopiche periferiche che confinano con i territori italiani. Esse rivelano lo stato di minaccia, permanente e intollerabile, che si è creato da parte etiopica nei riguardi dell'Italia.

Il memoriale italiano elenca sempre a scopo esemplificativo, poichè l'elenco non è completo, ben 50 casi dal 1924 al 1935. Fra essi sono da rilevare i più significativi: una spedizione di 30 mila uomini nella Somalia (febbraio 1923), una razzia in territorio di Oddu con uno scontro armato, che è costato agli italiani tre morti e ventidue feriti. Numerosi sconfinamenti, incursioni e razzie di armati abissini nel 1923 dicembre, nel settembre 1924, nel giugno 1925, e nel primo semestre del 1926. Una razzia operata da ben 430 armati abissini a Dus Amaret, che ha provocato un violento combattimento con venti morti e 10 feriti di parte italiana, 5 luglio 1926. Un attacco di una banda armata abissina contro il posto italiano di Cullula sulla frontiera Dancala etiopica, seguito dal massacro dei soldati italiani (11 aprile 1928); un attacco e razzia di 500 armati abissini nel posto di Rendacamo con due donne ferite, un bambino evirato e ucciso (29 marzo 1929); un attacco al posto italiano di confine di Odas (23 aprile 1929); una razzia nella zona di Cunama, con due morti italiani (15 luglio 1929). Una serie di aggressioni e di razzie nella Dancalia eritrea, con sanguinosi scontri e numerosi morti. Cattura e uccisione di sudditi italiani (agosto-ottobre 1930); altre razzie e aggressioni nel febbraio 1931; marzo-aprile 1931, con cattura di uomini e donne, tratti in schiavitù.

Una spedizione abissina nell'Ogaden, comandata dal Deggiac Gabrè Mariam e condotta con 15.000 armati e 10 mitragliatrici che ha tentato di avanzare su Mustai in Somalia (settembre 1931). Un tentativo di attacco di 750 armati abissini contro il posto italiano di Mochitie (dicembre-gennaio 1931-1932). Altre razzie nel Faraè (febbraio 1932). Uno scontro sul Mareb, con ferimento di un gregario italiano (marzo 1932). Uno sconfinamento in Eritrea con uno scontro sanguinoso che è costato la morte di due gregari italiani (agosto 1932). Una nuova razzia ad El Beit, in Somalia col ferimento di un suddito italiano (9 dicembre 1932). Un'aggressione di una carovana sul Mareb (16 dicembre 1932) e numerose razzie nella zona di confine della Somalia (gennaio-febbraio 1933).

Sviluppo intensivo degli armamenti

Scontro in territorio eritreo a Giragiru con una pattuglia italiana attaccata da invasori abissini, la quale ha un morto e un ferito. Nuovo tentativo armato di penetrazione in Eritrea nel territorio del Setib (febbraio 1933). Una razzia in Somalia con la cattura di alcuni sudditi italiani presi come schiavi (marzo 1933). Una violazione armata del confine eritreo a Colsburdo (aprile 1933). Aggressione e rapina di una carovana in territorio eritreo (12 aprile 1933), numerose altre razzie (giugno 1933-3 luglio 1933), gravi razzie nella zona di El Furak operate da armati regolari etiopici con conseguenti scontri sanguinosi nei quali caddero 7 morti e 6 feriti tra i sudditi italiani. Il bestiame razziato dagli abissini ammonta a 3656 bovini, 546 capre, 17 cammelli.

Altre razzie al confine dell'Ogaden con la Somalia (prima quindicina dell'aprile 1934). Occupazione da parte di armati abissini del posto italiano di Barrei con 14 ore di combattimento, un morto ed un ferito fra i gregari italiani (15 maggio 1934). Aggressione di Ual Ual (5 dicembre 1934). Aggressione e imboscata contro nostre pattuglie nella zona Ado Afdub con tre feriti e un prigioniero massacrato fra i gregari italiani (28 dicembre 1934). Attacco etiopico a una pattuglia italiana presso Afdub (8 gennaio 1934). Attacco e accerchiamento del fortino italiano di Afdub da parte di una forte colonna di abissini (29 gennaio 1935). Nuova razzia ad Agable (3 marzo 1935). Sconfinamento e scontro in territorio italiano a On Hager (24 marzo 1935). Un gregario italiano ucciso Agogula (4 maggio 1935). Incursione etiopica nella zona di Assab col triste bilancio per i sudditi italiani di 4 donne e 10 uomini uccisi, 6 donne e 6 uomini feriti, 5 bambini evirati, 3 donne e 4 uomini catturati come schiavi (31 maggio 1935).

Questo elenco di violazioni di ogni accordo concluso con l'Italia e di violazioni della vita, dei beni e degli interessi degli italiani si è accompagnato con lo sviluppo intensivo degli armamenti da parte abissina.

L'anarchia e le guerre interne in Etiopia e i danni derivanti alle Colonie italiane

La violazione dei trattati italo-etiopici e l'atteggiamento politico dell'Etiopia ostile all'Italia risultano tanto più gravi in quanto l'Etiopia è in tali condizioni di disordine interno e ha una così arretrata struttura politica, economica e culturale, da non potere attuare con le sole proprie forze quel profondo rivolgimento che potrebbe metterla in grado di non costituire più un pericolo permanente per le vicine Colonie italiane.

Non si tratta più dunque oggi di risolvere singole questioni di frontiera o di ottenere soddisfazioni per i numerosissimi singoli incidenti perchè nessuna garanzia offre lo Stato etiopico nelle sue condizioni attuali, di poter mantenere validamente gli impegni assunti.

Lo stato cronico di disordine interno dell'Etiopia è di per sè stesso un danno cronico per la sicurezza e lo sviluppo delle Colonie italiane. Non vi è possibilità di normale sviluppo dell'attività economica commerciale dell'Eritrea e della Somalia, perchè vi manca la possibilità di instaurare regolari traffici con il loro naturale retroterra costituito dalla regione etiopica...

Già nel periodo della reggenza durante gli ultimi anni di malattia del Negus Menelik sono avvenuti in Addis Abebà due successivi colpi di Stato: Uno il 21 marzo 1910 diretto contro l'Imperatrice e l'altro nell'estate 1910 diretto ad impadronirsi della persona di Ligg Jassu. Tutto il tempo del governo di Ligg Jassu è stato pieno di spedizioni militari e di lotte civili. Dopo la rivolta del settembre 1916 ad Addis Abebà e che portò alla caduta di Ligg Jassu si svolsero nuove guerre fra questi e l'attuale Imperatore. Nel 1920 e nel 1921 l'attuale Negus guidò una spedizione armata di circa 150.000 uomini nel nord dell'Etiopia per catturare il deposto Principe che vi si era rifugiato. Eliminato Ligg Jassu, che il Negus Menelik aveva fatto riconoscere come solo erede legittimo continuano le rivolte ed i pronunciamenti. Nel marzo-aprile del 1928 Addis Abebà è minacciata dal pronunciamento del Degiac Balcia, Governatore del Sidamo. Nel settembre dello stesso anno avviene la rivolta del «Gebi» imperiale comandata dal Degiac Aba Ucau,

A quali condizioni

l'Etiopia fu ammessa nella Lega

Un movimento di insurrezione e di violenta xenofobia si forma nella regione del lago Tana provocato da Ras Guxa in aperta ribellione contro il Governo di Addis Abebà.

Nel maggio 1932 Ligg Jassu riesce a fuggire dal suo luogo di detenzione ma è ripreso dagli armati del Negus. Una serie di ribellioni esplode nel Goggiam, una diretta dal Fitauralu Ahmasu contro Debra Marcos, la capitale del Dogian e un'altra da Ligg Manu nella zona occidentale. Un'altra sanguinosa ribellione avviene nell'ottobre 1934 nel Tigrè meridionale a Mia Ceu.

La sfera d'influenza italiana in Etiopia riconosciuta pienamente dall'Inghilterra

Questo stato cronico di disordine nell'Etiopia ha obbligato da anni le Potenze confinanti a garantire i loro interessi mediante trattati e convenzioni che hanno per oggetto l'Etiopia. Tali accordi si fondano sul presupposto della disgregazione definitiva ed irreparabile dell'attuale Stato etiopico. Il territorio etiopico viene per essi suddiviso in sfere di influenza, lasciando la massima parte all'Italia.

Con i protocolli 24 marzo e 15 aprile 1891 il Governo italiano e quello britannico stabiliscono la linea di demarcazione in Africa Orientale tra le sfere di influenza riservate all'Italia e alla Granbretagna. Questa linea lascia all'Italia tutto il territorio etiopico ad est del 35.o meridiano dall'incontro di questo meridiano col Nilo Azzurro fino al 4.o parallelo e lascia egualmente all'Italia tutto il territorio al nord del 6.o parallelo fin all'incontro del fiume Giuba, che segna con il suo Thahweg la linea ulteriore. Col protocollo del 5 maggio 1894 i Governi italiano e britannico stabiliscono analogamente la linea di demarcazione tra la sfera di influenza italiana e quella britannica nell'Etiopia orientale assegnando alla zona di influenza italiama quasi tutto il territorio dell'antico Emirato di Harrar e tutto l'Ogaden.

L'accordo tripartito del 1906 riconferma questi protocolli e riconosce anche gli interessi economici francesi relativi al traffico della ferrovia di Gibuti e gl'interessi idraulici della Granbretagna e dell'Egitto nel bacino del Nilo, con riserva sia degli interessi idraulici locali, sia degli interessi territoriali già riconosciuti. Gli interessi idraulici della Granbretagna sono poi precisati in applicazione dell'accordo tripartito in uno scambio italo-britannico di lettere del 1925, col quale, mentre l'Italia si impegna a favorire la costruzione di alcune opere idrauliche sul lago Tana, il Governo britannico si impegna verso il Governo italiano, a rispettare determinati interessi delle popolazioni di quella regione.

Tale l'interesse preminente italiano, al quale con questi atti diplomatici viene dato un riconoscimento giuridico corrispondente alla situazione di fatto per la quale l'Italia, che ha i più urgenti e riconosciuti bisogni di espansione coloniale, è la Potenza che subisce il massimo dei danni dell'attuale stato dell'Etiopia.

L'Etiopia è stata ammessa nella Società delle Nazioni nel 1923. I processi verbali della sesta Commissione e il rapporto della sottocommissione incaricata di esaminare la domanda hanno fissato nettamente le condizioni dell'ammissione dell'Etiopia.

La sottocommissione dapprima rilevò di non aver potuto «determinare esattamente in quale misura si eserciti la effettiva autorità del potere centrale nelle regioni più lontane dalla capitale.»

Tre obblighi

Durante la discussione si rilevò come fosse ben difficile conciliare l'ammissione dell'Etiopia con la circostanza che Paesi sotto mandato più civili e non macchiati dalla schiavitù potessero essere giudicati dall'Etiopia, una volta che essa fosse stata ammessa nella Società delle Nazioni. Ma preso atto delle dichiarazioni di buona volontà dell'Etiopia si propose che la sua domanda di ammissione non fosse sottoposta all'assembblea se prima il Governo etiopico non avesse assunto certi impegni particolari enunciati in una dichiarazione formulata dalla sottocommissioe. Questa dichiarazione ha imposto all'Etiopia tre obblighi speciali:

1) L'adesione agli impegni formulati all'art. 11, paragrafo 1.o della convenzione che rettifica l'atto generale di Berlino del 26 febbraio 1885 e l'atto generale e la dichiarazione di Bruxelles del 2 luglio 1890, nonchè il protocollo firmato a Saint-Germain-en-Laye il 10 settembre 1919.

2) L'impegno per quanto riguarda l'importazione delle armi e munizioni a conformarsi ai principii enunciati nella convenzione relativa al controllo del commercio delle armi e munizioni al protocollo firmato a Saint-Germain-en-Laye il 10 settembre 1919;

3) A fornire tutte le informazioni e prendere in considerazione tutte le raccomandazioni che il Consiglio avesse potuto farle sull'esecuzione degli impegni che essa riconosceva come interessanti la Società delle Nazioni.

Con ciò è stata creata una situazione speciale per l'Etiopia nella S. d. N. In sostanza l'Etiopia si può considerare un membro «sui generis» della S. d. N.

Anarchia e schiavismo

Ma la situazione giuridica menomata dell'Etiopia è confermata da altre circostanze. L'Etiopia è infatti oggetto dei protocolli anglo-italiani del 1891 e del 1894 e del trattato tripartito tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, atti diplomatici che ripartiscono il suo territorio in sfere di influenza determinando anche in modo preciso i limiti dei territori di influenza italiana. Dall'ammissione dell'Etiopia nella S. d. N. sono ormai trascorsi 12 anni.

La S. d. N. nel suo insieme, e i suoi membri hanno il diritto e il dovere di domandarsi in qual maniera il Governo etiopico abbia risposto alla fiducia accordatagli e come abbia adempiuto agli obblighi generali e particolari assunti.

La struttura politica dell'Etiopia e l'articolo 1 del patto

L'Abissinia e le sue Colonie.

Come in qualsiasi società organizzata, un obbligo primordiale che il patto impone a ciascuno dei membri della S. d. N. è quello di rispondere alle condizioni che esso esige come essenziali per avere le qualità di membro. Fra queste condizioni vi è quella di un Governo capace di esercitare effettivamente la sua autorità su tutta l'estensione del proprio territorio.

Ma a questo riguardo bisogna anzitutto constatare come lungi dal costituire uno Stato nazionale africano unitario, l'Etiopia nella sua formazione attuale si compone di due regioni nettamente distinte, sia geograficamente che politicamente. Queste due regioni sono: l'una l'antico Stato abissino o l'altra i Paesi non abissini, recentemente conquistati con le armi. L'una costituisce una parvenza di Stato; l'altra rappresenta un vero e proprio territorio coloniale direttamente confinante con questo Stato.

Lo Stato abissino per quanto non possa considerarsi nazionale nel vero senso della parola per le numerose minoranze non abissine che contiene nel suo territorio — come gli Agau delle regioni del Tana e del Nilo e i Falascia del Siemen — ha confini storici, geografici ed etnici ben definiti e precisi: ad ovest verso il bacino del Nilo e ad est verso la Dancalia il confine di questo Stato coincideva col ciglione dell'altipiano, a sud il confine era segnato dal corso del Nilo Azzurro fino alla confluenza dell'Adabai dallo spartiacque tra il Nilo Azzurro e Auaso e dal corso dell'Auasc fino alla sua uscita nel bassopiano dancalo. Al di là di questo confine si trovano popolazioni che non hanno nulla di comune con la razza abissina, che sono state anzi tradizionalmente nemiche dello Stato abissino e sino a quarant'anni or sono costituivano Stati indigeni indipendenti, alcuni dei quali anzi con una lunga tradizione storica di autonomia. Basta citare a esempio l'Emirato di Arrar, Stato musulmano che fu il centro culturale e religioso dell'Islam nell'Africa sud-orientale; a sud-ovest il Regno dei Caffa; a sud il Regno di Ualama, pacifico Staterello di agricoltori; a ovest il Sultanato musulmano di Ginna.

Stato eterogeneo

La diversità tra lo Stato abissino e le vaste «Colonie» annesse è decisiva:

1) Dal punto di vista religioso; 2) Perchè gli abissini sono cristiani mentre i somali, gli arrarini, i galla, i sidana sono in gran parte musulmani e in parte anche pagani; 3) Dal punto di vista linguistico — perchè gli abissini parlano l'amarico e il tigrino (linguaggi semitici) — mentre nelle regioni allogene sono parlate lingue completamente diverse da quella abissina ma affini invece tra loro; 4) Dal punto di vista della struttura politica e sociale — perchè lo Stato abissino si fonda su un sistema feudale, mentre l'Emirato arrarino era regolato sul modello degli Stati della penisola arabica e gli Stati sidana avevano un proprio ordinamento fortemente accentrato; 5) Dal punto di vista della razza — perchè gli abissini sono un popolo semitizzato mentre le altre razze sono popolazioni nilotiche e cuscitiche; 6) Dal punto di vista storico — perchè, ad esempio, l'Emirato di Arrar ha condotto per secoli una accanita lotta contro lo Stato abissino.

La diversità fra lo Stato abissino e le altre regioni coloniali è, del resto, nettamente illustrata dal fatto che l'uno domina le altre con durissimo governo rapinatore, esercitandovi la tratta degli schiavi e sviluppandovi il sistema dei Ghebbar.

Il sistema dei «Ghebbar» secondo l'opinione concorde di scrittori e viaggiatori europei è una forma di schiavitù creata nei Paesi vinti e annessi all'Abissinia a beneficio dei corpi di truppe abissine che vi sono stabiliti.

Gli abitanti del Paese vinto sono stati registrati dai capi abissini per famiglie. Ad ogni famiglia di abissino stanziata nel Paese viene assegnata una o più famiglie come «Ghebbar». I Ghebbar hanno l'obbligo di mantenerla dando ad essa i propri terreni, costruendo e mantenendo le capanne di abitazione, coltivando i campi ed eseguendo per essa ogni lavoro e formando ogni possibile prestazione. I Ghebbar non possono mai liberarsi dal loro vincolo, neppure col riscatto. Sono dei servi della gleba sottoposti ai più duri trattamenti senza possibilità di reazioni o di protezioni. Quando un capo abissino lascia i paesi allogeni per trasferirsi altrove porta con sè e fa portar via dai suoi soldati il massimo numero possibile di schiavi e di «Ghebbar» per servirsene nella sua nuova sede.

Così si crea lo spopolamento constatato in tutte le regioni allogene dominate dagli abissini. La popolazione dei Caffa che il Cardinale Guglielmo Massaia valutava un milione e mezzo prima della conquista abissina è ora ridotta a ventimila uomini. La popolazione dei Brugi calcolata nel 1895 da Vittorio Bottego a duecentomila uomini è ora ridotta a 15.000 persone. L'esploratore scrittore svizzero George Montandon calcola che la popolazione del Ghimira si sia ridotta in pochi anni da 110 mila a 10 mila abitanti. Ma il problema della schiavitù e dei «Ghebbar» dovrà essere più largamente considerato in seguito.

Potere pubblico inesistente

Le condizioni dell'Etiopia sono tali che rivelano dopo 12 anni dalla sua ammissione nella S. d. N., la inesistenza o l'incapacità di un potere centrale il quale non riesce ad esercitare alcuna autorità effettiva sulle regioni lontane dal centro.

E' confermata così la condizione etiopica negativa già constata nel 1923 dalla sottocommisisone della S. d. N. Al di là degli obblighi specifici che i diversi articoli del patto societario impongono ai membri per quanto riguarda la loro condotta nelle reciproche relazioni, sussiste anzitutto per ciascun membro l'obbligo di rispondere ai requisiti che si possono chiamare di civiltà politica enunciati nell'art. 1 del patto della S. d. N. Le condizioni dell'Etiopia escludono che l'Abissinia abbia tali requisiti.

Notevoli le testimonianze britanniche. Tra esse importante è la relazione di Lord Noel Buckston e Lord Polwarth, presentata alla S. d. N. solo poco più di tre anni fa e precisamente il 26 aprile 1932. In questa relazione sono contenute le seguenti affermazioni:

«E' impossibile dire fino a qual punto le leggi siano conosciute al di là dei dintorni della capitale e in qual misura esse siano in pratica applicate. In pratica non esiste alcun organismo per la repressione dei reati, salvo che ad Addis Abebà e nelle sue vicinanze. Ogni villaggio ha il proprio capo e ogni distretto ha il suo vicegovernatore che dipende dal Governo, ma si tratta di funzionari la cui sola remunerazione consiste nel diritto di ripagarsi sul Paese, imponendo delle «corvées» e percependo le tasse che sia possibile raccogliere».

In una lettera scritta il 29 settembre 1923 da Mister Russel, Ministro di Inghilterra ad Addis Abebà, a Lord Curzon, a proposito di alcuni provvedimenti del Governo etiopico circa la schiavitù, è detto:

«Proclami concernenti il traffico degli schiavi sono stati periodicamente emanati negli anni scorsi e sono rimasti senza alcun risultato apprezzabile. Il problema di oggi senza alcun dubbio avrà lo stesso destino dei precedenti simili provvedimenti».

Il dominante stato di anarchia della Etiopia ha costituito fino a questi ultimi mesi un pericolo anche per i possedimenti britannici. Il Governatore del Kenia, Sir Robert Coryndon, telegrafava il 25 luglio 1924 a Mister Thomas, Ministro delle Colonie di S. M. Britannica, quanto segue:

«Suggerirei che sia ormai giunto il tempo in cui il Governo imperiale, con l'aiuto della Lega delle Nazioni, potrebbe considerare se il fardello di garantire l'ordine tra queste tribù somale non debba essere sopportato da altri oltre che da questa Colonia. Bisogna rendersi conto che il presente stato di cose è pregiudizievole a ogni regolare Governo. Esso ha come conseguenza per questa Colonia una fortissima spesa, a parte la seria situazione risultante dalle continue agitazioni e turbolenze sulla frontiera. Si sperò che l'ammissione dell'Abissinia nella S. d. N. avrebbe avuto per risultato l'adozione da parte dell'Etiopia di provvedimenti che eliminassero gli abusi nel futuro. Mi rincresce dire che ciò non è avvenuto e devo ancora una volta insistere perchè l'Abissinia formi oggetto di profondo interesse e di considerazione da parte della S. d. N.».

L'Etiopia e l'art. 23 del patto

L'art. 23 del patto impone a tutti i membri della S. d. N. diversi obblighi che l'Etiopia non ha mai adempiuto. Esso stabilisce che i membri della S. d. N. si sforzino di assicurare e mantenere delle condizioni di lavoro eque e umane per uomini, donne e fanciulli sul proprio territorio e a mantenere a questo scopo le organizzazioni interne necessarie. E' in virtù di queste disposizioni che i membri della S. d. N. sono anche membri dell'organizzazione internazionale del lavoro. Non è neppure il caso di ricercare se l'Etiopia, che perpetua il regime schiavista e l'istituzione del «Ghebbar», abbia mai applicato questa disposizione del patto.

D'altra parte l'Etiopia, pur appartenendo da 12 anni all'organizzazione internazionale del lavoro, non vi ha mai partecipato, non vi si è mai fatta rappresentare e non ha mai ratificato alcuna delle convenzioni internazionali del lavoro, neppure quella sul lavoro forzato, che è stata invece ratificata dalla Liberia. Lo stesso articolo 23 stabilisce che i membri della Lega si impegnino ad assicurare un giusto trattamento delle popolazioni indigene nei territori sottomessi alla loro amministrazione. Il carattere della dominazione abissina sulle popolazioni delle regioni conquistate esclude senz'altro un simile trattamento.

L'art. 23 stabilisce infine che i membri della S. d. N. prendano tutte le misure necessarie per assicurare la garanzia del mantenimento della libertà delle comunicazioni e del traffico. Le opposizioni fatte dall'Etiopia a tutte le iniziative e offerte di collaborazione, anche per quanto riguarda il miglioramento delle sue comunicazioni, provano che il Governo di Addis Abebà non ha neppure adempiuto a questo impegno societario.

Il Governo e i capi locali possiedono centinaia di schiavi

La sopravvivenza del regime schiavista e dell'istituzione affine del «Ghebbar» non costituisce soltanto un'atroce offesa alla civiltà e una manifesta violazione degli obblighi imposti dal patto della S. d. N. con l'art. 23 rappresenta pure una flagrante violazione degli obblighi particolari assunti dal Governo etiopico al momento della sua ammissione alla S. d. N.

Questi obblighi costituiscono altrettante precise condizioni che solo se realizzate, possono conferire all'Etiopia il titolo sufficente per restare membro della S. d. N. Orbene, con la dichiarazione firmata al momento della sua ammissione nella S. d. N. il Governo etiopico si è obbligato ad adempiere a un impegno formulato dall'art. 11 della già citata convenzione di St. Germain en Laye il 10 settembre 1919. In questo articolo è detto fra l'altro che «le Potenze si sforzeranno in particolare di assicurare la completa soppressione della schiavitù in tutte le sue forme e della tratta dei negri, per terra e per mare.

Tutti i numerosi rapporti che il Governo italiano ha ricevuto periodicamente negli ultimi 12 anni dalla R. Legazione e dai R. Consolati in Abissinia, corredati con un abbondante elenco di fatti specifici e talora con fotografie, concordano nel constatare la insufficienza e la irrisorietà dei provvedimenti adottati per l'abolizione della schiavitù e lo stato generale della mentalità abissina e degli interessi egoistici della razza dominante, che sono contrari a qualsiasi soppressione del regime schiavista. Sta di fatto che gli editti di Ras Tafari per l'abolizione della schiavitù non hanno trovato in Etiopia alcun consenso e hanno anzi provocato notevole opposizione.

Il Governo italiano possiede un elenco dettagliato di 26 capi locali i quali al 30 settembre 1932, soltanto nell'Harrar, possedevano 237 schiavi, mentre il Governo possedeva in quella regione nella stessa epoca 486 schiavi. Si calcola che alla fine del 1932 nelle case e nelle campagne circostanti alla città di Harrar esistessero 10.000 schiavi.

Il 24 maggio 1932 sulla carovaniera, a due ore dal ponte in muratura dei fiumi Dessa, tre europei si imbatterono in una carovana di 20 schiavi, fra i quali erano sei bambini di 15 anni e 12 bambini di 7 o 8 anni incatenati nei polsi a coppie. La carovana era comandata dal capo della servitù della Corte imperiale.

Il 15 settembre 1934, in Debra Marcos, nel Goggiam, dove pure era stato pubblicat il bando di Ras Tafari per la liberazione e la denuncia degli schiavi un infermiere del Consolato italiano, recatosi a fare una iniezione al capo locale, che era malato, scoprì nel suo giardino 40 schiavi incatenati per impedire che andassero a denunciarsi all'ufficio di liberazione. Nell'ottobre 1934 il Consolato di Gondar segnalava il riacrudirsi del traffico della schiavitù nelle sue regioni. Correvano anche voci che il Cantibai avesse restituito quasi tutti gli schiavi agli antichi padroni, facendosi rilasciare un compenso variante dai 10 ai 100 talleri.

Nonostante gli editti non vi è capo o grande casa abissina che non sia fornita di schiavi di ambo i sessi, a cominciare dal Ghebbi imperiale. Tutti i Ras ne possiedono a migliaia. L'autorità di un personaggio etiopico si misura dalla quantità degli schiavi posseduti. Gli stessi giudici addetti alle questioni di schiavitù sono anche essi possessori di schiavi.

Nei posti doganali si chiudono gli occhi e si lasciano passare le carovane degli schiavi. Mentre si parla di abolizione della tratta degli schiavi si continuano a pagare i tributi con schiavi e con la cessione di donne e di bambini.

Continuano tuttora i rapimenti di schiavi.

I capi profittano del traffico. Ancora nel 1931 il Fitauraru Teferrà, sotto capo di Ras Hailu per l'Eghaumeder, percepiva una regalia per ogni carovana di schiavi, e lasciava in cambio un lasciapassare convenuto per i posti doganali dipendenti. In Gondar nel 1932 su 5000 abitaènti si contavano ancora come sette anni prima, 900 schiavi. Un mercato di schiavi funzionava nel quartiere musulmano situato all'estremità meridionale della città. Caratteristico è il concetto che lo schiavo liberato appartenga allo Stato, cosicchè la maggior parte delle pratiche giuridiche finiscono con l'incameramento dello schiavo a profitto dello Stato o del capo giudicante che lo prende per sè. Esistono perfino nel Goggiam e nella regione dei Galla degli allevamenti privati di schiavi.

Gli schiavi fanno parte come il bestiame dell'asse ereditario, vengono portati in dote o spesso donati. Atroce è il trattamento fatto agli schiavi. E' noto ad Harrar il caso di Ato Dagno, il quale nel 1929 bastonò a morte uno schiavo di sedici anni, lo sospese per i piedi al soffitto affumicandogli la testa col berberi e lo seppellì nella sua proprietà senza alcun intervento della giustizia. Nel 1930 pure in Harrar, in una casa appartenente al Ghebbi dell'Imperatore una schiava di nome Mirato, la quale pretendeva di essere liberata, fu annegata nel pozzo.

Orrori documentati da osservatori esteri

Sensazionali accuse nel libro di Lady Simon

Gli orrori della vita degli schiavi sono stati, del resto, narrati in due relazioni l'una del 1931 al Foreign Office e l'altra al Consolato britannico in Gore (Etiopia) presentata da un medico, il dott. Lanzoni, il quale visse per quindici anni nelle regioni del Mar Rosso in Abissinia e fu addetto al servizio sanitario in Kamara. Fra i casi di atrocità ricordati vi è quello di donne schiave che furono uccise dal padrone con acqua bollente e con ferro rovente applicato sul ventre. Notevolissimo è il rapporto di Lord Noel Buxton e Lord Pollwarth sulla missione avuta dall'antica e autorevole «Antislavery and Aborigine protection Society» di Londra nel 1932 per trattare coll'Imperatore Haillè Selassiè sui mezzi per la completa abolizione della schiavitù promessa dall'Etiopia dieci anni prima. Il lungo rapporto presentato al Foreign Office e alla S. d. N. contiene esplicite affermazioni:

Il mercato della carne umana

«La schiavitù in Abissinia è fondamento di tutto il sistema economico; i ricchi hanno migliaia di schiavi; i preti ne hanno moltissimi che dipendono da loro per il nutrimento e il rifornimento d'acqua. Una parte del loro dovere consiste nel seguire a piedi il padrone, il quale cavalca il mulo, portandogli il fucile. Talvolta ne vedemmo 50 ma ci si disse i grandi capi fossero talvolta seguiti da 500 schiavi. Il mercato degli schiavi si svolge spesso di nascosto. Non si può estirpare il traffico degli schiavi se non si sradica interamente la schiavitù. Ciò non è possibile senza una assai efficiente polizia, non come quella misera che esiste la quale possa fare cessare la cattura di nuovi schiavi. Noi abbiamo la prova che si rubano fanciulli figli di non schiavi persino in distretti che non sono di negri (le regioni popolate dai negri sono quelle che più alimentano la razzia di uomini che devono essere trasformati in schiavi)».

La relazione denuncia diffusamente il rifiuto opposto dal Governo di Addis Abebà alla proposta di inviare una ispezione europea in territorio etiopico; e prosegue:

«Lo sviluppo etiopico è così arretrato, che non può ammettere un sentimento pubblico contro la schiavitù e la tratta».

Un dispaccio al Foreign Office di Sir R. Coryndon, già Governatore del Kenya, dice:

«Quantunque i raids abissini nei territori inglesi vicini siano intrapresi col principale scopo di catturare bestiame, però non mancano la cattura di donne e bambini quando si presenti l'occasione».

Ma altri documenti esistono di carattere ufficiale contenenti ancora più gravi accuse contro il Governo etiopico.

Da un memorandum riguardante la schiavitù pervenuto da parte del Governo francese il 18 agosto 1923 alla S. d. N. desumiamo:

«L'azione intrapresa altre volte dagli Imperatori etiopici Theodoros Johannes Menelik e gli sforzi dell'attuale Ras Tafari non hanno potuto sopprimere questo flagello. Due sono le abituali maniere per ottener schiavi in Etiopia: alcuni sono rapiti da mercanti di schiavi musulmani, ma il numero più rilevante è consegnato alle autorità abissine dai capi indigeni meno importanti in pagamento delle tasse. Nel caso dei mercanti musulmani la vendita è quasi sempre occultata sotto la finzione di un regalo».

Zone spopolate

Riferendosi ad alcuni articoli comparsi nel 1922 sulla *Westminster Gazette* del maggiore britannico Darley, articoli il cui contenuto circa la schiavitù in Etiopia aveva destato scalpore, il già menzionato memorandum francese affermava:

«Sfortunatamente essi sono sostanzialmente veri. E da questi si rilevava che «la situazione invece di migliorare è negli ultimi anni peggiorata a cagione della morte di Menelik (1913) alla quale seguirono tre anni di guerra civile che permisero la cattura di moltissimi prigionieri e fecero crescere la corruzione ed il caos». Ne è seguito un enorme aumento di schiavi. Nella stessa capitale Addis Abebà vivono più schiavi che non uomini liberi... Se la medesima proporzione vale in tutto il Paese, il numero degli schiavi in totale dovrà ammontare a qualcosa come 5 milioni e non due come abitualmente si stima».

Il maggiore Darley rilevava che dopo dieci anni passava attraverso una zona abissina che la prima volta gli si era presentata prospera, densa di popolazione, dal suolo fertile, con colline e terrazzamenti per coltivarlo. Poi vi comparirono i razziatori di schiavi e tutto fu cambiato. Oggi è possibile camminare attraverso questo distretto per intere giornate senza incontrare un essere umano. I terrazzamenti restano ancora, ma la popolazione per seminarli e raccoglierví è morta o è ridotta a schiavitù nella capitale. L'intera regione è abbandonata agli sciacalli e alle iene.

Altri documenti importanti pervenivano alla S. d. N. La lettera dell'8 settembre 1923 del delegato italiano alla stessa S. d. N. narra come una carovana di 150 schiavi venuta di recente al mare per vie nascoste al fine di sfuggire al pagamento di 30 talleri per schiavo imposto dal capo della Provincia Aussa, era stata assalita da armati dall'Aussa ad istigazione del Degiac Jaib e 30 schiavi erano stati uccisi e mutilati e tutte le donne rapite per darle allo stesso Degiac. Vi è pure un altro autorevolissimo documento il quale (secondo quanto riferisce lady Kathleen Simon nel suo volume «Slavery» di cui si tratterà qui appresso) fu dalla S. d. N. fatto conoscere al pubblico soltanto in parte.

La S. d. N. nel 1922 aveva nominato una Commissione per condurre un'inchiesta su tutta la questione della schiavitù in Abissinia. La Commissione però decise che questo non fosse pubblicato per intero sicchè ne è nota soltanto dai verbali di essa qualche parte. Molto probabilmente l'enormità e gli orrori riferiti sulla schiavitù etiopica dovevano essere tali, che si ritenne prudente non darli in pasto al pubblico.

Nella sua conclusione, questo rapporto dice che la schiavitù costituisce la struttura del paese, sicchè l'opposizione alla abolizione della schiavitù proviene principalmente dal clero il quale considera sè stesso guardiano della legge mosaica e riguarda la schiavitù come una istituzione decretata da Jehova. Quindi gli abolizionisti hanno da contare, non soltanto su un sistema di schiavitù dal quale dipende la vita economica del paese, ma su di un sistema intessuto, non solamente col costume sociale, ma anche con le convinzioni religiose del popolo. E più oltre il rapporto dice:

«Il tentativo di abolire la schiavitù e di porre in pratica i termini dell'editto, deve involgere un completo cambiamento nella vita sociale in Abissinia. Questo sarà fortemente avversato dai proprietari di schiavi ed è fuori di dubbio che vi sarà una fiera opposizione alla sanzione dell'editto, e questa opposizione, come è ben noto, in Etiopia sarà in realtà universale. «Noi moriremo piuttosto che liberare gli schiavi» si narra che abbia detto un capo a un europeo».

Bimbi strappati alle madri

Tra i numerosi scrittori britannici che hanno trattato della gravità del fenomeno schiavistico in Etiopia, è particolarmente da ricordare Lady Simon, che nel 1929 ha pubblicato sotto il titolo «Slavery», un volume riccamente documentato.

«L'Etiopia, nota l'autrice, è tra le regioni più arretrate del mondo e colà il problema è immenso ed urgente; si tratta di esseri umani che divengono una semplice proprietà che può essere rubata, torturata, venduta sul mercato al migliore offerente; si tratta di mogli vendute, separate dai mariti o viceversa, di madri strappate via dai loro bambini, che divengono proprietà di un altro, di figli separati dai genitori; insomma la schiavitù non riconosce nè la paternità, nè la maternità e sancisce il diritto di spezzare le famiglie per ragione di mercato». E più oltre:

«Quali che possano essere i più antichi precedenti dello sviluppo della istituzione della schiavitù, i suoi risultati morali sono indubbiamente disastrosi. E' demoralizzante per il proprietario a cagione dell'esercizio di un potere dispotico esercitato senza freno in tutte le relazioni quotidiane e demoralizzante pure per lo schiavo, in quanto, privato della dignità umana senza responsabilità, non ha altro incentivo a lavorare se non il timore della punizione. L'abbominevole traffico degli schiavi è un crimine contro la razza umana ed è obbligo morale della Società delle Nazioni la totale abolizione della schiavitù in tutte le sue forme».

«In ogni circostanza — aggiunge la scrittrice — la vita dello schiavo in Abissinia quale una proprietà, costituisce un fatto dominante. Tutti i viaggiatori riferiscono delle crudeltà inflitte a queste frotte di animali sulle non sviluppate vie e sentieri dello hinterland abissino. Nessuno nasconde colà la schiavitù e l'entità della sua evidenza è sostanziale e proviene, prosegue l'autrice, da quattro fonti: 1) Dalle relazioni dei viaggiatori. 2) Dai Libri Bianchi del Governo britannico ed analoghe pubblicazioni dei Paesi in relazioni diplomatiche con gli abissini. 3) Dai rapporti imparziali della Società delle Nazioni. 4) Dall'aperta e svergognata ammissione fatta dalle autorità abissine che la schiavitù è non soltanto tollerata, ma è ammessa (come essi pretendono) come istituzione necessaria sui territori di quell'enorme Paese, disteso quanto la Francia, l'Italia e la Grecia unite insieme».

E Lady Simon prosegue:

«La schiavitù è così intessuta con la trama e la stoffa della vita abissina che aumenta sempre di più la convinzione che l'Abissinia, sarà soltanto allora capace di liberare sè stessa dai laci di questa istituzione se avrà la cooperazione generosa di altre Nazioni».

L'autrice pone in evidenza, come il numero degli schiavi in Abissinia ammonti a ben due milioni su dieci di abitanti. Lady Simon si intrattiene sulle numerose razzie ricordate nei Libri Bianchi britannici. Quello del 1928 ne ennumera 139. Alcune delle summenzionate razzie furono compiute da gruppi persino di 700 armati condotti decisamente da governanti ben conosciuti dell'Abissinia o da loro delegati. Sedici razzie più impressionanti, con molti uccisi e mutilati condotti schiavi furono svolte sul territorio inglese. In solo sette di esse furono rubati ben oltre 10 mila capi di bestiame. L'autrice aggiunge:

Moribondi abbandonati alle fiere

«Che cosa ne è dell'impegno assunto di assicurare la completa soppressione della schiavitù in ogni sua forma e del commercio degli schiavi per mare e per terra? Incombe ora alla Società delle Nazioni di accertarsi perchè il Governo etiopico non abbia portato innanzi l'adempimento di questo impegno».

Fra gli autori inglesi conoscitori dell'Abissinia è da ricordare il maggiore Henry Darley col suo volume già citato, «Slaves and ivory», pubblicato a Londra nel 1926. Egli racconta:

«Una volta in un viaggio contai sulla pista dei razziatori più di 59 schiavi morti o moribondi, giacchè non vengono per loro portate provvigioni ed essi muoiono per via o di fame o di sete, oppure sbranati dalle fiere. Ciò noi abbiamo veduto e pure abbiamo visto centinaia di miglia quadrate completamente deserte a cagione di queste razzie abissine».

Lo scrittore Sir Arnald Hodson (che fu per tredici anni console britannico) confermando le osservazioni del capitano scrive:

«Io udii da testimoni oculari gli orrori perpetrati. Enormi frotte di uomini, donne e bambini furono strappati dai villaggi nativi ed esposti a tutte le durezze di lunghe marce attraverso aride e fredde regioni, alcuni in catene e con scarsissimo vitto e vestimenta. I deboli e gli esauriti venivano abbandonati a morire sulla strada. Queste razzie hanno luogo pure adesso e si deve capire quanto il mio sangue ribolle quando leggo in articoli sul commercio degli schiavi che vi sono esagerazioni e che costoro sono bene trattati e curati.»

Conviene anche ricordare come più tardi, il Governo etiopico decise a nominare al Dipartimento sulla schiavitù un consultore inglese, ma questi appena constatò di quale organizzazione si trattasse dette le dimissioni. I verbali della discussione svoltasi in merito alla schiavitù abissina nella Camera dei Lords il 17 luglio 1933, cui parteciparono Lord Lugard, Lord Noel Baxton ed altri esperti, riconfermano quanto si è esposto.

Lord Arnold rammentò quel che aveva di recente riferito un ufficiale inglese il quale il 15 agosto 1933, da bordo di un piroscafo britannico, aveva scorto nel Mar Rosso un sambuco in avaria in cui da un capo all'altro si scorgevano ammucchiati ben venti file di schiavi per un totale di 200.

Conclusioni irrefutabili

In conclusione risulta largamente documentato:

1) Che l'Etiopia riconosce la schiavitù come condizione legale;

2) che continuano su larga proporzione le razzie per la cattura di individui destinati alla schiavitù;

3) che viene tuttora praticata la tratta degli schiavi;

4) che il Governo etiopico partecipa direttamente alla tratta degli schiavi, sia accettando schiavi in pagamento di tasse, sia tollerando che le parti delle truppe regolari catturino schiavi;

5) che accanto alla schiavitù propriamente detta detta esiste la situazione dei «Ghebar» alla quale sono soggette determinate popolazioni ridotte in un vero stato servile;

6) che il Governo etiopico non ha tenuto alcun conto degli obblighi assunti di fronte alla S. d. N. e delle raccomandazioni fattegli dalla Commissione degli esperti sulla schiavitù.

Al bando della civil

Con la dichiarazione del 1923 l'Etiopia si è pure obbligata a conformarsi alla convenzione e al protocollo firmato a Saint Germain in Laye relativo al controllo del commercio delle armi e munizioni. In applicazione di questo impegno specifico preso dall'Etiopia all'atto del suo ingresso nella S. d. N. fu stipulato a Parigi fra l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e l'Etiopia in data 21 aprile 1930 un trattato destinato a regolare l'importazione delle armi, delle munizioni e del materiale di guerra in Etiopia. L'articolo II di questo trattato dispone che le armi e munizioni della prima categoria introdotte in Etiopia potranno essere utilizzate dal Governo o da pubbliche autorità da esso dipendenti. Nel 1931 invece il Governo etiopico ha venduto su larga scala cartuccie ai privati provocando pericolose ripercussioni soprattutto nelle zone di confine. Lo stesso trattato impone all'Etiopia di comunicare agli altri Governi firmatari lo stanziamento in bilancio per ciascun anno della somma destinata all'acquisto di armi e munizioni. Una sola comunicazione fu fatta fino a oggi il 7 dicembre 1932 per il bilancio del 1933. Dopo il giugno 1934 il Governo etiopico ha pure cessato di comunicare secondo il suo obbligo la statistica trimestrale delle importazioni e le esportazioni di armi in Etiopia. L'articolo 6 del trattato impone all'Etiopia l'obbligo di contrassegnare con apposito marchio le armi da essa importate. Questo obbligo non è stato osservato.

Invece, contrariamente alle disposizioni del trattato, l'Imperatore ha spesso venduto a capi e uomini di fiducia armi e munizioni. Il genero dell'Imperatore Ras Testa, secondo una segnalazione fatta dall'Incaricato d'affari di Francia signor Baelel in una seduta del corpo diplomatico del 7 luglio ad Addis Abebà, ha messo in vendita in quell'epoca una grande quantità di cartuccie. E' risultato che pure pochi mesi prima l'Imperatore aveva ceduto al direttore generale del Ministero guardasigilli il caganasaco Tecle Marcos e al proprio segretario particolare Attè Tassessè Mescescia tre milioni e 600 mila cartuccie con facoltà di rivenderle. Altri tre milioni di cartuccie sono state vendute al cagnasmao Uolde Johannes nel giugno 1934, con facoltà di rivenderle a privati.

Altri episodi di barbarie

Alla elencazione e documentazione delle violazioni compiute dall'Etiopia contro i trattati particolari firmati con l'Italia contro i trattati firmati con le altre Potenze e contro gli impegni generali e particolari assunti verso la Società delle Nazioni si aggiungono altre forme di violazioni perpetrate in Etiopia contro quelli che sono i principi fondamentali dell'umanità e della civiltà e che devono essere considerati pur sempre la base fondamentale della dignità e della legittimità di ciascuno Stato, oltre che dei normali rapporti internazionali. Fra queste violazioni sono da segnalare: Le evirazioni non solo di adulti ma anche di ragazzi e bambini catturati durante le razzie e un commercio di eunuchi tuttora fiorente con la sopravvivenza di pratiche atroci come l'antropofagia a scopi magici e il dissanguamento dei bambini per funzioni rituali, le più crudeli pratiche di tortura e di supplizi.

Fra queste è da citare la scena alla quale l'etnologo ed esploratore francese Marcel Grisul ha assistito nel Goggiam. Un abissino colpevole di aggressione contro un piccolo ras, avvolte accuratamente le membra in strisce di mussolina impregnate di cera e miele, è stato lentamente bruciato, come una torcia vivente alla presenza dell'aggredito, mentre i grandi capi della provincia impedivano con le lance alla vittima di evadere dal suo rogo infernale.

E' pure da citare il caso, segnalato da Sir Arnold Hodson, di una donna seppellita sino al collo e lasciata così per tre giorni, finchè non le venne gettato sulla testa un grosso macigno, che la finì. Da notare l'assoluta indifferenza per la vita dei lebbrosi, circa 100.000 che vengono lasciati liberamente erranti in Etiopia con perpetuo pericolo di contagio, il barbaro sistema delle condanne e gli orrori delle prigioni etiopiche, sui quali esiste anche una larga documentazione fotografica dei Consoli italiani. Accusati e condannati, donne, uomini, bambini sono gettati promiscuamente. Spesso i detenuti sono incatenati con una stessa catena alla mano destra e ai piedi piegati in due per lunghi anni. Si sono constatati casi di tre reclusi incatenati stretti insieme con la mano destra legata ai piedi. Prigionieri condannati per furto dovevano restare incatenati così fino ad otto anni.

Stato di cose intollerabile

Il Governo italiano ha esposto in questo memoriale in primo luogo lo stato delle relazioni italo-etiopiche e ha dato la dimostrazione delle inadempienze dell'Etiopia agli obblighi assunti mediante convenzioni speciali con l'Italia. Ha in secondo luogo attirato la attenzione sul modo con il quale l'Etiopia ha adempiuto agli impegni presi nel divenire membro della S. d. N.

Il Consiglio non potrebbe apprezzare in tutti i loro diversi aspetti, le relazioni tra l'Italia e l'Etiopia senza rendersi conto della situazione generale dell'Etiopia come membro della S. d. N. D'altra parte l'Italia è la Nazione più direttamente lesa nei propri diritti ed interessi dall'inadempienza dell'Etiopia agli obblighi che le si impongono come membro della S. d. N.

Il patto ha creato tra i membri della S. d. N. un sistema di obblighi e di diritti che sono condizionati gli uni agli altri. Nessun membro della S. d. N. può invocare i diritti derivanti dal patto quando non ha adempiuto ai propri doveri, quando cioè ha dimostrato di non rispondere alle condizioni che il patto stesso esige come essenziali per la sua qualità di membro e quando ha mancato agli obblighi generali e speciali che gli incombono per la sua appartenenza alla S. d. N. D'altra parte sarebbe contrario ad ogni principio di diritto e di giustizia pretendere che i membri della S. d. N. siano tenuti ad osservare le regole del patto nelle loro relazioni con un membro il quale si è messo fuori del patto con la violazione degli impegni assunti.

L'ammissione dell'Etiopia nella S. d. N. è stato un atto politico inspirato alla fiducia che, con la partecipazione al sistema di cooperazione internazionale rappresentato dalla S. d. N., la Etiopia potesse essere condotta a compiere da sola gli sforzi necess[ari per] avviarsi, sia pure gradualmente [verso] il livello di civiltà degli altri [popoli] che fanno parte della comunità nazionale.

L'idea che la S. d. N. sia [in sè] stessa un sistema che prom[uova il] progresso delle Nazioni che [ne fan]no parte, non corrisponde alla [realtà] storica se non sotto la condizi[one es]senziale che i Paesi entrati [nella S.] d. N. posseggano la capacità [di muo]versi da soli verso la civiltà. [Questa] attitudine non è eguale in tu[tti i po]poli.

La S. d. N. deve tener con[to della] realtà storica. L'Etiopia ha dim[ostrato] di non trovare nella partecipazi[one alla] S. d. N. l'impulso a compiere u[no sfor]zo volontario di elevazione a[l livello] delle altre Nazioni civili. La S[. d. N.] andrebbe contro i propri fini e [la pro]pria missione se non prendesse [atto di] questa lezione dell'esperienza.

Permanente pericolo per l'Ita[lia]

L'Etiopia ha sistematicamente [violato] tutti i trattati conclusi co[n l'Ita]lia. L'Etiopia ha reso impossibi[le qual]siasi pacifica ed amichevole co[llabora]zione economica e civile. Anzi, [anima]ta da una deliberata e partico[lare o]stilità verso l'Italia, incapace [di con]trollare se stessa e le popola[zioni a] lei soggette, l'Etiopia costituis[ce per] l'Italia un immediato e permane[nte pe]ricolo, in quanto minaccia la s[icurez]za delle sue Colonie nell'Africa [orien]tale. Questo pericolo è au[mentato] quando il Governo abissino, me[diante il] riparo del trattato di amicizia [italo-]etiopico del 1928, lo ha ritorto [contro] l'Italia, per armarsi contro di e[ssa in] progressione inquietante. Fra [queste] armi si trovano quelle che l'Ital[ia stes]sa, dimostrando la mancanza, [da par]te sua, di ogni intenzione aggr[essiva,] aveva fornito al Negus per met[terlo in] grado di assicurare l'ordine in[terno].

L'Etiopia con la sua condo[tta si è] posta apertamente fuori de[l patto] della Società delle Nazioni, si [è resa] indegna della fiducia acco[rdatale] quando vi fu ammessa. L'Ital[ia,] sorgendo contro siffatto into[llerabi]le stato di cose, difende la p[ropria] incolumità, il proprio prestigi[o, la] propria dignità. Difende pure [il pre]stigio e il buon nome della S[ocietà] delle Nazioni.

IL MONDO CIVILE NON PUO' DIFENDERE L'ETIOPIA

po una serrata denuncia del Delegato italiano

l Consiglio della Lega rinvia la riunione sine die

GINEVRA, 4

nti a una sala affollatissima esentante dell'Argentina Ruiz , Presidente di turno, ha di aperta la 88.a Sessione del o della S. d. N. leggendo del giorno che porta per punto la questione del con alo-abissino.

ichiarazioni di Eden e Laval

ppresentante dell'Inghilterra a preso per primo la parola: po aver accennato alle con ni tripartite di Parigi, a no Governo inglese ha riafferma siderio che il regolamento del italo-abissino si svolga con pacifici, ha dichiarato che occhi del mondo sono fissi Ginevra e ha soggiunto che ega fallisse nella sua opera ronti del conflitto italo-abis rebbe scossa in modo deci den ha concluso sostenendo litigio fra l'Italia e l'Etiopia erra non è mossa da nessu one d'interesse.

ppresentante della Francia a affermato che la Francia ardentemente attaccata al di conciliazione intrapresa autorità della S. d. N. Egli unto che non vuole credere possa intervenire un giusto ento tra le parti. Ha conclu mendo la speranza che vi sia la volontà di servire la pace. rone Aloisi, rappresentante erno italiano ha fatto quindi ente dichiarazione:

Parla Aloisi

elegazione italiana deve ri che si astenne dal votare erazione del tre agosto scor ero due, con la quale il Con decise: «de se rèunir en tout cause, le 4 septembre 1935, oquer l'examen general, sous erents aspects, des rapports 'Italie et l'Ethiopie».

ndosi però ora la trattazione argomento, la Delegazione , d'ordine del suo Governo, ore di presentare agli onore mbri del Consiglio un memo cui sono dettagliatamente le numerose ragioni per le Governo italiano ritiene che erno etiopico ha sistematica e apertamente violato tutti pegni contrattuali assunti 'Italia e verso la S. d. N. Fu mente per queste stesse ragio il Governo italiano si vide possibilità di prendere in con one il programma che gli o proposto a Parigi.

elegazione italiana è anche ata di comunicare al Consi seguenti dichiarazioni del o italiano:

circa 40 anni l'Italia ha pa ente perseguito con tutti i nei riguardi dell'Etiopia, una di collaborazione e di ami lo scopo di assicurare la pa esistenza e lo sviluppo delle Colonie, in armonia con la litica ed economica del limi tato etiopico. Tale politica è articolarmente attiva e volon dopo l'avvento del Governo . Due atti importantissimi la izzano. Essi dimostrano fino estremo limite l'Italia volle , più che la sua pazienza, il posito di non lasciare inten cun mezzo per garantire la a delle proprie Colonie, non on gli apprestamenti militari, ttosto con l'offrire all'Etiopia possibilità di partecipare so lmente alla vita civile inter le.

923 l'Italia, malgrado l'oppo di altri Stati e malgrado dif e riserve di ben giustificata mosse sia nelle Commissio iche, sia nell'opinione pubbli diale, che specie l'Inghilterra ò apertamente nella stampa sfavore, dette pieno e leale o alla domanda presentata Abissinia per essere ammessa S. d. N.

buona volontà dell'Italia

928 l'Italia, prima e sola fra Potenze, stipulò con l'Etio Trattato di amicizia dell'ec le durata di venti anni che, ampiezza delle sue clausole, a tutti gli altri Trattati con nche tra Potenze europee. Fu che l'Italia accettò di sotto alla procedura arbitrale l'inci di Ualual, su cui recente gli arbitri hanno emesso la tenza. Questa, pur non aven onunciato la responsabilità , per non essersi raggiunta ezza di prove materiali, non il fatto che si sia trattato lta di più di un premeditato a mano armata, indice delle oni e dei metodi del Governo o. Gli onorevoli membri del lio della S. d. N. troveranno nel memoriale italiano le rrefutabili del contegno se vece dal Governo etiopico di a questa lunga e immeritata accordatagli dal Governo no.

*ndosi scudo della sua parteci e alla S. d. N. e postasi al ri el Trattato di amicizia dell'I el 1928, l'Etiopia, proprio do la data, intensificò la sua po armamenti diretta contro i menti italiani e moltiplicò le azioni, le manifestazioni osti*li, le incursioni predatrici, gli atti di brigantaggio, le violenze contro le pacifiche popolazioni ai nostri confini. Uno solo di questi casi di aggressione avrebbe potuto rendere lecita la guerra contro lo Stato aggressore, secondo i termini di vigenti convenzioni internazionali quale il protocollo di Londra per la definizione dell'aggressore. L'Italia, invece, preferì dar sempre prova della sua longanimità, ma dopo questa amara e spesso sanguinosa esperienza fatta a proprie spese, ha dovuto convincersi ormai di avere nell'Etiopia un nemico pertinacemente insidioso, la cui malafede non si è mai smentita e che nessuna politica fiduciosa, nessuna manifestazione e nessun trattato di amicizia hanno valso a modificare.*

Indegna di ogni credito

Gli scopi della condotta abissina appaiono evidenti quando si ricorda che i maggiori e più gravi tentativi di aggressione etiopica si sono verificati appunto quando l'Italia si è trovata impegnata nella guerra libica e nella guerra mondiale. Ogni possibilità di convivenza e di collaborazione pacifica tra l'Italia e l'Etiopia essendo disgraziatamente fallita, non è più ammissibile la continuazione da parte italiana di un contegno passivo e tanto meno remissivo di fronte a uno Stato barbarico incapace di controllare se stesso e le genti a lui soggette, e nello stesso tempo oggi potentemente armato e minaccioso alle frontiere italiane.

Il Governo italiano non può ormai fare alcun credito al Sovrano etiopico, nè prestare fede alla benchè minima possibilità di esecuzione, da parte di questo ultimo, di obblighi contrattuali che l'Etiopia mostrasse di essere disposta ancora ad assumere, cedendo alla pressione delle circostanze, oppure fingendo di inchinarsi a principi di alta moralità internazionale, come quelli che costituiscono il fondamento della S. d. N. e dei quali l'Italia risolutamente nega all'Abissinia qualsiasi capacità di comprensione e di realizzazione.

Il patto che lega fra loro i membri della S. d. N. non è una somma di articoli, ma un sistema armonico di principi che s'integrano e si precisano a vicenda. Vi è un'intima corrispondenza fra tutte le clausole della Carta statutaria della Lega: Le garanzie che essa predispone trovano la loro ragione d'essere e la loro contropartita in altrettante obbligazioni, i diritti in altrettanti doveri. Ogni interpretazione diversa non potrebbe che vulnerare lo spirito del patto e offrire a quegli Stati che non sono degni di parteciparvi una specie d'impunità o, peggio ancora, un diritto di asilo incompatibile con la sicurezza degli altri e con i più elementari principi della giustizia internazionale. Fondamento e presupposto dell'atto è che uno Stato non può essere ammesso, nè di conseguenza continuare ad appartenere alla S. d. N., se non possiede taluni requisiti essenziali, cioè un Governo stabile, un'organizzazione politica e amministrativa efficiente e delle frontiere ben delimitate. Tali requisiti sono la condizione indispensabile per assumere e rispettare degli impegni internazionali, secondo quanto è espressamente disposto nell'art. 1 del Patto. Gli onorevoli membri del Consiglio potranno constatare che dai verbali della Commissione incaricata dall'Assemblea nella sua quarta sessione di riferire sull'ammissibilità dell'Etiopia, risulta che in un primo progetto di rapporto erano contenute le seguenti due constatazioni: a) Que la sous commission n'a pu determiner avec certitude l'entendue du pouvoir de l'autorité centrale sur les provincies eloignes de la capitale, b) qu'elle ne peut affirmer que les engagements internaux de l'Ethiopie ont èté intiierement remplis dans la passè.

Ha tradito la fiducia della S. d. N.

Era convinzione generale allora che non esistessero le condizioni necessarie per l'ammissione dell'Etiopia nella S. d. N. L'Assemblea tuttavia preferì assumere un atteggiamento di fiducia, considerando la domanda etiopica, secondo quanto ebbe a dichiarare esplicitamente la Delegazione italiana, come un indice della buona volontà di quel Governo, meritevole come tale di essere incoraggiato. Il che conferma ancora una volta con quale spirito il Governo italiano intendesse agevolare all'Etiopia l'avviamento verso la collaborazione con le Nazioni civili.

Il memoriale del Governo italiano dimostra come nulla sia cambiato praticamente in Etiopia da quando — e sono passati 12 anni — essa appartiene alla S. d. N. Nulla ha fatto il Governo etiopico per rendersi degno di partecipare alla comunità delle Nazioni civili che, anzi, ha sostanzialmente trascurato di adempiere a tutti gli obblighi assunti al momento della sua ammissione alla Lega.

Quanto al contributo reale e fattivo che, ad onta di qualche apparenza, l'Etiopia ha apportato alla cooperazione internazionale della S. d. N. che con tanti sforzi persegue, è del tutto superfluo di menzionarlo. Ancora oggi questo Paese deve farsi rappresentare da consiglieri europei per far sentire la sua voce nella Lega, nelle questioni che direttamente lo interessano. Il Governo italiano ritiene pertanto che uno Stato come l'etiopico non possa avere nè parità di diritto nè parità di obblighi con gli Stati civili. Se tale parità è stata ad esso concessa — e specialmente se essa fu data a titolo di esperimento — non è questo motivo sufficiente perchè la S. d. N. lasci consolidare, a danno di altri suoi membri, l'errore commesso in buona fede nel 1923. Il Governo italiano, che per primo riconosce di avere partecipato a tale errore, desidera qui soltanto ricordare le parole pronunciate quando si discusse della questione dell'ammissione della Etiopia alla S. d. N., dal delegato dell'Australia, Sir Joseph Cook.

Stato schiavista e incivile

Egli segnalò che «d'admission dans la S. d. N. des peuples d'une civilisation arrierée ne pouvait que difficilment se justifier, alors que Pacte et la Traité de paix lui même établissent une distinction nette entre les diverses degrés de civilisation. Chaque année les Etats auxquels sont confiées des mandats, sont interrogés sur le traitement appliqué aux indigenes, sur les salaires payés à mes derniers, sur le genre de nourriture, des vétements, des logements qui leur sont fornis. Si l'Abyssinie était admise dans la Société des Nations, elle pourrait questionner l'Australie sur le traitement des indigenes en Nouvelle Guinée, alors que ces indigenes sont dans une situation bien meilleure que les indigenes d'Abyssinie. Une des plus importantes questions est celle du trafic des armes et des munitions: Si l'on n'v prend pas garde, l'importation des armes en Ethiopie pourra causer une menace tres serieuse pour les Pays voisins».

Il delegato dell'Australia non s'ingannava. Mentre il Patto della S. d. N. dichiara che il benessere e lo sviluppo dei popoli arretrati costituiscono una missione sacra di civiltà e mentre i trattati stabiliscono garanzie fondamentali a cui i Governi che fanno parte della S. d. N. e dell'Ufficio internazionale del lavoro devono attenersi per assicurare un minimo di diritti e di benessere, di possibilità eque di lavoro a tutti i loro sudditi, in Abissinia infierisce ancora nel nostro secolo lo schiavismo ed intere popolazioni delle vaste province conquistate nell'ultimo cinquantennio sono tuttora decimate dalle razzie e sottoposte al più inumano servaggio. Ogni solidarietà con uno Stato che perpetua simili sistemi dovrebbe essere respinta dalle Nazioni civili, mentre sarebbe contrario ad ogni principio di diritto e di giustizia pretendere che i membri della S. d. N. siano tenuti ad osservare le regole del Patto nelle loro relazioni con un membro che è stato sempre sostanzialmente al di fuori di queste regole.

L'Italia si riserva ogni libertà d'azione

Il Governo italiano, nel comunicare queste considerazioni e il suo documentato memoriale al Consiglio della S. d. N., è costretto a dichiarare formalmente che l'Italia riterrebbe di recare offesa alla propria dignità di Nazione civile se continuasse a discutere in seno alla S. d. N. sullo stesso piede dell'Etiopia, giacchè non riconosce parità di diritti a chi non ha saputo ottemperare alla parità di obblighi con gli altri membri della Lega.

Il Governo italiano, avendo dovuto, d'altra parte, constatare come è stato ampiamente dimostrato dalla realtà dei fatti che il trattato di amicizia del 1928 è rimasto privo di contenuto e di effetto pratico per poter garantire la pacifica esistenza dei territori italiani, non può fare più affidamento sulle clausole del trattato stesso nè, con un Paese quale l'Etiopia, rimettere soltanto a garanzie giuridiche l'obbligo che gli incombe di eliminare in modo definitivo i pericoli che minacciano le proprie Colonie. Trattandosi di vitali e primordiali interessi e della civiltà della Nazione italiana, il Governo italiano mancherebbe ai suoi più elementari doveri se non si riservasse ogni libertà d'azione a fine di adottare quelle misure che si rendono necessarie per la sicurezza delle proprie Colonie e per la tutela dei propri interessi».

Il rinvio della seduta

Ha preso poi la parola il rappresentante dell'Etiopia, l'avvocato francese Jezè, il quale ha affermato di dover protestare in nome del Governo etiopico per la requisitoria del Governo italiano e ha dichiarato di riservarsi di provare che le accuse sono ingiustificate, sostenendo infine che, data la sentenza arbitrale per l'incidente di Ualual, i preparativi militari italiani debbono cessare.

Il rappresentante della Spagna, Lopez Ollivan, ha preso per ultimo la parola precisando che il suo Governo ritiene che la S. d. N. debba mettere in opera tutti i mezzi in favore della pace.

Il Presidente del Consiglio della S. d. N. ha rinviato quindi la seduta a data da destinarsi.

Rickett in volo per Londra

scende improvvisamente ad Alessandria

BRINDISI, 4

Si è sparsa ieri in città la notizia che a bordo dell'apparecchio inglese della «Imperial Airwais», adibito alla linea del Sud-Africa, sarebbe giunto, per proseguire subito per Londra, il noto finanziere Francis William Rickett.

Una discreta folla assisteva all'arrivo dell'apparecchio, ma si è subito appreso dagli altri viaggiatori che il Rickett aveva viaggiato con loro fino ad Alessandria, ma che ivi giunto aveva ricevuto due telegrammi, dopo la cui lettura, aveva abbandonato l'apparecchio. Si è poi appreso che il Rickett si recò al Cairo.

La sentenza arbitrale

per l'incidente di Ualual

GINEVRA, 4

E' stata distribuita oggi alla Società delle Nazioni la sentenza emessa in data 3 settembre 1935 dalla Commissione italo-etiopica di conciliazione e di arbitrato, firmata dai cinque arbitri Politis, Aldovrandi, De La Pradelle, Montagna e Potter.

La sentenza, dopo aver esposto in 36 punti la storia dei fatti e le versioni italiana ed etiopica di essi, conclude come segue:

«La Commissione, tenuto conto dei limiti dei suoi poteri, a termini della decisione del Consiglio della Società delle Nazioni del 3 agosto 1935, è arrivata alla conclusione:

1) che nessuna responsabilità si potrebbe imputare sul punto preciso dell'incidente di Ual Ual al Governo italiano nè ai suoi agenti sul luogo. Le accuse formulate contro di essi dal Governo etiopico si trovano infatti contraddette dalle molteplici precauzioni da essi prese per prevenire ogni incidente in occasione dell'affluenza a Ual Ual di truppe regolari e irregolari etiopiche e anche dalla mancanza di ogni interesse da parte loro a provocare l'attacco del 5 dicembre:

2) che nemmeno il Governo etiopico aveva ragionevolmente, dal canto suo, l'interesse di provocare tale attacco; le autorità locali col loro contegno, specialmente con la concentrazione e il mantenimento di numerose truppe in prossimità della linea italiana a Ual Ual dopo la partenza della Commissione anglo-etiopica, hanno potuto dare l'impressione che avevano delle intenzioni aggressive, ciò che sembrerebbe rendere plausibile la versione italiana;

3) che tuttavia non è dimostrato che tali autorità locali etiopiche possano essere rese responsabili sul punto preciso dell'incidente del 5 dicembre. Quanto agli incidenti posteriori al 6 dicembre 1934, alcuni conseguenza di quello di Ual Ual, altri senza alcuna relazione con questo, la sentenza dichiara che risulta dall'attento esame dei fatti allegati da una parte e dall'altra, che di tali incidenti, quelli che sono stati la conseguenza dell'incidente di Ual Ual hanno avuto un carattere accidentale, mentre gli altri sono stati per la maggior parte incidenti senza gravità, di natura ordinaria nella regione nella quale si sono prodotti.

In queste condizioni la Commissione ritiene che non deriva per questi minori incidenti alcuna responsabilità internazionale.»

Il significato del lodo

ROMA, 4

Ad un esame superficiale la sentenza resa dalla Commissione di conciliazione e di arbitrato può forse sembrare una soluzione anodina e quasi di compromesso, invece che una vera e propria sentenza. Ma a chi ne esamini il dispositivo in ordine alle premesse che vi sono poste, apparirà subito come la posizione dei due contendenti sia stata in realtà giudicata in modo diverso.

Infatti la Commissione ritiene che nessuna responsabilità può essere imputata al Governo italiano o ai suoi organi locali in ordine all'incidente di Ualual e che gli argomenti addotti contro di essi dal Governo etiopico sono contraddetti dalle molteplici precauzioni prese per prevenire ogni incidente in occasione dell'affluenza a Ualual di truppe regolari ed irregolari etiopiche, nonchè per la mancanza per parte nostra di ogni interesse a provocare il conflitto. Per ciò che riguarda invece il comportamento etiopico, la Commissione rileva che gli organi locali etiopici col loro atteggiamento e specialmente con la concentrazione e il mantenimento di numerose truppe in vicinanza della linea di Ualual dopo la partenza della Commissione etiopica, hanno dato la sensazione delle loro intenzioni aggressive, anche se non è pienamente dimostrato che essi possano essere ritenuti responsabili dell'incidente del 5 dicembre.

E' chiaro quindi quale è il senso della sentenza: — Mentre il Governo italiano è dichiarato immune da ogni responsabilità per non aver compiuto l'aggressione, il Governo etiopico non è dichiarato responsabile soltanto perchè le prove addotte non sono apparse pienamente sufficienti. Stando così le cose, un'ulteriore deduzione s'impone e cioè: — dal momento che il fatto sussiste, che esso è imputabile a una delle due parti (Italia o Etiopia) e che è dichiarato nel modo più assoluto che dell'incidente non è responsabile il Governo italiano, la responsabilità di cui la Commissione si serve nel valutare gli atti compiuti dagli organi del Governo etiopico altro non è che un modo larvato con cui la Commissione ha voluto, pur esprimendo il suo convincimento circa la responsabilità del Governo di Addis Abebà, attenuare con uno dei consueti procedimenti di tipo societario l'espressione del proprio convincimento, ciò che del resto era da attendersi, dati i precedenti ginevrini del quinto arbitro Politis.

Enorme impressione internazionale

La risonanza a Parigi

PARIGI, 4

Le dichiarazioni del barone Aloisi alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni hanno suscitato negli ambienti politici parigini una enorme impressione. Le argomentazioni del delegato italiano, dense di contenuto e sobrie nella forma, costituiscono una requisitoria stringente che pone la coscienza del mondo intero dinanzi ad elementi di fatto che escludono ormai ogni equivoco.

La storia e il diritto

La morale internazionale e il diritto devono arrendersi all'evidenza che impone all'Italia una linea di condotta che non può essere se non quella che il Duce ha dettato in difesa degli intesessi italiani. Nei circoli politici della capitale si nota che l'incartamento preparato dalla delegazione italiana è tale da determinare una sostanziale modifica di certi giudizi che si erano venuti erroneamente formulando sul conflitto italo etiopico.

Infatti, quantunque fossero note tutte le inadempienze del Governo di Addis Abebà, si ignorava che esse si urtassero con tanto vigore contro quelli che sono i principi della collaborazione internazionale e di cui l'Italia ha denunziato le trasgressioni. Inoltre non mancava d'essere notata la circostanza che nel suo esposto magistrale il portavoce del Duce ha tenuto a mantenersi sul terreno della Società delle Nazioni, sia dal punto di vista giuridico che da quello storico. Ciò facendo il rappresentante dell'Italia ha dato al problema la sua vera fisionomia, mettendo i membri del Consiglio dinanzi ad una questione che interessa uno dei membri della Lega e direttamente la Lega stessa nel quadro e nei limiti cioè dell'istituzione ginevrina. In altri termini il barone Aloisi, secondo quanto telegrafano ai giornali gli inviati speciali a Ginevra, ha tenuto a determinare una sostanziale discriminazione fra «il regolamento dei conti vecchi e nuovi» che l'Italia deve chiudere definitivamente col Negus e che riguardano l'Italia, senza o con la Società delle Nazioni, e il proprio atteggiamento verso la Lega che corrisponde a un atto di cortesia, materiato di abbondanti ed esaurienti elementi destinati ad illuminare gli instancabili zelatori della procedura ginevrina.

La comunicazione del memoriale italiano porrà i delegati delle Nazioni rappresentate a Ginevra dinanzi a fatti precisi che legittimano l'azione dell'Italia, la quale ha le frontiere delle sue due Colonie nell'Africa Orientale a contatto colle più turbolente tribù africane.

Franchezza fascista

Una grande impressione, che era sorpresa per coloro che a Parigi ancora non si sono abituati alla franchezza dei sistemi fascisti applicati anche in materia di politica internazionale, è stata provocata dalla sincerità con la quale il barone Aloisi ha affermato che l'Italia è decisa a riconoscere l'errore commesso dalla Società delle Nazioni elevando l'Etiopia al rango di Nazione civile, atto al quale essa aveva sottoscritto in buona fede, dimostrando praticamente la fiducia che il Governo fascista intendeva accordare all'Abissinia.

I giornali descrivono in termini vibranti l'atmosfera di febbrile attenzione che ha pervaso la sala al momento in cui il barone Aloisi ha preso la parola e l'intensa emozione provocata dalla esposizione calma e ponderata del delegato italiano. A tutti i presenti non è sfuggito il tono sereno col quale ha parlato, forte del diritto, il barone Aloisi. Dal suo discorso, secondo i giornalisti francesi, gli astanti hanno avuto la precisa sensazione che la volontà del Governo fascista è ormai segnata e che spetta ai membri della Società delle Nazioni prendere le proprie responsabilità, come l'Italia ha preso la sua, che consiste nell'assumere colle dovute proporzioni di mezzi la difesa dei propri vitali interessi in Africa Orientale.

Febbrile interesse a Londra

Un volgare discorso del Ministro abissino unanimemente deplorato

LONDRA, 4

La discussione in seduta pubblica, avvenuta oggi a Ginevra, tiene in sospeso gli animi degli inglesi. Le edizioni straordinarie dei giornali della sera hanno pubblicato succinti riassunti dei discorsi fatti dal signor Eden, da Laval, dal barone Aloisi e dal delegato etiopico signor Jeze. La protesta contro l'Abissinia espressa dal barone Aloisi è pubblicata largamente ed è letta con molta curiosità.

L'ultima trovata di Martin

L'Abissinia ha dato un'altra luminosa prova del suo stato bassamente incivile. Il suo Ministro a Londra, dott. Martin, si agita molto per fare della propaganda in favore del suo Paese, approfittando dello strano attuale atteggiamento del Governo inglese e del sentimentalismo britannico.

Il Martin, contravvenendo agli usi diplomatici e ancor più alle elementari regole dell'educazione dell'ospitalità, ieri sera ha pronunciato un discorso contenente volgari ingiurie all'Italia, ricorrendo poi ad un tranello teso alla stampa inglese per sorprenderne la buona fede. La Nile Society, una delle mille associazioni che nascono e muoiono ogni giorno a Londra, costituita recentemente allo scopo di propaganda filo-etiopica, aveva organizzato un banchetto in onore del Ministro abissino, diramando inviti a tutte le personalità politiche e diplomatiche residenti a Londra.

Qualcuna di queste personalità ha abboccato all'invito, mentre la maggioranza si è astenuta dall'intervenire. Alla fine del pranzo il dott. Martin ha pronunciato un lungo discorso contenente le più volgari ingiurie contro l'Italia.

Questo straordinario discorso ha provocato un vero disgusto nelle personalità presenti, parecchie delle quali, in segno di protesta, si sono alzate, allontanandosi. Il colmo però si è letto stamane sui giornali. E' vecchio uso inglese di diramare ai giornali la lista dei nomi delle personalità cospicue che intervengono a cerimonie ufficiali, mondane o comunque importanti, liste che i giornali pubblicano. Ora si è letto stamane sul banchetto della Nile Society, un elenco di nomi di persone che non si erano sognate di parteciparvi, a cominciare dal decano del Corpo diplomatico e da Ambasciatori e Ministri, per andare fino a signore della aristocrazia e personalità bancarie.

Generale indignazione

La lettura del testo del discorso e la falsità dei nomi fatti pubblicare ha sollevato un subbuglio. Primi ad essere sorpresi e irritati furono i circoli politici e forse anche il Foreign Office, il quale ultimo non può certamente ammettere che un diplomatico tenga un contegno così sconveniente nella capitale dove è accreditato verso un'altra Potenza, mentre, a quanto si dice, il Governo italiano, subito informato, ha fatto presentare una energica protesta al Governo etiopico dal suo Ministro ad Addis Abebà.

E più indignati sono rimasti coloro che figuravano indebitamente nell'elenco dei presenti e quelli che, intervenuti in buona fede, avevano subito protestato.

Il decano del Corpo diplomatico ha tenuto ad esprimere il suo rincrescimento al nostro Ambasciatore, e altrettanto hanno fatto il Ministro di Svezia — che fu il primo ad andarsene dalla sala del banchetto — e molti altri.

Non si ha ricordo a Londra di tanta sconvenienza commessa da un diplomatico, sia pure di un Paese che si gloria di commerciare la carne umana. Tuttavia l'incidente si è risolto con una vera manifestazione di simpatia per l'Italia.

In un articolo di fondo sul Consiglio della S. d. N., l'*Evening News* scrive che, a furia di immischiarsi nelle faccente altrui, l'Inghilterra si è immersa in un mare di sospetti dal quale le sarà difficile uscire. Più che mai si sente parlare nel continente della «perfida Albione».

I Caduti nell'Africa Orientale

dal 29 giugno al 31 agosto

ROMA, 4

In data 29 giugno furono pubblicati i nomi dei 37 militari (ufficiali, sottufficiali e truppa), deceduti nelle Colonie dell'A. O. fino al 26 stesso mese. Da tale data sino al 31 agosto u. s. sono deceduti nell'A. O. per cause di servizio, 14 ufficiali, cui all'elenco seguente: Ten. col. di cavalleria Mario Panzini, magg. A. A. Raffaele Boetani, I.o cap. di artiglieria Fabio Banducci, I.o cap. di artiglieria Germano Giorchino, I.o cap. medico Giuseppe Greppi, centurione M. V. S. N. Umberto Ballerini, cappellano mil. Luigi Salvatore Amato, sottotenente A. A. Giovanni Lavaggi, sottotenente di fanteria Franco Scarscia, sottotenente di fanteria Costantino Morale, sottotenente di artiglieria Giovanni Bertoldi, sottotenente del Genio Gennaro Maione, sottotenente automobilista Pierino Casiràghi, sottotenente automobilista Claudio Marcello Didier.

Nello stesso periodo di tempo, e per le stesse cause, sono deceduti nell'A. O. fra sottufficiali, caporali e soldati delle varie forze armate: maresciallo A. A. Vittorio Blotto, maresciallo A. A. Pietro Vian, nocchiero di I classe R. M. Pietro Ponchietti, maresciallo M. D. S. Antonio Troiano, serg. magg. A. A. Edoardo Pirola, capo di II classe R. M. Lorenzo de Domenico, serg. magg. di arttiglieria Raffaele Racamato, serg. magg. di art. Tullio Caccavo, serg. di fanteria Francesco Cerotto, serg. del Genio Livio Orso, serg. di art. Geremia Gentile, serg. R. T. A. Cono Randazzo, cap. magg. del Genio Giacomo Annoe, cap. magg. di fant. Aldo Pericoli, cap. magg. di fant. Salvatore Comade, cap. magg. di sanità Everardo Sensi, caporale carri veloci Raffaele Curruno, caporale di art. Saverio Gregorat, primo aviere motorista A. A. Antonio Mardala, caporale del Genio Giovanni Amelotti, caporale di sanità Leandro Pieri, caporale di sanità Gennaro Cariglia, caporale di fant. Antonio Terrachini, caporale di art. Donato Oddone, caporale Michele Carminati, caporale di fant. Giuseppe Seano, caporale del Genio Carlo Monti, caporale automobilista Nando Mancini, caporale automobilista Francesco Nartino, caporale di fant. Luigi Viola, caporale di fant. Gori, carabiniere Carmine Pugliese, soldato Vito Ampola, soldato di artiglieria Giovanni Zorzino, soldato di art. Angelo Zerace, soldato Ciriaco Caurazio, soldato del Genio Giovanni Iudicani, soldato Timoteo Ariventi, soldato automobil. Armando Manna, soldato Lorenzo Moschini, soldato Ilario Marchetti, soldato art. Carlo Nosari, soldato automobil. Angelo Giovannetti, sold. Umberto Brunetto, soldato del Genio Salvatore Marangini, soldato di fanteria Giuseppe Ottaviani, soldato del Genio Umberto Mazzucchelli, soldato automobil. Enrico Cattaneo, soldato del Genio Sante Bardelli, soldato automobilista Umberto De Luca, soldato del Genio Giovanni Bogoni, soldato di fanteria Salvatore Addis, soldato del Genio Silvio Parenti, soldato di sussistenza Giuseppe Testa, marinaio R. M. Salvatore Balestrieri, fuochista R. M. Carmelo Barbato, soldato del Genio Aurelio Borghi, soldato di artiglieria Mario Maruzzi, soldato del Genio Pietro Bongiovanni, soldato di fanteria Angelo Pecchiari, soldato di artiglieria Sebastiano Spadaro, soldato automobilista Giuseppe Negro, soldato automobilista Olindo Bardi, soldato di fanteria Rosario Castronovo, soldato di artiglieria Pietro Rizzoli, soldato di fanteria Gervasio Ginestra, soldato di fanteria Carmine Lancia, fuochista R. M. Luigi Magliochetti, allievo fuochista R. M. Mario De Grazia, aviere A. A. Arrigo Morghen, C. N. M. V. S. N. Custode Villacchi, C. N. M. V. S. N. Gilberto Rossi, C. N. M. V. S. N. Ugo Toselli.

Sono così in totale, dal primo gennaio al 31 agosto, 130 i Caduti delle varie forze armate dell'A. O. sopra una massa imponente di uomini. A cura del Ministero della Guerra la notizia della morte è stata comunicata alle rispettive famiglie, accompagnata da espressioni di vivo cordoglio e simpatia.

I nominativi dei Caduti stanno a dimostrare che la mortalità è eccezionalmente bassa fra le truppe dislocate nell'A. O., ciò che è dovuto evidentemente alle provvidenze sanitarie dei nostri Comandi; senza contare che nella lista sono compresi anche coloro che sono deceduti per quelle cause varie che si possono verificare dovunque. L'elenco dimostra pure, contro ogni malevola vociferazione che di tempo in tempo serpeggia in certa stampa estera, che il Governo fascista informa gli italiani e il mondo con scrupolosa esattezza sulla situazione esistente nell'Africa Orientale la quale, d'altro canto è, sotto tutti i punti di vista, la migliore che si potesse sperare.

Alto elogio del Duce a Baistrocchi dopo le manovre

"L'Esercito dell'anno XIII si è magnificamente dimostrato pronto all'adempimento dei compiti che la Patria gli può affidare,,

ROMA, 4

A chiusura delle manovre, il Duce ha indirizzato al Sottosegretario alla Guerra la seguente lettera:

«Caro Baistrocchi, ora che il ciclo estivo delle esercitazioni è concluso, desidero esprimervi il mio compiacimento e tributarvi il mio elogio. L'Esercito dell'anno XIII si è magnificamente dimostrato pronto all'adempimento dei compiti che la Patria gli può affidare. Il merito per questo aumento dell'efficienza materiale e morale dell'Esercito è in massima parte vostro e dei vostri più immediati collaboratori, fra i quali in prima linea il Gen. Pariani. Non c'è che da continuare per perfezionare l'opera, incessantemente. Vostro MUSSOLINI.»

Vibranti risposte del Sottosegretario ai Presidenti della Camera e del Senato

ROMA, 4

Al telegramma inviatogli da S. E. Ciano, Presidente della Camera fascista, al termine delle manovre, S. E. Baistrocchi ha così risposto:

«L'Esercito nei suoi Capi e gregari ha accolto con entusiasmo la parola di vivo compiacimento che l'Eroe di Cortellazzo gli rivolge a nome suo e della rappresentanza della Camera fascista. Assai gradite poi le espressioni particolari che hai voluto a me indirizzare. Mio merito è di obbedire con profonda dedizione e con incrollabile fede agli ordini del mio grande Ministro.»

Al telegramma inviatogli da S. E. il Presidente del Senato in nome della rappresentanza del Senato alle grandi manovre S. E. il Gen. Baistrocchi ha risposto col seguente telegramma:

«La rappresentanza del Senato alle grandi esercitazioni dell'anno XIII da te tanto degnamente presieduto, e costituita in massima parte da vecchi e valorosi combattenti dell'Esercito di Vittorio Veneto, è stata a noi graditissima. Le espressioni di compiacimento che a nome del Senato ci hai indirizzato per la constatata efficienza dell'Esercito sono premio ambitissimo per comandanti e gregari, tutti orgogliosi di operare serenamente ed appassionatamente agli ordini del loro grande Capo Benito Mussolini. Baistrocchi.»

Nobile offerta al Duce
dei GG. FF. partecipanti ai Campionati nazionali

ROMA, 4

All'atto in cui hanno avuto inizio i Campionati nazionali dei Giovani Fascisti, il Capo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento e il Segretario federale di Genova hanno indirizzato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

«Iniziandosi in nome del Duce il nobile agone sportivo che conchiude un anno di appassionata preparazione, i comandanti in seconda e gli addetti sportivi dei giovani atleti, magnifica rappresentanza di un milione 120 mila Giovani Fascisti, mentre con un formidabile «A Noi!» per il Capo amato, affermano la precisa volontà di offrire la loro giovinezza temprata per ogni battaglia reclamano come ragione di vita, il posto d'onore su qualunque fronte».

Le entusiastiche accoglienze di Milano
alle truppe reduci dalle manovre

MILANO, 4

Il popolo di Milano, con un impeto degno dell'ora storica dell'Italia Fascista, ha salutato le truppe ritornanti dalle grandi manovre, svoltesi sulle Alpi Orobie. Nel tardo pomeriggio, lasciato il lavoro, una folla innumerevole di Camicie Nere, di Giovani Fascisti, di dopolavoristi, di popolo, donne, uomini, fanciulli, di tutte le classi, di tutti i ceti, sono affluiti in interminabili colonne al centro della città, addensandosi in piazza del Duomo e lungo la via Dante, via Mercanti e Corso Vittorio Emanuele, tutte imbandierate e traversate da grandi striscioni con il nome animatore: «Duce!» e recando miriadi di bandiere, di gagliardetti e di cartelloni inneggianti alla Patria, al Re, al Duce e all'Esercito.

Tripudio di passione incontenibile, attraverso il quale alle ore 18 hanno incominciato a passare i Reggimenti della Divisione, tra un susseguirsi di entusiastiche grida di saluto, di evviva, di applausi e di getto di fiori dai balconi e dalle terrazze. In piazza del Duomo, ove dietro la fittissima siepe delle Associazioni combattentistiche e d'arma, del «Guf», dei FF. GG. di C., delle rappresentanze dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia, si stendeva il brulichio pittoresco della folla immensa, da un palco, su cui erano i gagliardetti del Fascio primogenito e quello delle Famiglie dei Caduti, hanno assistito alla sfilata le maggiori autorità cittadine, tra cui S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Preside della Provincia, il Segretario federale con i membri del Direttorio, senatori e deputati, ufficiali Generali dell'Esercito e della Milizia.

Al suono degli inni patriottici eseguiti dalla musica presidiaria schierata di fronte al palco delle autorità, le truppe, dalla piazza Castello, dove erano ammassate, hanno sfilato impeccabili tra ininterrotte, affettuose dimostrazioni del popolo. Cavalcava alla testa il Comandante della Divisione «Legnano», seguito da un reparto di avieri e venivano poi, al comando di S. A. R. il Duca di Bergamo, fatti segno ad entusiastiche grida di «Viva Savoia!», i baldi fanti della «Costantissima» e successivamente il 27.o Artiglieria, il «Savoia Cavalleria», il battaglione ciclisti della Legione «Carroccio», i reparti divisionali dei servizi, il Genio, l'Artiglieria someggiata, quella pesante campale e l'autocentro. La marcia trionfale delle balde truppe è proseguita per un'ora, quindi i reparti si sono diretti alle rispettive caserme dove, a iniziativa di Gruppi fascisti aziendali, sono stati distribuiti ai soldati sigarette e doni.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia
Il Consiglio direttivo dell'Associazione stampa estera

ROMA, 4

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda, il Consiglio federale direttivo dell'Associazione della stampa estera, nelle persone dei sigg. R. J. Hodel, presidente, L. Kociemski segretario, Barcs vicesegretario, B. Soheffer, tesoriere, J. Allary e A. Berding, consiglieri.

Il presidente Hodel ha rivolto al Duce l'omaggio dei corrispondenti da Roma dei giornali esteri.

Il Duce ha avuto parole di simpatia e di compiacimento per l'obiettività con cui i giornalisti stranieri in Italia adempiono alla loro missione.

Mussolini presiederà oggi
la prima riunione del Consiglio dell'Educazione

ROMA, 4

Il Duce presiederà domani la riunione del Consiglio superiore della Educazione nazionale, che proseguirà i suoi lavori nei giorni successivi.

I congressisti della "Dante,, a Trento
Una seduta nel Castello del Buon Consiglio

TRENTO, 4

I partecipanti al raduno nazionale della «Dante Alighieri» sono giunti a Trento con il loro Presidente e numerosi senatori e deputati. Dopo avere reso omaggio al Tempio eretto alla memoria di Battisti sul Dos Trento, si sono recati in corteo al Castello del Buon Consiglio, dove hanno deposto corone sui cippi che ricordano le are gloriose. Nel salone cinquecentesco del Castello si sono quindi svolti i lavori del raduno, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario federale e di altre autorità.

Dopo il saluto ai congressisti del Podestà di Trento, il quale ha ricordato il significato del monumento a Dante, eretto dai trentini negli anni della vigilia irredentistica, l'avvocato Zippel ha parlato sull'attività delle Associazioni irredentistiche trentine, che tennero viva la fiamma dell'italianità. Quindi l'on. Felicioni ha rivolto un saluto a Trento, ricordando le alte benemerenze patriottiche, esaltando il sacrificio dei nostri gloriosi Martiri e ringraziando il Podestà per il dono dell'autografo del discorso di Cesare Battisti pronunciato alla sede della «Dante» di Milano, pochi mesi prima del suo olocausto.

Seguono il dott. Leoni, a nome del Ministro Parini, e l'on. Ciarlantini, i quali hanno parlato sulla diffusione del libro italiano all'estero, esponendo l'opera svolta e rilevando la necessità di intensificare la propaganda. A conclusione dei lavori il presidente dell'Istituto fascista di cultura, prof. Nicolao, che rappresentava il sen. Gentile, ha espresso, a nome dei congressisti, il compiacimento per la creazione dell'Agenzia destinata alla diffusione del libro italiano nel mondo, augurandosi che la loro fattiva collaborazione faciliti questo compito.

Nel pomeriggio i partecipanti al raduno si sono recati a Rovereto, dove nel salone municipale il Commissario prefettizio ha rivolto il saluto della città agli ospiti ricordando il significativo episodio patriottico della Società irredentista «Pro-Patria». L'on. Felicioni ha risposto con applauditissime parole esaltando la fervida fede che sempre animò negli anni della vigilia i cittadini di Rovereto ed esprimendo alla madre di Filzi l'affetto e la devozione del patriottico Sodalizio. Dopo una visita alla «Campana dei Caduti» e al Museo storico di guerra, i congressisti sono ripartiti diretti a Bolzano.

Le funzioni del Monopolio carboni
di fronte agli importatori e ai dettaglianti

ROMA, 4

Risulta che da parte di alcune ditte, che prima dell'istituzione del monopolio carboni importavano direttamente dall'estero, si continua a trattare sui mercati di origine nell'intento di ottenere forniture di carboni fossili. Devesi rammentare che dal 1.o agosto corr. anno gli acquisti di carbone all'estero, in base al R. D. L. del 28 luglio 1935, n. 1375 sono di competenza dei monopoli carboni e quindi nessuna ditta privata dovrà fare trattative del genere con fornitori esteri, trattative che non potrebbero in alcun caso essere riconosciute.

Con l'occasione devesi chiarire che anche la funzione del monopolio, come risulta dal R. D. L. per la distribuzione in Paese, dovrebbe rimanere in massima immutata l'organizzazione commerciale che preesisteva per non pregiudicare l'andamento dei mercati. Ciò si ritiene opportuno di precisare, in quanto una diversa valutazione delle funzioni del monopolio ha provocato e provoca da parte di commercianti e consumatori, che non erano diretti importatori, l'invio agli Uffici dei monopoli stessi di un grande numero di richieste di forniture anche per piccoli quantitativi, che non possono essere soddisfatte. Pertanto i commercianti e i consumatori di cui sopra dovranno continuare a rivolgersi per il loro rifornimento alle ditte commerciali che anteriormente al 1.o agosto già esercitavano tale funzione

Altre 2000 CC. NN.
salpano da Napoli

NAPOLI, 4

Con 45 ufficiali e 2058 CC. NN. costituenti il secondo battaglione mitraglieri, la terza sezione di sussistenza e un reparto della Divisione «XXVIII Ottobre», è partito questa sera il piroscafo «Gange», che ha preso a bordo anche il vicecomandante della Divisione, Generale Moscone, con gli ufficiali dello Stato Maggiore e il collega Diego Calcagno, arruolatosi col grado di caposquadra volontario per l'A. O.

Le operazioni di imbarco a bordo del «Gange» hanno avuto inizio di buon mattino, sin da quando cioè il piroscafo si è trasferito dall'ormeggio di Porto Massa a quello del Molo Pisacane. L'imbarco si è svolto alla presenza degli ufficiali superiori addetti alla Commissione militare allestimento e imbarco e alla base A. O. La banda del presidio ha rallegrato le operazioni di partenza, suonando gli inni della Patria e della Rivoluzione. Sul «Gange» si è imbarcato il tamburino della Divisione, Enzo Calabrese.

Badoglio alle manovre francesi

PARIGI, 4

E' qui giunto stamane il Maresciallo Badoglio, che assisterà all'ultima fase delle manovre militari francesi.

«Foglio di disposizioni»
Il nuovo Federale di Ragusa
Le attività estive dei «Guf»

ROMA, 4

Il *Foglio di disposizioni* del P. N. F. n. 450, in data odierna, reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Ragusa il fascista Ferruccio Folliero (iscritto nel P. N. F. dal 1 agosto 1922), in sostituzione del fascista Andrea Trinchieri. Il fascista Ferruccio Folliero prenderà le consegne il 9 settembre XIII.

Con lo stesso «Foglio» il Segretario del Partito comunica che durante l'estate del corrente anno XIII, sono state svolte da parte dei Guf le seguenti attività: Scuole di roccia: Guf di Bolzano, Milano, Torino, Cuneo, Sondrio, Aquila. Settimane alpinistiche: gruppi di Alessandria, Ancona, Aosta, Aquila, Arezzo, Ascoli, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna Bolzano, Brescia, Carrara, Catania, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Genova, Gorizia, Imperia, Littoria, Livorno, Mantova, Messina, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pola, Rieti, Roma, Rovigo, Salerno, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Viterbo. Campi: Guf di Teramo, Padova, Rovigo, Torino, Cuneo, Catania, Ancona (Guf di Senigallia), Modena, Bologna, Trento (Guf di Rovereto), Benevento, Gorizia, Trieste, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Treviso, Rieti, Roma, Viterbo. Marinopoli: Guf di Udine, Lignano (Udine), Verona, Garda (Lago di Garda), Como, Domaso (Lago di Como), Lido Napoli, Scauri.

Il celere inquadramento degli Avanguardisti nei Reparti per i servizi territoriali

ROMA, 4

Da parte dei Comitati dell'O. B. ferve il lavoro per l'inquadramento dei Reparti speciali, destinati a disimpegnare i servizi territoriali e pronti a passare in caso di necessità ai Reparti combattenti dell'Esercito e della Milizia. Questi reparti passeranno in rango nella seconda quindicina di settembre, appena finite le manifestazioni indette in occasione del VII Campo Dux.

Da tutti i Comuni del Regno provengono alla Presidenza e ai Comitati provinciali migliaia di domande di Avanguardisti che chiedono di essere inquadrati nei nuovi Reparti, rispondendo così con pronto entusiasmo all'appello delle organizzazioni e dando una nuova prova entusiastica dell'educazione guerriera ricevuta nei ranghi dell'Opera. Naturalmente anche i componenti dei Reparti speciali passeranno al compimento del 18.o anno di età nei ranghi dei Fasci Giovanili di Combattimento con la cerimonia della Leva fascista, che avrà luogo in forma solenne il 24 maggio XIV. Nulla è innovato circa le disposizioni che regolano il passaggio degli Avanguardisti ai Fasci Giovanili e alla Milizia.

Il saluto dell'Istria a S. E. Cobolli Gigli

POLA, 4

In occasione della nomina di S. E. Cobolli Gigli a Ministro dei LL. PP., S. E. il Prefetto dell'Istria gli ha inviato il seguente telegramma:

«Anche a nome della popolazione istriana mi è grato esprimere alla Eccelenza Vostra i sensi del vivissimo compiacimento per la nuova altissima carica che l'Eccellenza Vostra è chiamata ad assolvere dalla fiducia di S. E. il Capo del Governo».

S. E. Cobolli Gigli ha così risposto:

«Ringrazio V. E. e popolazione valorosa Istria per il gradito saluto».

Il Preside della Provincia ha inviato a S. E. Cobolli-Gigli il seguente telegramma: «Eccellenza Cobolli-Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, Roma. L'amministrazione provinciale dell'Istria apprende con orgoglio la nomina di Vostra Eccellenza, valoroso figlio di questa terra, a Ministro Lavori Pubblici e porge devotamente suo saluto augurale. Preside *Artusi*».

I volontari di guerra telegrafarono così: «Ecc. Cobolli-Gigli, Ministro Lavori Pubblici, Roma. Volontari guerra sezione Pola salutano esultanti tua nomina Ministro. Presidente *Vascotto*».

I ringraziamenti a S. E. Ciano
del Principe Umberto e del Presidente della Camera belga

ROMA, 4

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto al telegramma di condoglianze inviatogli da S. E. Ciano, Presidente della Camera Fascista, per la tragica morte di S. M. la Regina Astrid:

«Anche a nome della Principessa ringrazio vivamente V. E. e la Camera Fascista dei gentili sentimenti espressici in questa luttuosa circostanza e dei voti formulati per la salute del Re Leopoldo».

Il Presidente della Camera dei Rappresentanti del Belgio sig. Giulio Poncelet ha inviato a S. E. Ciano, il seguente telegramma di ringraziamento per le condoglianze espresse alla Camera dei Rappresentanti.

«La Camera belga dei Rappresentanti accoglierà con commozione le condoglianze profonde con cui V. E. si è resa interprete nella sventura che ha colpito la famiglia Reale e la Nazione belga con la tragica morte della Regina Astrid. La vostra partecipazione al nostro lutto è per noi un conforto di cui siamo profondamente riconoscenti».

Gli Avanguardisti istriani del Campo Dux
sono giunti felicemente a Roma

POLA, 4

Un telegramma del presidente del Comitato istriano dell'Opera Balilla informa che tutti i Reparti avanguardisti della nostra Provincia sono giunti regolarmente a Roma, secondo l'orario prestabilito, e tutti si sono trovati bene durante il viaggio, attendono fiduciosi l'inizio delle gare e aspettano con ansia di vedere il Duce per gridargli ancora una volta tutta la loro passione e la loro fede.

Norme per accelerare la definizione
del servizio danni di guerra

ROMA, 4

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto 4 luglio 1935, n. 1560, contenente le norme intese ad accelerare la definizione del servizio dei danni di guerra. Il decreto, che entra in vigore oggi, dispone:

Art. 1. Gli Intendenti di Finanza potranno per le denunce dei danni di guerra, tempestivamente presentate e corredate dei necessari documenti, determinare l'indennizzo, qualora, entro un termine di tre mesi da essi fissato, i danneggiati non si presentino a sperimentare il tentativo di concordato. Nessuna denuncia può in alcun caso essere presa in considerazione.

Art. 2. Le indennità che non siano riscosse entro sei mesi dalla notifica ai danneggiati, dopo l'entrata in vigore del presente decreto, dall'emissione dell'ordine di pagamento, saranno depositate presso la Cassa Depositi e Prestiti. Saranno egualmente depositate le indennità liquidate per le quali non siano presentate entro sei mesi dalla richiesta degli Intendenti i documenti giustificativi del pagamento. Decorsi cinque anni dal deposito, le somme non vincolate saranno devolute all'erario dello Stato.

Per lo svincolo del deposito occorre il nulla osta degli Intendenti di Finanza, che dovranno accertare se sussistano le condizioni stabilite dalle Leggi sui danni di guerra. Allo stesso nulla osta è subordinato lo svincolo delle indennità attualmente giacenti presso la Cassa Depositi e Prestiti, in ordine alle quali il termine di anni cinque per il loro incameramento a favore dell'erario decorre dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto.

Art. 3. Il termine per il reimpiego delle indennità nei casi in cui questo è obbligatorio, cessa col 31 dicembre 1936. L'indennità relativa alla parte reimpiegata a tale data sarà liquidata secondo lo stato di avanzamento dei lavori. La facoltà di cui al capoverso dell'art. 26 del Testo unico 27 marzo 1919, n. 246, non può essere esercitata trascorsi tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto.

Art. 4. Le Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, di cui all'art. 26 del Testo unico indicato nel precedente articolo, cesseranno di funzionare col 30 giugno 1936.

Art. 5. La facoltà di concedere il 60 per cento delle indennità liquidate per requisizioni austro-ungariche è deferita agli Intendenti di Finanza.

Art. 6. L'Amministrazione finanziaria è autorizzata a prendere ipoteche per il credito risultante dalla determinazione di addebito e dal relativo piano di ammortamento sugli stessi immobili, sui quali grava il privilegio stabilito in suo favore dall'art. 3 del R. D. L. 24 agosto 1921, n. 1237.

Per operare l'iscrizione si presentano all'ufficio delle ipoteche copia autentica della determinazione di credito diventato definitivo e del relativo piano di ammortamento. Nelle note di iscrizione deve essere fatta menzione dell'esistenza del privilegio. Nessuna spesa è a carico del debitore per l'iscrizione. L'iscrizione dell'ipoteca non pregiudica il diritto dell'Amministrazione finanziaria di ottenere collocazione sul prezzo dell'immobile in base al privilegio che le compete a termine dell'art. 3 del R. D. L. 24 agosto 1921, n. 1237.

Smentita alle voci di riduzioni
dei servizi marittimi italiani

ROMA, 4

Alcui giornali esteri hanno pubblicato a varie riprese che in seguito alla requisizione di piroscafi italiani per scopi militari i nostri servizi marittimi avrebbero subito modificazioni o riduzioni. Siamo autorizzati a dichiarare che tali voci non hanno il minimo fondamento perchè i servizi italiani continueranno ad avere integrale svolgimento con piena efficienza.

I soccorsi nella zona della Florida
colpita dal tremendo ciclone
Da 200 a 700 vittime umane

TAMPA, 4

Le notizie sul numero dei morti del terribile ciclone che ha infierito sulla Florida occidentale continuano ad essere quanto mai contradditorie. Si va da un minimo di 200 a un massimo di 700 e oltre. Fortunatamente il ciclone si è notevolmente spostato, oltre che diminuito di intensità. Il centro ciclonico attuale è a 80 miglia a nord di Tampa. Nella zona colpita affluiscono ingenti quantità di materiali di soccorso e gran numero di medici e di infermieri per l'assistenza sanitaria ai superstiti e le necessarie cure ai feriti.

Impressionante è lo spettacolo delle regioni su cui il terribile flagello si è abbattuto. Tutto è sconvolto, demolito, distrutto. Si vedono carogne di grossi animali sugli alberi, altre schiacciate contro i muri delle case: tanto ha potuto la forza eccezionale del vento, che per un tempo abbastanza lungo è stata di ben 220 miglia all'ora. Tutti i guardacoste disponibili nel distretto marittimo di Miami sono stati adibiti al trasporto del materiale di soccorso. Anche l'acqua potabile dovrà essere trasportata sul luogo, perchè gli acquedotti locali sono stati danneggiati e si registrano abbondanti infiltrazioni di acqua marina.

Un'intercettazione marconigrafica ha rivelato che il trasbordo dei passeggeri del «Dixie» sulle navi accorse in suo aiuto è cominciato oggi alle 4.30. Il vicepresidente della «Morgan Linen», che è a bordo del «Dixie», ha comunicato che ormai ogni pericolo è scomparso.

Gli ultimi accertamenti sul numero delle vittime hanno rivelato che soltanto nel campo dei reduci di guerra dell'alto Metacombe, il ciclone ha ucciso dalle 4 alle 500 persone.

Com'è noto, mentre le comunicazioni erano interrotte, era corsa la voce che tutti gli uomini del campo fossero riusciti a salvarsi. Il numero totale dei morti, secondo i dati della Croce Rossa, che ha organizzato con eccezionale rapidità un adeguato servizio di soccorsi, sale così a 700.

Un treno di 11 vetture ch'era stato inviato a soccorrere i combattenti, è stato rovesciato dalla violenza del vento. Un superstite ha descritto il terrore dell'uragano dicendo: «preferirei affrontare una mitragliatrice che un ciclone simile».

Il "Dixie,, non può essere avvicinato
dalle navi accorse in suo soccorso

MIAMI, 4

A causa del mare tempestoso tutti i passeggeri del vapore «Dixie» non hanno potuto ancora essere trasbordati sulle navi accorse a portare soccorso, le quali sono nell'impossibilità di avvicinarsi. Non esiste tuttavia per il «Dixie» alcun pericolo immediato.

Le energiche misure degli S. U.
contro i finanziatori dell'affare Rickett

LONDRA, 4

Il Governo degli Stati Uniti è intervenuto, non solo con le parole, ma anche con i fatti estremamente energici nella losca faccenda delle concessioni petrolifere e minerarie abissine. Il Ministro Cordell Hull ha scovato i finanziatori americani dell'impresa condotta a termine dall'inglese signor Rickett e li ha costretti a rinunciare al contratto.

Una delle società finanziatrici era la Standard Vacuum Oil, una filiale della Standard Oil di New Jersey, uno dei ventun consorzi di petrolio americani che portano egualmente il nome di Standard Oil pure essendo indipendenti. Sono consorzi, alcuni potentissimi, che hanno un giro di affari nell'interno degli Stati Uniti e che non si devono confondere con la Standard Oil che ha le sue potenti diramazioni all'estero.

Il signor Cordell Hull, d'intesa con il Presidente Roosevelt, ha imposto alla società finanziatrice di disinteressarsi dell'affare per non trascinare gli Stati Uniti nella controversia italo-abissina.

Senza dubbio il rapido ed energico intervento del Governo americano costituisce un atto di amicizia per l'Italia, anche se nel contempo risponde ad una linea di condotta politica prestabilita nei riguardi dei conflitti nei quali può essere implicata l'Europa.

Il Gen. Yoshiyki succede a Hayashi
nel Ministero della Guerra giapponese

TOKIO, 4

Il Ministro della Guerra, Generale Senyuro Hayashi, ha presentato le dimissioni, in quanto egli si ritiene personalmente responsabile della uccisione del Luogotenente Generale Nagate da parte di un subordinato di quest'ultimo, il Luogotenente Haizawa, avvenuta il 12 agosto nel palazzo del Ministero della Guerra. Il Primo Ministro Okada ha accettato le dimissioni del Generale Hayashi e ne ha informato l'Imperatore.

Il Generale Yoshiyki Kavassima, membro del Consiglio superiore della Guerra, ha accettato il portafoglio della Guerra e prenderà possesso della carica domani, alla presenza dell'Imperatore. Il Generale Hayashi sarà nominato membro del Consiglio superiore della Guerra, di cui fece già parte. Secondo i circoli politici

BOLLETTINO METEOROLOGICO
4 settembre

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e del mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste	758.8	coperto, calmo	+30	+21
Roma	762.3	½ cop., l. mosso	+33	+16
Torino	763.5	½ coperto	+26	+14
Milano	758.6	½ coperto	+28	+17
Genova	758.0	cop., l. mosso	+27	+20
Venezia	757.8	cop., l. mosso	+28	+17
Firenze	760.1	coperto	+32	+17
Ancona	759.3	coprto, agitato	+31	+17
Bologna	758.0	coperto	+30	+18
Napoli	762.6	sereno, calmo	+28	+17
Taranto	761.7	ser., l. mosso	+32	+20
Palermo	762.2	ser., l. mosso	+28	+20
Catania	762.0	ser., l. mosso	+32	+16
Cagliari	761.7	½ cop., l. mosso	+30	+17
Tripoli	763.3	ser., l. mosso	+28	+22
Messina	761.7	ser., l. mosso	+30	+22
Trento	759.3	piovoso	+25	+16
Fiume	759.3	coperto, calmo	+29	+21
Bari	760.5	sereno, calmo	+29	+18
Sanremo	759.2	ser., l. mosso	+26	+21
Bengasi	762.3	ser., l. mosso	+29	+21
Rodi	765.8	sereno, mosso	+28	+25
Rimini	758.7	sereno, calmo	+26	+22

CRONACA DELLA CITTÀ

[I]istino dei prezzi massimi

[F]ederazione dei Fasci di Com[batti]mento comunica:

[Il C]omitato Intersindacale, nella se[duta] del giorno 4 settembre XIII, ha [fissat]o i prezzi di minuta vendita da [prati]carsi nella Provincia di Trieste [per i] generi sottoelencati, fino alla [pubbli]cazione del prossimo listino:

	al kg.
[Pane] comune (farina 2) in for[me] da 500 gr.	1.30
[Pane] di I qualità (farina 1) in forme da 500 a 1000 gr.	1.40
[Pane] di I qualità (farina 1) in [form]e da 200 a 500 gr.	1.50
[Pane di] lusso (farine 0 e 00) in [form]a 500 gr.	1.80
[Farina] di frumento tipo 0	1.65
[Farina] di frumento tipo 1.	1.55
[Farina] di granoturco gialla	1.10
[Farina] di granoturco bianca	1.15
[Ri]sillato I	1.60
[Ri]sillato II	1.50
[Li]mone comune	1.80
[Pasta] alimentare:	
[comu]ne	1.90
[di] semola (sciolta 0)	2.90
[Latte] (prezzi adeguati alle o[scill]azioni dei prezzi all'in[gross]o sotto il controllo del[l'Uffi]cio d'Annona)	
[Carne] fresca:	
[Bovin]a anteriore con giunta co[mu]ne	3.80
[pos]teriore con giunta scelta	4.40
[pos]teriore con giunta	5.40
[Pol]pa (esclusa ogni maggio[ra]zione)	6.60
[Vitell]o anteriore con giunta co[mu]ne	4.30
[pos]teriore con giunta scelta	5.30
[pos]teriore con giunta	6.30
[Pol]pa (una maggiorazione [de]l 25 per cento)	

	al kg.
Vitello spezzatino	4.80
petto, sottoschiena	5.60
punta di petto, spalla, costoletta, rognolata	7.60
Salame (Friuli originale)	16.80
Mortadella I S. B.	9.80
Mortadella II S. B.	8.80
Baccalà Hammerfest secco	4.15
Uova (prezzi adeguati alle oscillazioni dei prezzi all'ingrosso sotto il controllo dell'Ufficio d'Annona)	
Lardo nostrano salato I	8.40
Lardo nostrano salato II	7.80
Strutto nazionale	7.30
Formaggio:	
Reggiano parmeggiano (testa 1934 scelto)	9.—
Reggiano parmeggiano (sottoscelto)	6.50
Burro fresco naturale	10.90
Burro fino da tavola	12.70
Zucchero semolato	6.25
Zucchero cristallino	6.—
Caffè crudo Santos (buono)	23.60
Carbone vegetale	0.40
	al litro
Olio oliva I qualità (fino)	6.70
Olio oliva II qualità	5.70
Olio semi (commestibile)	5.40
Latte (a negozio)	0.90

Sulle merci in vendita è obbligatorio il cartellino indicante la rispettiva voce ed i prezzi non superiori a quelli del presente listino.

Il Segretario federale
Presidente del Comitato Intersindacale
Dott. Carlo Perusino

I treni popolari di domenica prossima

La vendita dei biglietti per la gita popolare Trieste-Milano-Monza dell'8 corrente, organizzata dalle Ferrovie in occasione del Gran Premio Automobilistico d'Italia, è continuata ieri con lo stesso successo di prenotazioni riscontratosi il giorno precedente. In linea di massima, i partecipanti alla gita hanno acquistato anche lo scontrino che dà diritto all'ingresso al prato del Circuito, lasciando così prevedere che il treno sarà quasi totalmente affollato di sportivi che portano seco la segreta speranza di una vittoria della nostra industria automobilistica. Le notizie pervenute dagli altri centri ammessi al rilascio dei biglietti per Monza confermano il successo dell'iniziativa.

La partenza da Trieste del treno speciale resta fissata per le 0.5 di domenica, con arrivo a Milano alle 8.30; si ripartirà da Milano Centrale alle ore 22.52 dello stesso giorno per giungere a Trieste alle ore 6.30 del 9 settembre. I biglietti costano lire 56.50 col viaggio in seconda classe e lire 35.50 col viaggio in terza e comprendono anche il percorso da Milano a Biassono Lesmo (stazione situata a pochi passi dalla famosa curva di Lesmo), da effettuarsi in terza classe utilizzando uno dei numerosi treni straordinari organizzati per l'occasione. I biglietti ridotti d'ingresso al prato del Circuito si trovano in vendita esclusivamente nelle stazioni o agenzie delle località di partenza.

Domenica ci sarà pure l'immancabile gita a S. Daniele del Carso; i biglietti della quale possono essere ritirati alla Stazione Centrale, o in quella di Campo Marzio, al prezzo di 4 lire.

STATO CIVILE DI TRIESTE
4 settembre 1935-XIII

Nati vivi	15
maschi 8, femmine 7.	
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni	29

Assemblea straordinaria dei Mutilati

La Sezione provinciale Mutilati di guerra, comunica ai soci che è indetta l'assemblea straordinaria per sabato 7 corr. alle 19.30, nella sala massima di via Coroneo n. 15.

Convocazione Arditi d'Italia. Tutti gli Arditi sono convocati in sede (Casa del Combattente) per le 20 di domani, per comunicazioni urgenti. Particolare raccomandazione di intervenire è rivolta agli ufficiali.

Artisti triestini alla Mostra Artigiana di Gemona. Alla prima Mostra dell'Artigianato Friulano inaugurata giorni or sono a Gemona, partecipano anche alcuni nostri artisti, fra i quali il pittore Cernigoi con i progetti di una stanza da letto e di un salotto eseguiti dalla ditta Fantoni; lo scultore Mascherini con due ritratti bassorilievi del Re e del Duce, che la medesima ditta tradusse in legno con sistema a pantografo.

Una brillante affermazione della nuova scienza italiana del lattante

Il IV Congresso nazionale di nipiologia

inaugurato con l'adesione e il plauso di autorità e studiosi d'ogni Paese

La seduta inaugurale

Un telegramma della Duchessa d'Aosta

Nel trentesimo anniversario della sua fondazione, la nipiologia — questa geniale scienza italiana fondata dal prof. Ernesto Cacace per lo studio integrale del lattante — ha avuto ieri a Trieste una nuova solenne consacrazione alla inaugurazione del IV Congresso nazionale nipiologico promosso dalla Società Italiana di Nipiologia, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e con gli auspici dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

L'adesione delle Repubbliche americane

Autorità ed eminenti personalità della medicina e dell'assitenza all'infanzia hanno riaffermato, con l'elogio più cordiale al battagliero e benemerito fondatore e animatore della nipiologia, la piena fiducia nei principi e nelle idealità della nuova scienza e l'augurio che essa realizzi al più presto anche in Italia il suo massimo postulato — la creazione dell'Istituto universitario di nipiologia — come è già avvenuto in vari altri Paesi d'Europa e d'America, che hanno riconosciuto l'alta utilità e genialità della scienza italiana, applicandone i canoni con benefiche ripercussioni nell'assistenza alla prima infanzia.

Alla manifestazione inaugurale di ieri hanno presenziato, con eminenti studiosi e personalità mediche e pediatriche d'ogni parte, le massime autorità di Trieste e i rappresentanti dei Governi dell'Uruguay, dell'Argentina e del Cile.

Le autorità in Sala «Duca d'Aosta»

Nel salone del Dopolavoro Assicurazioni Generali in Piazza Unità, gentilmente concesso, si sono raccolti, ricevuti dal presidente del Congresso prof. Cacace, e dagli altri organizzatori, intorno a S. E. il Prefetto Tiengo, il Podestà Salem, il dott. Zuech per il Segretario federale, il Preside della Provincia avv. Pieri, presidente della Federazione O. N. M. I. e presidente del Comitato ordinatore del Congresso, con il comm. Zilli, la delegata dei Fasci Femminili, signora Rossi Timeus, il Gen. Faracovi, comandante la Zona militare, anche per S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Gen. Bocchio, comandante il XII Gruppo Legioni della Milizia, il magg. Faccio per il comandante la Divisione «Timavo», assente per servizio, il prof. Spadon per la R. Università, il cav. uff. Gatti, vicepresidente provinciale dell'O. B., il Console Mentasti, il conte Massimo Rota, Commissario del Sindacato autori, in rappresentanza del comm. Risolo, Presidente dei Sindacati professionisti e artisti, il gr. uff. Banelli e il comm. Rangan per la Congregazione di Carità, il gr. uff. Ara e il dott. Dolcetti per le Assicurazioni Generali, i consultori Lessini e Perotti, l'avv. Slocovich, il cav. Gatti e numerosi altri.

Tra le numerosissime personalità mediche e rappresentanze delle istituzioni mediche e assistenziali, abbiamo notato inoltre il Presidente degli Ospedali Riuniti ing. Cappelletti, anche quale Commissario della Società Amici dell'Infanzia, il direttore dell'Ospedale Regina Elena prof. Gall, il segretario del Sindacato medici, dott. Lang, anche in rappresentanza del Segretario nazionale on. Morelli, il prof. Ravasini, presidente dell'A. M. T., il comm. Relli, direttore della Cassa di Malattia, il medico provinciale prof. Graziadei, anche in rappresentanza della Direzione generale di sanità di Roma, i rappresentanti dei Sindacati farmacisti e ostetriche, il dott. D'Este, il dott. Lovenati, il dott. Palci, il dott. Pierguidi e numerosissimi altri.

Tra gli altri illustri chimici e studiosi, i direttori di cliniche pediatriche universitarie prof. Pincherle di Bologna, Simonini di Modena, Zamorani di Pavia, Fiore di Pisa; i relatori al Congresso professori Bonaventura, Cazzaniga, Corso, Dominici, Gaifami, Lo Cascio, Macciotta, Nasso, Radaelli, Rende, Sergi e Vaglio.,

Inoltre, della Commissione ordinatrice, i dottori Carabei, de Gironcoli, Israeli, Luzzatto, Nigris, Ravenna, Evelina Ravis, Revoltella, Rusca, Teresa Zanutti-Peri. Numerosa era la rappresentanza del Fascio Femminile, dell'«Italia Redenta» con la prof. Costantini e delle assistenti sanitarie e infermiere volontarie della Croce Rossa.

Il saluto del Podestà e dell'avv. Pieri

Il Podestà Enrico Paolo Salem ha porto agli illustri congressisti e rappresentanti della nipiologia il saluto e il benvenuto di Trieste, con l'augurio che l'eco delle loro dotte riunioni possa irradiarsi in tutta Italia e più oltre. Il Podestà, prendendo lo spunto dal Congresso, ha illustrato le attività di Trieste nel campo dell'assistenza all'infanzia, nel quadro delle direttive del Regime, per il rinnovamento e il rinvigorimento della razza.

L'avv. comm. Piero Pieri, quale presidente del Comitato ordinatore del Congresso, ha espresso l'omaggio e la riconoscenza a S. A. R. la Duchessa d'Aosta per avere concesso il suo alto patronato all'importante manifestazione. Ha ringraziato quindi le autorità e quanti hanno aderito e contribuito alla attuazione del Congresso, rilevando l'importanza che esso si svolga nell'italianissima Trieste, nel 30.o annuale dell'italianissima scienza, fondata e propugnata da quel combattitore illustre, entusiasta ed altamente benemerito che è il prof. Cacace. *(Vivi applausi)*. Tra rinnovati applausi l'avv. Pieri dà lettura quindi dei cordiali telegrammi di adesione inviati da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, dal sen. Cremonesi, presidente generale della Croce Rossa Italiana, dal sen. conte Tosti di Valminuta, consigliere delegato dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta, impedito all'ultimo istante di partecipare, per leggere il suo rapporto, e dall'on. Morelli, Segretario nazionale del Sindacato medici.

Parla il prof. Cacace

Si è levato quindi a parlare il prof. Ernesto Cacace, fondatore della nipiologia e presidente del Congresso, il quale, espressa la sua commossa riconoscenza a S. A. R. la Duchessa d'Aosta ed a quanti — autorità, studiosi, enti e collaboratori d'Italia e dell'estero — hanno cooperato e dato la loro preziosa adesione alla manifestazione, ha tracciato la storia di trent'anni di lotte per l'affermazione della scienza nipiologica, ricordando con gratitudine gli illustri scienziati italiani ed esteri, e particolarmente dell'Argentina, dell'Uruguay, del Cile e della Spagna, che hanno riconosciuto l'alta utilità dei principi della nipiologia, contribuendo con la creazione di importanti società ed istituti nipiologici alla propagazione della nuova scienza italiana.

Ma il mio pensiero — ha detto l'oratore — va soprattutto al Grande, la cui scomparsa recente ha destato universale rimpianto: a Luis Morquio, il principale difensore, protettore e realizzatore della nipiologia, fondatore della Società uruguayana di nipiologia, l'uomo superiore che più di tutti rafforzò la mia fede nella mia idea e che, per primo, assumendosi una gravissima responsabilità, in un congresso scientifico americano, proclamò con la sua indiscussa autorità che l'idea della nipiologia è grande, è giusta e che gli istituti di puericoltura di Parigi e di Madrid e gli altri simili d'America riproducono il medesimo programma dell'Istituto nipioigienico da me fondato in Capua trenta anni or sono. Con sicura coscienza posso affermare che il costante consenso di Luis Morquio è stato il più forte, il più poderoso incitamento alla mia aspra e tenace fatica.

A conclusione del suo discorso vibrante e nobilissimo, il prof. Cacace dice:

Corollario di questo Congresso deve essere un evento decisivo per la vita della nipiologia. Si dimentichi la mia persona, che nulla ha mai chiesto, nulla chiede e nulla mai chiederà. Mi si annienti pure, ma si pensi ad assicurare la vita ad un'iniziativa italiana, consacrata più volte in Italia e all'Estero, affinchè non abbia a subire il destino delle frequenti rivendicazioni italiane. Ma, vivaddio, ciò non avverrà nell'Italia di Benito Mussolini! *(Vivi applausi)*.

E' necessario che lo Stato faccia sua l'iniziativa nipiologica. E' necessario che in Italia si fondi l'Istituto di nipiologia, il quale soltanto potrà darci la conoscenza integrale del lattante, darci le norme per la sua tutela razionale e completa e gettare le basi dell'educazione del lattante, che è per me, il mezzo più possente per creare la vera protezione nell'ambiente familiare. Auspice il Duce, per il Fascismo, per il quale in Italia la nipiologia ha avuto le sue prime affermazioni, non possono esistere ostacoli per la fondazione del suddetto Istituto anche in quest'ora di supreme esigenze. Un popolo forte come il nostro, guidato dal Duce, sa affermarsi in tutti i campi dell'attività sociale, pur mirando alle sue supreme esigenze.

Non si ascolti la mia parola, che forse ha scarso valore e che può far pensare alla soddisfazione di un interesse personale per quanto altissima e purissima. Si ascolti invece la parola obiettiva e disinteressata di un grande estinto. A Ventimiglia, il 7 novembre 1933, Luis Morquio nel lasciarmi mi disse più e più volte: «Insista, insista, insista presso il Duce per la fondazione dell'Istituto di nipiologia in Italia!».

Quelle parole, le ultime rivoltemi col vivo della voce dal grande uruguayano, io le ripeto come un testamento scientifico. Quelle parole, che intese nella loro intima essenza, hanno un significato eccezionale, giungano a Benito Mussolini, che vuole — fortemente vuole — la difesa, la vera difesa della stirpe, e vuole la maggior grandezza del nostro Paese! Egli le ascolterà, e con la potenza del suo genio trasformerà l'energia latente di quelle parole in forza viva e così l'Istituto di nipiologia sarà una realtà in Italia. Così, per volontà del Duce, nel nome del Duce, continuerà la marcia ascensionale dell'idea per la maggior gloria del nostro Paese.

Una salve interminabile di applausi ha salutato le ultime parole del fondatore ed animatore della nipiologia, che durante il suo dire era stato spesso interrotto da unanimi cordiali approvazioni.

Hanno parlato quindi, vivamente applauditi, il Console generale dell'Uruguay, comm. Quintana, il Console dell'Argentina, comm. Zawerthal, ed il Console del Cile, cav. uff. de Kantz, i quali, a nome dei loro Governi, hanno recato l'omaggio al fondatore della nuova scienza italiana, che ha trovato larga diffusione ed applicazione nei loro Paesi.

Il discorso del gr. uff. Sileno Fabbri

Il gr. uff. avv. Sileno Fabbri, Presidente nazionale dell'Opera Maternità e Infanzia, ha pronunciato quindi il discorso inaugurale sul tema «L'azione dell'O. M. N. I. per la difesa del lattante». L'illustre oratore ha voluto anzitutto precisare che il suo intervento, più che una cortese formalità, vuol essere un omaggio al prof. Cacace, pioniere ammirevole della scienza nipiologica, che ha già avuto all'estero entusiastici consensi e che trova anche in Italia, come conferma l'attuale Congresso, larghe simpatie e profonde risonanze.

Rilevato come l'Opera Maternità ed Infanzia attui in Italia i principi e gli ideali che da circa un trentennio il prof. Cacace propugna con animo di scienziato e di apostolo, l'oratore ha fatto un attento esame delle statistiche della mortalità infantile in Italia e all'estero, sviscerandone le cause e affermando come nel nostro Paese la grande battaglia per la protezione del lattante debba essere sempre più intensificata per salvare tante vite alla Patria.

Il sen. Valagussa sulla C. R. I.

Si è levato poi a parlare il sen. prof. Francesco Valagussa, delegato della Croce Rossa Italiana, il quale ha svolto un rapporto sulle «Previdenze della C. R. I. per la difesa del lattante». L'oratore dimostra per mezzo di dati clinici e di osservazioni molteplici come la vera lotta contro la tubercolosi si debba iniziare dall'età del lattante esposto al conaggio. Il sen. Valagussa conclude dicendo: «Seguiamo, in materia di difesa della razza contro la tubercolosi, i dettami infallibili del Duce: siamo preparati e pronti nel prevenire per potere rapidamente reprimere». Calorose approvazioni hanno coronato la importante esposizione del sen. Valagussa.

E' stato dato quindi per letto il rapporto del sen. conte Tosti di Valminuta, consigliere delegato dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta, il quale, impedito di esser presente, ha inviato la sua relazione sull'attività dell'«Italia Redenta» per la protezione del lattante, in cui è illustrata al lume delle eloquenti statistiche l'opera magnifica del benemerito sodalizio nelle Provincie redente.

Chiusa così la seduta inaugurale, i congressisti si sono recati in corteo alla cella di Oberdan, dove hanno deposto una corona d'alloro.

L'inizio dei lavori

Nel pomeriggio ha avuto luogo, nella biblioteca dell'Ospedale Regina Elena, l'inizio dei lavori del Congresso, sotto la presidenza del sen. Valagussa.

Il prof. Cacace e l'illustre dottoressa bavarese prof. Schohl hanno dato lettura delle comunicazioni di illustri studiosi e clinici stranieri, pervenute al Congresso.

Il chiarissimo prof. Enzo Bonaventura, direttore dell'Istituto di psicologia della R. Università di Firenze, ha svolto quindi una dotta relazione sul tema «Lo studio sperimentale del carattere del lattante». Sul tema ha fatto poi un'importante comunicazione il prof. Gismondi di Genova. E' seguita una concettosa relazione del prof. Antonio Cazzaniga, direttore dell'Istituto della medicina legale dell'Università di Milano, sul tema «Medicina legale e nipiologia».

Una proposta del prof. Gaifami

Infine il prof. Paolo Gaifami, direttore della Clinica ostetrico-ginecologica della R. Università di Bari, ha svolto un'importante e ascoltatissima relazione sulla «Mortalità ostetrica del neonato».

Sulla relazione Gaifami prendono la parola i prof. dott. Gioseffi, de Toni, Macciotta, Calendoli e Guglielmo. Alla fine il prof. Gaifami propone una raccomandazione, da presentare al Ministero degli Interni, che viene approvata all'unanimità. In essa si prospetta la necessità che le autorità competenti siano sollecitate a realizzare la disposizione della circolare 20200 della Direzione di Sanità, soprattutto nei riguardi del miglioramento o della creazione di sezioni ostetriche ginecologiche provinciali, e nei riguardi anche della facilitazione dei ricoveri delle partorienti; si riconosce utile favorire il moltiplicarsi delle scuole ostetriche, specie nel Mezzogiorno, che ne è quasia sfornito, utile provvedimento pure nei riguardi della puericoltura postnatale. E si segnala l'opportunità di affiancare i reparti ostetrici con sezioni nipiologiche e pediatriche, allo scopo di avere una migliore assistenza al neonato in genere, a quello prematuro e malato in ispecie».

Inoltre hanno letto importanti comunicazioni sul tema del prof. Gaifami i seguenti medici: dott. Antonio Colavecchio (Trieste): «La nati-neonati mortalità nelle tossicolosi gravidiche e nelle altre malattie materne complicanti la gravidanza nel decennio 1925-1934 nella R. Scuola di ostetricia di Trieste». Dott. Mario de Senibus (Trieste): «La nati-neonati mortalità nel parto in presentazione podalica nel decennio 1925-1934 nella R. Scuola di ostetricia di Trieste». Dott. Priamo Mandruzzato (Trieste): «La nati-neonati mortalità nei parti in presentazione cefalica nel decennio 1925-1934 nella R. Scuola di ostetricia di Trieste».

Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, alle LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta e Duchessa d'Aosta Madre, al Duce e a S. E. Starace.

In serata ha avuto luogo al Palazzo Revoltella un signorile ricevimento offerto dal Podestà di Trieste ai congressisti e alle maggiori autorità cittadine.

Oggi continueranno i lavori nelle sedute delle ore 8.30 e 16. Alle 14.30 avrà luogo la prima visita alle istituzioni triestine per l'infanzia. Alle 21.30 ricevimento al Savoia, offerto dal Preside della Provincia.

[D]el Partito

FEDERAZIONE

[Cors]i di preparazione politica. *I ca[merati] dei Corsi di preparazione poli[tica s]ono convocati per le 14.30 di sa[bato] 7 settembre all'ingresso dei Ma[gazzin]i Generali, passerella ferroviaria [S.] Andrea. Visiteranno i magazzini [e a]ssisteranno a due brevi lezioni teo[riche] e tecniche. I camerati sono tenuti [ad i]ntervenire in divisa fascista.*

F. G. C.

[Pl]otone-tipo. Ordine di adunata. *I [Giova]ni Fascisti iscritti al Plotone-tipo [sono] comandati per questa sera al Co[mando] federale, per la solita lezione [...], alle 20.30.*

OPERA BALILLA

[Co]orte Avanguardisti 640.a Legione. *[Tutti] gli Avanguardisti e graduati in[quadrati] alla I, II, IV e V Centuria do[vranno] trovarsi sabato prossimo, alle [...] al Centro convegno in via Ar[mando] Diaz n. 20, (R. Istituto tecnico [comm]erciale), per prendere parte alle [eserci]tazioni militari che si svolgeranno il [pome]riggio di ogni sabato. Gli Avan[guard]isti della III e della VI Centuria [dovra]nno attenersi invece alle dispo[sizioni] ricevute dai rispettivi coman[danti] di reparto. S'interviene in com[pleta] divisa.*

[Gi]ta delle Giovani Italiane. *Il Comi[tato] Provinciale dell'Opera Balilla in[dice] per domenica prossima, 8 settem[bre] una gita a Montesanto di Gorizia. [Alla] gita possono prendere parte le [Giova]ni Italiane di tutti i Gruppi e le [Piccol]e Italiane dei Gruppi: VI, X, [...], XIX, XX, XXI e XXV. Le or[ganizz]ate saranno guidate dalla Fidu[ciaria] provinciale e da alcune dirigenti. [Parten]za dalla Stazione Centrale alle [...], ritorno in città per le 21.39. Quota [di par]tecipazione lire 6. E' prescritta [la div]isa normale. Le iscrizioni si ac[cettan]o al Comitato provinciale (Uffi[cio P]iccole e Giovani Italiane) e alla [sede] della Giovane Italiana, fino a sa[bato] 7 corr., alle 12.*

FASCIO FEMMINILE

[Tess]eramento. *Le camerate che non [hanno] ancora ritirata la tessera del[l'anno] XIII sono invitate a farlo sen[za ul]teriore ritardo presso la sede di [via] Roma 28, nelle ore d'ufficio: dalle [...] alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30. [Le] camerate che in questi ultimi mesi [hann]o cambiato alloggio, sono invitate [a not]ificare il loro nuovo indirizzo al[l'Uffi]cio amministrativo, via Roma 28.*

[Gi]ovani Fasciste. *Tutte le Giovani [Fasc]iste che hanno soggiornato nella [Coloni]a di Pierabec sono invitate alla [riuni]one che avrà luogo questa sera in [sede,] via Roma 28, alle 20.30.*

[I] versi di Morello Torrespini per il [Monu]mento ai Caduti. Nel *Piccolo [della] Sera* odierno pubblicheremo i no[bili] versi, ispirati dal Monumento ai [Cadu]ti, che il poeta Morello Torrespini [ha] dedicato ad Attilio Selva.

[E]largizioni varie

[Ci] pervennero:

[Pe]r onorare la memoria del senatore [prof.] Gerolamo Vitelli, dal dott. Am[brog]io P. barone Ralli lire 100 pro Ospe[dale] Burlo-Garofolo-Manussi.

[Pe]r onorare la memoria del fratello [...] Croft, deceduto a Bahia Blanca [(Arg]entina), da Hilda, Isa e Hermann [lire] 50 pro British Church, lire 50 pro [Briti]sh Benevolent Fund, lire 50 pro [Gu]ardia Medica e lire 50 pro Ospedale [Psich]iatrico.

[Pe]r onorare la memoria di Rodolfo [Fran]ceschini, da Emma ved. Corsi lire [...] pro Guardia Medica.

[Pe]r onorare la memoria di Pericle [...]nzachi, da Silvio Legnani, Ales[sand]ro Servadei, Silvio Spagnul, Emilio [...]nul e dott. Luciano Uxa lire 50 pro [Cong]r. di Carità.

[Pe]r onorare la memoria di Elisa Ger[...]is, dalla cognata Maria Ianesich [lire] 20 pro Istituto Rittmeyer; dai ni[poti] Maria e Andrea Coretti lire 20, [...] e G. Piccini lire 20 pro Orfano[trofi]o S. Giuseppe.

[Pe]r onorare la memoria di Egone [...]nik, dalla famiglia Rankel lire 20 [pro] Guardia Medica.

[Pe]r onorare la memoria di Emilio Pip[...], da Gilda Revere lire 10, da Riccar[do] Lussi lire 10 pro C. R. Balilla di [Mon]tebello.

[Pe]r onorare la memoria di Francesco [...]schi, dalla famiglia Savelli lire 40 [...] Cooperative Operaie (cassa previ[denz]a); da Maria Nani e famiglia lire [...] pro Congr. di Carità; dai dirigenti e colleghi della figlia Annie lire 292 pro Fondo Frigessi (Ras).

Per onorare la memoria di Erminia Paris, da Maria Pia Gattorno e Ines Haas lire 100 pro Congr. di Carità.

Per un tristissimo anniversario, da Maria Gandusio lire 50 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

Da Giulia ved. Radivo lire 70 pro Ass. Medica (vedove ed orfani), lire 50 pro «Italia Redenta» e lire 50 pro O. Balilla.

Per onorare la memoria dell'ing. Ettore Gentilomo, da Bianca e Arnaldo Polacco lire 30 pro Congr. di Carità.

Da «Incognita istriana» per una risposta della Corrisp. aperta lire 2 pro Congr. di Carità.

ASTERISCHI

Aspettare e non venire

Il giuoco della pioggia che promette e poi delude deve essere quest'anno il gioco alla moda nell'atmosfera che ci avvolge: suppergiù come il «bridge» fra le nostre sorelle mortali. Tutta l'estate siamo andati innanzi dall'una all'altra promessa di pioggia non mantenuta. E il giuoco fu sempre a nostro danno. Si può non amare la pioggia; ma quando nell'aria ristagna un'afa esasperante, e nel cielo ci sono le nuvole, pesanti, opprimenti, che quasi imbavagliano, e a tratti corre un buffo di vento caldo che le agita e ha tutta l'apparenza di foriero dell'acquazzone, e ci sentiamo nel cervello la lunaticheria e sulla pelle il sudaticcio di quel tempo incerto, allora l'idea di un po' di pioggia, che rinfreschi l'atmosfera, che sciolga il groppo dell'incubo, sorride come un pensiero di salute e di liberazione. Invece proprio in questi casi, quando è desiderata, la pioggia non viene. E' il gioco di quest'anno; ieri la partita fu più infernale che mai. Già l'altro giorno, a far più greve il calore, c'era nell'aria un torbido di nuvole; ieri si asserragliarono, incupirono fino ai toni d'inchiostro, e così nerastre e sgorbiate di riflessi lividi ballonzolarono sopra la città per ore ed ore, lasciando perfino cadere qualche gocciolone sbadato per dare l'illusione che fossimo venuti alla stretta. Poi il sole della sera sbirciò di sottecchi dall'estremo orizzonte, le nuvole si sbandarono pigramente qua e là, senza accennare se partivano o se avrebbero fatto ritorno, e l'afa restò su noi, plumbea, col suo fiato appiccicaticcio, carica di delusione.

La fiorente stagione termale a Santo Stefano d'Istria

Ad onta dell'antecipata apertura, anche quest'anno le Terme di Santo Stefano d'Istria hanno avuto sin da principio una grande affluenza di ospiti, tanto che più volte bisognosi di cura, non trovandovi posto, hanno dovuto ritardare la venuta. Ogni giorno vi sono delle partenze, ma i posti vengono subito occupati dai prenotati e, date le numerose prenotazioni anche per la seconda quindicina del corrente mese, tutto fa prevedere che sino alla chiusura, che seguirà a fine mese, si sarà al completo. I risultati della cura dei bagni, fanghi e per bocca nelle malattie reumatiche, gottose, uricemiche, artritiche e carenziali, postumi di fesioni traumatiche delle ossa, delle articolazioni ecc., furono anche quest'anno, come sempre, strabilianti, e ciò in grazia alle forti dosi di zolfo e radio che le acque contengono. Il soggiorno a Santo Stefano riesce gradevole a chiunque, essendo il posto quieto e romantico, sì che gli ospiti, oltre a fare una cura, godono anche la villeggiatura. Molti approfittano anche per fare la cura dell'uva eccellente delle vicine colline. Le gite automobilistiche a Santo Stefano sono numerose, specie ora che comincia la raccolta del tartufo bianco, bocconcino prediletto dei buongustai e che il «chef» Pino sa preparare squisitamente. Va data piena lode ai fratelli Facchini, che in soli tre anni hanno portato le Terme ad un livello degno dei nostri tempi e l'augurio di vedere per la prossima stagione lo stabilimento termale ingrandito, per poter soddisfare a tutte le richieste, che certo saranno ancor più numerose.

Nozze

Stamane, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, la gentile signorina Anita Grego si unisce in matrimonio col dott. Giancarlo Drioli, segretario aggiunto della Provincia di Trieste. Alla giovane coppia felice i nostri più cordiali auguri.

L'odierno rancio dei bersaglieri

La «Enrico Toti» invita tutti i bersaglieri a partecipare al solito rancio mensile della Sezione, che avrà luogo questa sera alle 20.45, presso la trattoria «Colle S. Vito», via del Lloyd 2.

Congressi, feste e convegni

Società Alpina delle Giulie. Domenica autocorriera rifugi «Timeus», «Sillani», «Corsi» e «Suppan». Domenica 15 54.o Congresso C. A. I. a Vicenza, con salita Grappa. Disponibili posti autocorriere da Trieste.

Società Ginnastica Triestina. Domenica raduno campeggianti Montenero d'Idria. Quota partecipazione soci lire 6, simpatizzanti lire 9.

Dopolavoro Poligrafico «L. Morara-Sassi». Aperte iscrizioni filodrammatica, torneo tresette e briscola. Termine presentazione lavori culturali 30 settembre. Domani alle 19 raduno sede calciasti e tamburellisti per accordi partita domenica.

Associazione XXX Ottobre. Disponibili ancora posti gita automezzo Predil salite Mangart, Jalouz e Jof Fuart. Partenza sede ore 22, quota lire 15.

Dopolavoro Cooperative Operaie. Aperte iscrizioni gita domenica Sella Nevea, Lago di Cavazzo, lire 16. Iscrizioni sede. Marciatori e atlete oggi 20.30 sede.

Dopolavoro sportivo «Monte Nero». Chiuse iscrizioni gita Fiume. Per sabato 7 alle 20.15 convocati soci per seduta.

Dopolavoro Artigiano. Artigiani e famiglie che intendono partecipare gita di Gemona invitati fare iscrizioni entro oggi alle 22, sede, via S. Lazzaro 23.

G. A. R. S. Domenica, escursione Sappada salite Tre Terze e Paralba. Partenza sabato alle 15 piazza Dalmazia, automezzo.

Dopolavoro «Pietro Lucchini». Domenica gita automezzo Fiume, Abbazia. Quota lire 10. Iscrizioni via Carducci 28. Partenza dalla sede alle 6.

Dopolavoro «Riccardo Pitteri». Domenica 8 bagno «Ausonia» brevetti nuotatore veloce O. N. D. Iscrizioni seralmente sede.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

Rossetti. 16: Première: «Donne di lusso», lo spettacolo incantesimo del 1935 con Dick Powell, Glenda Farrell, Gloria Stuart. Segue «Ebbrezza bianca» col campione olimpionico di sci Sven Utterstroem.
Nazionale. 16: Inizio della grande stagione cinematografica 1935-36 con il capolavoro di Wallace Beery «Il Grande Barnum».
Excelsior. 16.30: Première: «Parata di primavera», con Franziska Gaal, la celebre «soubrette» ungherese. Musica di Robert Stolz. Regia di Geza von Bolvary.
Supercinema Eden. 16: Spettacolo eccezionale. Première di «Sogno d'estate... sogno d'amore», con Hann Harding e Nils Asther. Seguirà il preludio dei «Maestri Cantori» di R. Wagner. In chiusa cartoni animati.
Fenice. Domani riapertura col drammatico capolavoro russo «Celiuskin». Nel varietà: Form. Art. Fantocci lirici Yambo.
Italia. 16: «Lorenzino de' Medici», grande capolavoro, con il bravo Alessandro Moissi. Lire 1.
Regina. 16: «Pecati veci...», 1 atto brillante di A. Pittani e film «Lasciate entrare il sole», con Albert Burdon. Dopol. L. 1.
Impero. 16: «La serenata di Schubert», con Nils Asther e Pat Paterson. Fox Film.
Reale. 16: «La donna nuda», un capolavoro di grande attesa. L. 1.
Garibaldi. 16: «La grande menzogna», con Irene Dunne e Charles Bickford. Topolino: «La piccola Musmè a Tokio». L. 1.
Novo Cine. 16: «La bella maledetta», un film russo dal più grande successo. L. 1.
Massimo. 15.30: «Mastro Landi», film italiano con Spadaro. Imminente: «Babuna» - 60.000 miglia in volo sull'Africa nera».
Moderno. 16: «L'Imperatrice perduta», forte dramma. Varietà: Jazz Jessipowa.
Armonia. 15.30: «Marcia Rakoczi», C. Horn. Nuova varietà De Rosè-Pekins.
Odeon. 16: «Una notte d'amore» con la Patti americana Grace Moore e T. Carminati.
Savoia. 16: «Gli amori di una spia», con Myrna Loy e George Brent. Topolino.
Vittoria (già Roma) all'aperto. 10.30: «Anime alla deriva», uno scorcio di vita tragica di passione e di dolore con Dorothy Jordan. Topolino.
Aurora. 16: «Il caso dell'avv. Durant», con Myrna Loy e Warner Baxter, e «Passione cosacca», con L. Tibbett. II posti L. 0.80.
Azzurro (nuova gestione). 16: «Due buoni camerati», supercomico militare. Topol.
Belvedere. 16: «L'imprevisto», con Paul Muni e Glenda Farrell. Emozionante, sorprendente.

Trattenimenti:

Teatro Estivo Giardino Pubblico. Chiuso per fine stagione.
Dancing Excelsior - Barcola. 20.30: Danze e varietà. Domani serata di gala.

NOTIZIARIO SPORTIVO

L'addestramento della Triestina per l'incontro di domenica con i magiari

Gli allenamenti della Triestina, che in prossimità dell'inizio delle competizioni ufficiali proseguono con ritmo accelerato, si fanno anche gradualmente più severi. Ieri la squadra titolare ha disputato una regolare partita contro la brava unità della «Fortitudo», che per l'occasione era rinforzata. Anche martedì tutti i rosso-alabardati a disposizione erano convocati allo Stadio ed hanno superato gravose esercitazioni atletiche, con le quali il signor Toth si propone principalmente di allenare i suoi allievi alla resistenza e alla scioltezza.

L'incontro di ieri ha sotto molti punti di vista confermato la buona impressione suscitata dai giocatori in occasione del loro primo allenamento collegiale avvenuto domenica scorsa. In particolare è risaltata l'efficienza che alla prima linea deriva dalla presenza di quel fine e accorto giocatore che ogni giorno di più si rivela essere il giovane udinese Chizzo. Siamo sempre più sicuri che questo ragazzo supererà le più rosee previsioni che su di lui possono formulare gli sportivi. Ieri Chizzo, dopo aver dimostrato come è limpido ed efficace il suo gioco da mezz'ala destra e aver segnato da questo ruolo un goal personalissimo (fuga a serpentina fra i terzini e tiro a rete d'astuzia) degno, tanto per dare ai lettori un punto di riferimento, del miglior Colaussi, fu provato nel ruolo di centro attacco anche qui dimostrando delle notevoli possibilità d'impiego.

Ma altri notevoli e lusinghieri insegnamenti si possono ritrarre dalla prova di ieri, per esempio l'adattabilità di Pasinati nel ruolo di ala destra, che gli potrebbe ricoprire con disinvoltura nel caso, come ieri, di un'assenza di Mian; e ancora la gran forma del Colaussi (autore di goals originali) e l'impetuosità di Rocco, che non si smentisce neppure all'inizio degli allenamenti.

Bisogna aggiungere che i giocatori della Fortitudo meglio non potevano assolvere il loro compito di allenatori; essi hanno facilitato il gioco agile, movimentato e tecnico. La partita è stata salutare specie in considerazione del difficilissimo confronto che gli alabardati dovranno sostenere domenica contro la squadra n. 4 del campionato magiaro, lo Szeged, che nel torneo di Coppa Europa seppe piegare lo Slavia a Praga.

Torneo popolare di pallanuoto
Il successo della prima serata

Nella piscina del Bagno Ausonia ha avuto inizio ieri sera l'interessante torneo popolare di pallanuoto, organizzato dalla solerte Società Triestina Nuoto per la disputa della Coppa Tausani.

50 metri stile libero non classificati, finale: 1) Boero, Dop. Ferroviario, in 30'4''; 2) Grigillo, S. T. N., in 31'; 3) Cocean, S. T. N., in 31'4''; 4) D'Ambrosi, S. T. N., in 31'9''; 5) Gianetti, Dop. Ferroviario, in 32''.

50 metri stile libero ordine non classificati, finale: 1) Possega, S. T. N., in 37'9''; 2) Romanelli, S. T. N., in 38'2''; 3) Benedetti, Pubblico Impiego, in 38'9''.

100 metri a rana non classificati allievi, finale: 1) Toffoli, S. T. N., in 1'30''9/10; 2) Zolia B., S. T. N., in 1'33''; 3) Gianetti, Dop. Ferrov., in 1'34''8/10; 4) Savini, Dop. Ferroviario, in 1'40''; 5) Veos, Pubblico Impiego, in 1'45''; 6) Maselli, Pubblico Impiego, in 1'45''5/10.

200 metri stile libero non classificati, finale: 1) Zacci, S. T. N. in 2'44''; 2) Martinelli T., S. T. N., in 2'51''; 3) Salata, S. T. N., in 2'58''8/10; 4) Zorzenon, Capodistria, in 2'59''2/10.

50 metri sul dorso non classificati: finale: 1) Brunelli, Dopolavoro «Casalini», in 38''; 2) Collini, Dop. «Casalini», in 41''3/10; 3) Esposito, in 42'' 4 decimi; 4) Visintini, Dop. Ferroviario, in 45''; 5) Pagliari, Pubblico Impiego, in 45''4/10; 6) Predonzan, Dop. «Olivares», in 51''.

Le partite di pallanuoto hanno dato i seguenti risultati:

Libertas-O. N. B. 4-2; Pubblico-Impiego-«Casalini» 6-4; S. T. N.-«Dimm» 6-2. In altra edizione pubblicheremo il programma odierno.

Campionato tennis del Guf

Ecco i risultati di ieri:

Singolare uomini: Armani b. Luccardi 6-4, 6-4; De Totto b. De Favento w. o.; Bullaty b. Maestro 6-3, 6-1. Doppio uomini: Armani-Franco b. De Totto D.-Luccardi 6-2, 6-3. Doppio misto: Gallico-De Totto D. b. Mordo-Maestro 6-2, 6-1; Collobi-Bullaty b. Fegitz-Marchiaro 6-1, 6-4.

Le partite di oggi avranno il seguente orario. Ore 9. S. S.: Marsi-Fegitz; Albanese-Manincor. Ore 9.45. D. M.: Albanese e Sereggi-De Manincor e Baldi. Ore 16. S. U.: De Totto-Franco; (semifinale) Zanei-Armani. Ore 17. S. S.: De Favento-Albanese o vinc.; Gallico-Fegitz o vinc. D. U.: Vedovi e Marchiaro-Bullaty e Margoni. Ore 17.30. D. M.: Marsi e Margoni-De Favento e Zanei.

Torneo di tennis a squadre

Sabato 7 e domenica 8 corr., verranno disputati gli incontri del torneo tennistico a squadre

Sabato. Campo Pubblico Impiego: Dimm-Pubblico Impiego A. Campo Crda-Monfalcone: Crda Trieste-Crda Monfalcone. Squadre femminili. Campo Crda-Monfalcone: Siap-Crda Monfalcone. Campo Pubblico Impiego: Pubblico Impiego A-Pubblico Impiego B.

Domenica. Campo Pubblico Impiego: Assicurazioni Generali-Pubblico Impiego A. Campo Siap: Crda Trieste-Siap. Squadre femminili. Campo Pubblico Impiego: Siap-Pubblico Impiego A.

L'allenamento dei tiratori
per la gara generale di Roma

In prossimità delle gare generali di Roma i tiratori delle diverse categorie sono invitati a intensificare gli allenamenti. A loro disposizione il Poligono di Villa Opicina rimarrà aperto oggi giovedì e sabato nel pomeriggio, nonchè domenica tutto il giorno.

Società Triestina di Nuoto. I nuotatori e le nuotatrici sottoelencati sono stati designati a comporre la squadra nazionale di nuoto che incontrerà la squadra della Cecoslovacchia a Milano: Perentin, De Zucco, Brunetti Francesco e Bertetti; signorine: Lokar, Toso, Foscatti, Skerl, Prekop, Strukel e Ruzzier. Pertanto essi devono trovarsi oggi alle 11.30 precise alla Stazione Centrale, a disposizione dell'accompagnatore ufficiale signor Degrassi, per partire per Milano.

Le regate di domenica a Barcola
Gli armi giuliani contro forti avversari

Gli equipaggi giuliani che scenderanno in lizza domenica prossima nello specchio del mare a Barcola, si presentano quest'anno nell'agone sportivo con un lotto di concorrenti veramente lusinghiero.

La Società Canottieri Adria, presieduta dal comm. avv. Riccardo Gefter-Wondrich, fra le numerose gare alle quali partecipa, mira senz'altro alla vittoria nella yoletta a due, armo dimostratosi formidabile già nel passato, quando si prese il lusso di mettere la prua davanti al temutissimo armo di Rovigno. In questa gara, oltre l'«Arupinum», altre quattro società si contenderanno il primato, fra le quali la «Mincio» di Mantova, armo molto forte. Maggiormente mira alla vittoria nella yole a quattro, dove ben otto armi si disputeranno la coppa «Cristoforo Lauchi», challenge triennale, messa in palio dalla stessa società. Se interrogato il presidente della Adria questi ci assicurerà fermamente della certezza della vittoria dei suoi.

Contrasta con tanta flemma la febbre della regata che trapela dal buon «Mondo», il poeta e scrittore presidente della Società Ginnastica Triestina, e la gioia della vittoria ottenuta a Venezia nella gara delle yole a quattro: ...

Nel tirare le somme il primo ad accorrere sarà l'«Adria» di Trieste, ...

Soddisfazione gradita anche per il cav. Manlio Severi, già presidente della società e che ritorna fra noi in veste di giudice arbitro.

Capodistria mette senz'altro la sua candidatura nella yole a otto e nel quattro di punta. Parenzo riprende dopo qualche anno di assenza dalle competizioni e, se corre l'alea del cimento, vorrà dire che sarà bene preparata. L'Eneo di Fiume con i suoi forti equipaggi dirà pure la sua parola in difesa del canottaggio giuliano.

Trieste assisterà domenica ad una lotta cortese, ma senza quartiere, delle migliori forze oggi in campo nazionale.

In merito alla mancata partecipazione della gloriosa «Pullino» alla tradizionale regata di Trieste, rileviamo che l'armo più volte vittorioso in Italia e all'estero, ha dovuto a malincuore rinunciare di essere in lizza come era suo desiderio perchè la voga numero 2 e precisamente D'Este Gigliante è stato richiamato alle armi, e il suo sostituto non ha nè poteva in sì breve tempo trovare la necessaria fusione con i compagni valorosi. I baldi campioni della «Pullino» non mancheranno però di essere presenti alla grande competizione in veste di spettatori con il loro valoroso istruttore cav. Petronio.

La Ginnastica convoca
tutti i giocatori di pallacanestro

La Società Ginnastica Triestina rende noto che per questa sera alle 21, sono convocati in sede sociale tutti i componenti la sezione pallacanestro, di ogni categoria, per importantissime comunicazioni. Non saranno ammesse assenze ed è richiesta la massima puntualità.

La grave caduta di un'ottuagenaria

Ieri nel pomeriggio, mentre scendeva una delle scalette del giardinetto di piazza Gianbattista Vico, l'ottuagenaria Maddalena Girotti, abitante in via Antonio Canova N. 12, scivolò e cadde in modo sì disgraziato da fratturarsi l'osso femorale della gamba destra.

Le prime cure le furono prestate sul posto da un sanitario della Guardia medica con la cui autolettiga fu quindi inviata all'ospedale Regina Elena ove fu accolta nel reparto chirurgico di turno. Data l'età, i medici la giudicarono con propognosi riservata.

Un mazzo di fiori pagato caro

Vitaliano Benardini, di 15 anni, abitante al n. 18 di Villa Servola, unta ben bene la bicicletta, la inforcò e nella baldanza della sua età, si spinse pedalando sino alla Val Rosandra. C'erano là dei prati fioriti e il giovanetto ne colse un gran mazzo per portarlo alla mamma. Bene avrebbe fatto se per conservare la libertà dei movimenti si fosse legato il mazzo dietro la schiena, invece, egli se lo tenne in mano, per cui era costretto a regolare il manubrio con una mano sola. Gli accadde così che, causa uno scarto della bicicletta, perduto l'equilibrio, cadde e si fratturò il malleolo del piede destro. Trasportato all'ospedale Regina Elena, il giovanetto vi giunse col mazzo di fiori che gli costerà più di un mese di degenza.

Vie chiuse al transito dei veicoli. A partire da oggi, giovedì, il tratto della via dell'Istituto fra la piazza Garibaldi e la via Manzoni e il tratto della via Vittorio Alfieri fra il largo Niccolini e la via Tiziano Vecellio, resteranno chiusi al transito dei veicoli fino al compimento dei lavori della nuova fognatura urbana in quella zona.

Radio Gruppo Nord
Programma del 5 settembre 1935-XIII

7.30: Ginnastica da camera. — 7.45: Segnale orario e lista delle vivande. — 11.30: Orchestra Ambrosiana diretta dal m.o Illuminato Culotta. — 13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'Eiar. — 13.5: Concerto del Quintetto. — 13.53: Cronache italiane del turismo. — 14: Borsa - Dischi. — 16.40: Cantuccio dei bambini: **«Balilla, a noi!» - In radioviaggio nel passato con l'Amico Lucio e Mastro Remo: «Al tempo di Roma imperiale».** — 17.5: Concerto vocale col concorso del tenore Armando Giannotti e del mezzo soprano Maria Marcucci. — 17.55: Comunicato dell'Ufficio presagi. — 18: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani - Bollettino orto-frutticolo. — 18.45: Comunicazioni del Dopolavoro e della R. Società Geografica. — 19: Notiziario in lingue estere. — 19.40: Cronache italiane del turismo. — 19.50: Lezione di lingua italiana per stranieri. — 20.15: Bollettino meteorologico. — 20.30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar - Notiziario del R. Aero Club. — 20.40: **Concerto vocale e strumentale**, maestro direttore d'orchestra: Alberto Paoletti, maestro del coro: Vittore Veneziani. Nell'intervallo: Notiziario cinematografico. — 22: «L'organo di Vico Pisano», conversazione di Gustavo Brigante Colonna. — 22.15: Musica da ballo.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Lorenzo Giustiniani, Vittorino, Ercolano, Donato, Romolo, Urbano.

NASCITE (4 settembre 1935-XIII): Berni Claudio; Sanna Antonio; De Lorenzo Renzo; Arù Mariagrazia; Scaria Duilio; Lo Bello Maria; Varisco Claudio; Costantini Mirella; Gabrielli Mirella; Luprano Alessandrina; Eccardi Reana. Illegittimi: maschi 3, femmine 1.

DECESSI: Rosanz in Cigoi Clementina, a. 67; Barich Carlo, a. 78; Dolenz in Sustersich Elena, a. 84; Levis Ettore, a. 58; Duich in Daisemberg Maddalena, a. 72; Bortolotti Mario, a. 54; Santon in Baitz Filomena, a. 41; Defent Santo, a. 65; D'Antoni Giovanni, a. 47.

MATRIMONI TRASCRITTI: Hrovatin Armando, trapanatore con Bari Valeria, casalinga; Comelli dott. Ivo, ingegnere con Tolloj Nives, casalinga; Pellegrino Giuseppe, nostromo macchina con Deisinger Ludmilla, casalinga; Marchisio Giuseppe, pensionato con Cvetnic Gabriella, impiegata; Bianchi Basilio, insegnante con Piemonti Ernesta, casalinga; Kravos Francesco, agg. meccanico con Pregarc Bianca, cassiera; Schoier Rodolfo, droghiere con Del Mastro Aurelia, sarta; Mioc Giovanni, vetraio con Ceccotin Maria, giornaliera; Belcastro Demetrio, impiegato con Lenarduzzi Nerina, impiegata; Tognolli Gilberto, modellista con Bastiani Francesca, casalinga; Masserano Carlo, impiegato con Faleschini Elia, casalinga; Fortuna Ugo, elettricista con Gustincich Anna, casalinga; Fachin Gualtiero, trattore con Babuder Paola, casalinga; Rovati Albino, elettrotecnico con Petropoli Fausta, impiegata; Toncic Giuseppe, fonditore con Pinat Nives, sarta; Ramilli Silvio, marinaio con Velini Marcella, casalinga; Ajello Pasqualino, guardiano con Ciacchi Luigia, casalinga; Gherdol Santo, meccanico con Trevisan Ermenegilda, modista; Callegari Mario, cameriere marittimo con Stefani Ortensia, impiegata; Yannuzzi Vincenzo, impiegato statale con Cebohin Elisabetta, impiegata; Barucca Archimede, meccanico con Busechian Maria, casalinga; Zocco Massimo, cameriere marittimo con Muiesan Giovanna, casalinga; Wabitsch Romano, meccanico con Frua Iolanda, sarta; Lugnani Bruno, impiegato bancario con Gosler Iolanda, impiegata; Donati Donato, impiegato con Likon Zora, casalinga; Brezovec Mario, falegname con Mrsnic Maria, casalinga; Chiama Gildo, fattorino con Bolzan Iolanda, sarta; Zuradelli Bartolomeo, bracciante con Rosso Bortola, casalinga; Rustia Francesco, meccanico autista con Augustini Matilde, sarta.

La Borsa di Trieste

settembre	3	4	settembre	3	4
Rend. 3½%	71.—	70.50	Istria-Tr.	236.—	236.—
Pr. Redim.	68.—	68.—	Lloyd Tr.	68.50	68.50
Obbl. Ven.	83.10	83.—	Lussino	130.—	130.—
B.T.n. 1940	94.—	94.—	Martinol.	98.—	98.—
B.T.n. 1941	94.—	94.—	Meridion.	635.—	635.—
B.T.n. 1943	83.50	83.50	Premuda	225.—	225.—
I. R. I.	408.—	408.—	Picc. Ferr.	140.—	140.—
Elett. F.S.	411.—	415.—	Tripcov.	120.—	120.—
Dan.-Sava	148.—	148.—	Tram	220.—	220.—
Fo. 3 V. 6%	442.—	420.—	Ampelea	110.—	110.—
T.ste 1899 c.	88.—	88.—	Arrigoni	215.—	215.—
T.ste 1914 c.	93.—	93.—	Cant. R.	90.—	90.—
T.ste 1916 c.	93.—	93.—	Cem. Ison.	95.—	95.—
Istria 1900	50.—	50.—	Cem. Spal.	45.—	45.—
Generali	4030.—	4050.—	Istr. Cem.	79.50	79.50
Ass. Ital.	507.50	507.50	S. I. P.	52.50	51.—
Infortuni	2080.—	2060.	SELVEG	485.—	485.—
Riun. A.	1780.—	1780.—	STEG	52.—	52.—
Riun. B	1700.—	1700.—	Edison or.	768.—	759.—
Sigorta	113.—	113.—	Edison p.	650.—	650.—
Adria	34.—	34.—	Jutificio	250.—	250.—
Cosulich	20.—	20.—	Lav. Tr.	255.—	255.—
Gerolim.	36.—	36.—	Pastificio	225.—	225.—
Libera Tr.	48.50	49.50	Terni	237.50	231.—

CAMBI: Londra 60.75; New York 12.255; Francia 80.65; Belgio 205.50; Svizzera 398.50; Amsterdam 825.76.

Borsa sostenuta con pochi affari. Titoli di Stato invariati; domandate Generali, Libera e Cantieri.

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi dei principali valori a reddito fisso sulla piazza di Milano:

	Quotazioni precedenti	Quotazioni del 4-9-35
I. R. I. s. S.T.E.T. 4%	539.—	538.—
Opere Pubbliche 5%	423.—	424.—
Cassa R. Milano 4%	425.—	420.—
Monte Paschi 4%	433.—	428.—
C. Fond. Roma 4%	420.—	415.—
Pubblica Utilità 6%	441.—	440.—
Pubbl. Ut. s. tel. 6%	444.—	444.—
Credito Navale 6.50%	460.—	464.—
Edison em. 1931 6%	486.—	485.—
Emiliana 6%	485.—	483.—
Merid. Elettric. 6%	463.—	463.—
Soc. Eserc. Telef. 6%	450.—	448.—

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

GENTE DI MARE. Situazione dei turni d'imbarco per il 5 settembre 1935-XIII:

Turno Generale: marinai 41, 56, 53, 57, 69; giovani coperta 22, 17, 23, 21, 24; mozzi coperta 45, 56, 47, 48, 49; ingrassatori 10, 11, 12 bis, 13 bis 14; fuochisti 82, 83, 85, 86, 87; carbonai 40, 41, 42, 43, 44; fuochisti nafta 1, 2, 4, 4 bis, 5; giovani camera 1, 3, 4, 5, 6; mozzi camera 2, 3, 4, 5, 7; giovani cucina 6, 7, 8, 13, 15; mozzi cucina 2, 3, 4, 5, 6.

Turno Lloyd Triestino: Marinai 319, 320, 321, 322, 323; giovani coperta I 181, 182, 183, 185, 186; giovani coperta II 82, 88, 83, 89, 90; mozzi coperta 129, 130, —, —, —; fuochisti 423, 424, 425, 426, 427; carbonai 103, 104, 105, 106, 108.

Turno Cosulich passeggeri: Marinai 158, 131, 164, 135, 165; giovani coperta I 95, 96, 97, 99, 100; giovani coperta II 58, 46, 59, —, —; mozzi coperta 120, 121, 122, 123, 124; ingrassatori 74, 87, 88, 89, 90; fuochisti 42, 20, 44, 46, 47; giovani macchina 67, 77, 78, 79, 80.

Turno Cosulich carico: Marinai 103, 104, 105, 106, 107, 108; giovani coperta I 82, 93, 94, 95, 97; ingrassatori 35, 36, 37, —, —; fuochisti 45, 46, 47, 48, 49; giovani macchina 72, 76, 77, 78, 79.

Turno Navigazione Libera Triestina Nord: Marinai 59, 60, 61, 62, 43, 64; giovani coperta 33, —, —, —, —; ingrassatori 38, 39, 40, 41, 43; fuochisti nafta 41, —, —, —, —.

Turno Navigazione Libera Triestina Sud: Marinai 170, 165, 171, 167, 172; giovani coperta 72, 83, 84, —, —; mozzi coperta 53, 54, 55, 56, 57; fuochisti 233, 234, 235, 236, 237; carbonai 132, 133, 134, 135, 136.

Turno Tripcovich: Marinai 72, 73, 78, 80, 85; giovani coperta 11, 15, 16, 17, 18; mozzi coperta 27, 28, 29, 33, 34; fuochisti 75, 80, 82, 83, 84; carbonai 11, 15, 22, 23 24.

Chiamate per oggi (ore 10.30):
Cosulich passeggeri: 1 marinaio, 2 giovani coperta II.

CORRISPONDENZA APERTA

Filippa. 1) S. Lucia di Tolmino si trova a 179 metri sul livello del mare. 2) Tra cugini non c'è l'obbligo reciproco della prestazione degli alimenti. Per l'articolo 142 del Codice civile l'obbligo degli alimenti cade sul coniuge, sui discendenti, sugli ascendenti, sul genero e la nuora, sui suoceri e in ultimo su fratelli e sorelle.

Disperata. L'olio di ricino non può averle danneggiato i capelli, chè anzi è molto indicato per la loro conservazione. La caduta dovrà dunque dipendere da altre cause. Probabilmente ella avrà forfora, nel qual caso saranno efficaci le lavature con acqua tiepida e qualche sapone medicinale e le frizioni con petrolio comune. Ottenuta una perfetta e costante pulizia del cuoio capelluto, vi applichi spesso qualche lozione o pomata rigeneratrice. Una buona ricetta è la seguente: Si fondono 50 grammi di midollo di bue, si passano attraverso una tela e vi si aggiungono 10 grammi di olio di ricino; si mescola con un cucchiaio di legno e quando la pomata si raffredda si aggiungono ancora 5 grammi di estratto fluido di china e 5 grammi di balsamo del Perù o di bergamotto, continuando a mescolare fino a che si ottiene una consistenza omogenea. Se poi vuol provare col succo d'urtica, le potremmo consigliare questa ricetta: erba urtica fresca 100 parti; alcool a 90 per cento 200 parti. Si macera per 8 giorni, si spreme e si filtra. Allo spirito si possono aggiungere alcune gocce di balsamo del Perù e profumo a piacere. Faccia, in genere, frequenti massaggi alla cute per favorire la circolazione del sangue. Se ha i capelli biforcuti, ne tagli le punte. Potrebbe infine darsi che la caduta sia dovuta ad un deperimento generale, ed in tal caso dovrebbe cessare dopo una cura ricostituente.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE: Partenze

Venezia: 0.30 M; 4.40 AL; 6 DD; 8.25 D; 9.45 R; 9.55 A; 11.50 OS (Lusso); 12.25 DD; 16.5 R; 16.50 DD; 17.5 AL (Portogruaro); 18.50 O (Portogruaro); 21.15 DD; 22 D.

Udine: 4.50 O; 6.40 AL (Monfalcone); 7 D (Gorizia-Piedicolle. Coincidenza a Gorizia per Udine); 10.40 AL; 12.35 A; 14.20 AL (Monfalcone); 15.50 AL; 17.5 AL; 18.35 D (Gorizia-Piedicolle e Udine); 18.50 O; 20.45 O.

Postumia: 0.20 D; 5.15 A; 7.35 DL (S. Pietro); 8.55 DD; 13 AL; 14.45 D; 16.25 O; 17.15 SO (Lusso); 19.15 AL; 20.30 DD.

Fiume: 0.20 D (fino a S. Pietro, indi M); 5.15 A (fino S. Pietro, indi D); 7.35 DL; 8.55 DD (fino S. Pietro, indi D); 13 AL; 14.45 D (fino S. Pietro, indi A); 16.25 O (fino S. Pietro, indi A); 19.15 AL; 20.30 DD (fino S. Pietro, indi O).

STAZIONE CENTRALE: Arrivi

Venezia: 0.5 R; 4.20 A; 6.51 O; 7.5 D; 7.30 DD; 9.10 DD; 11.40 A; 13.18 DD; 16.35 A; 16.47 SO (Lusso); 18 D; 19.55 DD; 21.27 A; 23.45 DD.

Udine: 6.51 O; 7.49 AL; 8.48 AL (Gorizia); 9.20 AL; 11.5 D (Gorizia-Piedicolle); 11.52 AL; 13.29 AL; 16 A; 18.15 AL; 21.39 AL; 22.15 D (Gorizia).

Postumia: 0.20 O; 5.40 D; 7.18 AL; 9.30 DD; 10.1 AL; 11.28 OS (Lusso); 14.13 D; 16.12 AL; 19.15 AL; 20.55 DD; 21.5 DL.

Fiume: 7.18 AL; 10.1 AL; 14.13 D (Postumia); 16.12 AL; 20.55 DD (Postumia); 21.5 DL; 0.20 O (Postumia).

CAMPO MARZIO: Partenze

Pola: 5 O; 6.40 M (soltanto giorni festivi) (Erpelle-Cosina); 8.30 DL; 12.15 M (Erpelle-Cosina); 14.15 A; 18.30 DL; 19.40 M.

Piedicolle: 6.25 O; 12.25 AL; 18.48 AL (fino Gorizia Montesanto, indi D).

CAMPO MARZIO: Arrivi

Pola: 7.10 M (da Erpelle-Cosina); 9.25 M; 10.8 DL, 14.45 M (Erpelle-Cosina); 16.38 AL; 20.13 D; 22.2 M (da Erpelle-Cosina e soltanto giorni festivi); 22.25 AL.

Piedicolle: 7 AL (da Gorizia-Montesanto); 14.40 AL; 22.50 O (da Gorizia-Montesanto).

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla Società Editrice italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. A. CAMERIERA molto capace, paziente, indole buona, disposta eventualmente tutto fare, offresi. Rivolgersi Ginnastica 15, telefono 5049. 1000 A

A. BAMBINAIA pratica, paziente, raccomandabile, offresi prontamente. Madonna Mare 3, III, Stefanelli. 44565 A

CAMERIERA a giornata o prestaservizi offresi per piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 44526 A

CAMERIERA brava, anche tutto fare, brava cucito, offresi. Indirizzo Piccolo. 77533 A

DICIASSETTENNE offresi servizio coniugi soli. Traversale Bosco 3, Corazza. 75524 A

DOMESTICA capace tutti lavori, offresi anche fuori città. Via Veltro 6, presso Antonaz. 77550 A

DOMESTICA quarantenne, capace cucinare e tutti lavori, offresi. Gelsi 3, portiere. 77565 A

DOMESTICA media età offresi servizio stabile Ginnastica 43, calzoleria. 44553 A

DONNA lunghi attestati, offresi anche assistenza malati. Miti pretese. Cassetta N. 21682 A, Unione Pubblicità. 21682 A

DONNA, buone referenze, offresi. Via della Ginnastica 29, I, Tonazzi. 77567 A

DONNA cucina, semplice o tutto fare, offresi. Via Mazzini 32, portiere. 44516 A

PRESTASERVIZI ore da combinarsi, lunghi attestati, offresi. Via Rossetti 20, portinaio. 44548 A

PRESTASERVIZI pulitissima, offresi. Leo 11, portineria. 44543 A

PRESTASERVIZI giovane, pratica tutti lavori, brava cucito, offresi. Scussa 6, portineria. 77595 A

PRESTASERVIZI capace tutti lavori, ore da combinarsi, offresi. Pietà 5, portinaio. 44555 A

RAGAZZA brava, onesta, primo servizio, offresi. Via Paolo Diacono 2, II, presso Anici. 77527 A

RAGAZZA principiante offresi. Via Commerciale 15, portinaia. 77545 A

RAGAZZA bella presenza, onesta, capace tutti lavori, offresi. Via Bellini n. 1, portinaia. 21699 A

RAGAZZA friulana, diciottenne, robusta, offresi. Mazzini 46, IV, interno. 44546 A

RAGAZZA media età, buona per tutti lavori, anche cucinare, offresi. Via Borsa 3, portineria. 77564 A

RAGAZZA prestaservizi, brava, ottime referenze, offresi pomeriggio. Parini 13, portineria. 44506 A

SIGNORINA capace dirigere casa offresi per piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 44527 A

VEDOVA ventisettenne, dalla Carnia, offresi, miti pretese. Via Montorsino 3, portineria. 77556 A

VENTENNE offresi assistenza malati oppure vecchi, in famiglia, pretese 100 mensili, disposta ovunque. Risorta 3. 44557 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. A. A. A. BAMBINAIE, cameriere, domestiche, 20 posti disponibili Trieste, Milano, Genova, Napoli, Sicilia, Alessandria. Direttrici, governanti, guardarobiere cerchiamo, ottime condizioni. Torrebianca 24. 77592 B

A. A. A. A. CAMERIERE diverse con ottima paga per Trieste, fuori, ogni città, governanti, bambinaie, nurse, istitutrici, ragazze servizio, bambinaie (prestaservizi), cuoche, vicemadri, cerchiamo. Ginnastica n. 15. 7000 B

A. BAMBINAIE, domestiche, prestaservizi, governanti, signorine, cercansi. Madonna Mare 3, III, Stefanelli. 44564 B

CAMERIERA bella presenza, cercasi prontamente per trattoria. Indirizzo Piccolo. 44507 B

CUOCA domestica, slovena, attestati, cercasi per Padova. S. Lazzaro 1 porta 4. 77541 B

CUOCA finita, ottime referenze, età non oltre quaranta, cerca famiglia signorile. Via Mazzini n. 34. 44392 B

CUOCA capace Milano, cameriera Roma Cuoche giovani, villa, cameriere, prestaservizi, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 77593 B

DOMESTICA brava, buoni attestati, cercasi. Indirizzo Piccolo. 77544 B

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati, cercasi. Rossetti 14, porta 12. 44537 B

DONNA capace tutti lavori casa, cucinare e dolci, cercasi. Scrivere con referenze cassetta 21692 B, Unione Pubblicità. 21692 B

PRESTASERVIZI cercasi soltanto mattina. Via Montorsino 3, II p. 77571 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente, dalle 9.30-12.30. Imbriani 8, III, sinistra. 44533 B

RAGAZZA brava, attestati, cercasi. Corso Vitt. Em. 2, IV, sinistra. 77584 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

ACCORDATURE pianoforti, artisticamente perfette, doppio controllo, lire 10. Scrivere Scuola Violino, Vidali 12. 7494 C

ANZIANA civile, volonterosa, brava massaia, cerca posto come governante, tutto fare, presso persona sola. Cassetta 21693 C. Unione Pubblicità. 21693 C

CORRISPONDENTE contabile, pratico ramo turistico, alberghiero, conoscenza italiano, tedesco, ungherese, croato, francese, inglese, occuperebbesi ovunque. Referenze ottime. Cassetta 21674 C, Unione Pubblicità. 21674 C

FALEGNAME offresi riparazioni mobili, lucidature. Recapito Battisti 13, lavaguanti. 77609 C

GIOVANE federato, pratico spedizioni, commercio, qualunque lavoro ufficio, offresi anche posti fiducia, massime referenze, mitissime pretese. Cassetta 21667 C, Unione Pubblicità. 21667 C

INGEGNERE abilitato, occuperebbesi: compilazione progetti edili, cementi armati, direzione lavori, perizie, rilievi, operazioni tavolari. Pezzi, Perugino 3. 77386 C

INSEGNANTE materie scolastiche, musica, Scuole Magistrali, offresi ovunque, mitissimamente. Vidali 12, Scuola. 7494 C

PENSIONATO offresi qualunque lavoro ufficio, conoscenza lingue, dattilografo; mitissime pretese. Offerte cassetta 21687 C, Unione Pubblicità. 21687 C

PERSONA distinta, capace, referenze, offresi presso persona sola o piccola famiglia. Cassetta 21665 C, Unione Pubblicità. 21665 C

SIGNORA offresi pulizia ufficio, cambio quartierino. Cassetta 21669 C, Unione Pubblicità. 21669 C

SIGNORA indipendente, con cauzione, cerca posto barista, cassiera o governante persona sola. Via Leo 9, Negri. 77553 C

SIGNORINA colta, conoscenza lingue, amante bambini offresi quale governante o direttrice casa preferenza fuori od anche estero. Casestta 21608 C, Unione Pubblicità. 21608 C

STENODATTILOGRAFA, pratica contabilità, spedizioni, corrispondenza, offresi prontamente. Scrivere: Annamaria, Gatteri 29, terzo. 44539 C

TRENTENNE onestissimo, distinta famiglia, desidera occuparsi qualsiasi occupazione. Indirizzo al Piccolo. 77561 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. A. A. A. PERMANENTI le più perfette lire 10 in poi, Salone Excelsior, Barcola, telefono 82-78. 44528 CC

A. A. A. CALZE rimagliatura giornata, macchina propria. «Vulcano», negozio calze, guanti. Muratti 4. 549 CC

A. A. A. PERMANENTI con garanzia da 6-12 mesi lire 10; ondulazioni acqua 2.50; lavatura, asciugatura 1.50. Salone Wally, Madonnina 11. 21714 CC

A. DA 30 centesimi rammagliatura calze, maglie rammendare artistico punto giorno inglese, plissè. Ricami, Corso Garibaldi 20. 44532 CC

A. RAMMENDATURA perfettissima su lana, seta, lino, eseguisce De Rosa, Muratti n. 2. 74 CC

ABITI, soprabiti uomo elegantissimi confezione, fodere 110. Rivoltature, riparazioni, prezzi modici. Madonnina 17, sartoria. 21698 CC

BIANCHERIA per signora modelli elegantissimi confeziona anche con la stoffa delle signore clienti. Prezzi convenientissimi. De Rosa, via Muratti 2, accanto Teatro Excelsior. 74 CC

MODELLI in carta perfettissimi, maestra specializzata. Mazzini 15, pomeriggio. 44496 CC

MODISTA modelli 10, rimodernature 5. Piazza Goldoni 10. 21500 CC

PERMANENTI eseguite con migliori acidi, tinte, ossigenate, lire 15. Piazza Cavana 5. 4859 CC

PITTORE eseguisce belle stanze moderne lire 40. Corso 45, portineria. 44544 CC

PITTURE stanze, moderne 40, rullo 60. Vidulich, Ginnastica 22, corte. 21636 CC

SARTA premiata confeziona subito mantelli, tailleurs ultima moda 40, elegantissimi vestiti, massimo buon gusto 25. Zovenzoni 5, primo, destra. 77590 CC

SARTA confeziona elegantissimi vestiti, mantelli, prezzi modicissimi. Corso Garibaldi 7, secondo. 21720 CC

SARTA fine, reduce grandi «ateliers» parigini, assume ordinazioni mantelli, tailleurs. Taglio, esecuzione perfetta, consegna sollecita. Prezzi modici. Mazzoducci 10, II.

VENTRIERE, serrafianchi, cinture anche tutta gomma, calze elastiche, dritto, confeziona su misura, ripara. ... dler, piazza Cavana 3.

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

A. GIOVANETTA volonterosa, intelligente, cercasi quale praticante riscuotitrice. Indirizzo Piccolo.

BARISTA praticissima, altra quale ...trice, cauzione, consegna Bar Dopo... cercansi. Indirizzo Piccolo.

COMMESSO o commessa, pratici ... stoffe, assume negozio dettaglio, ... conoscitori lingue. Offerte cassetta ... Unione Pubblicità.

ESPORTAZIONI primaria forza, con esperienza corrispondente inglese e ... cercasi. Offerte dettagliate cassetta ... Unione Pubblicità.

GARZONA parrucchiera quattordicenne, buona famiglia, cercasi. Indirizzo ...

GARZONE apprendiste assume Genel, ... pa Sansovino 1.

LAVORANTE sarta donna, capacissima, cercasi; presentarsi dalle 12 alle 16, ... al Piccolo.

LAVORANTE praticissima modellista, cercasi. Cassetta 21719 D Unione Pubblicità.

MEZZO lavorante barbiere, cercasi, ... co 2.

OPERAIA sarta uomo, capace ... mano, assume Genel, piazza Sansovino ...

PARRUCCHIERA capacissima, posto ... le, cercasi. Salone Tina, via Roma ...

PARRUCCHIERA mezza lavorante e ... prendista, cerca Salone Franco, ...

RAGAZZA pratica per negozio frutta ... casi. Piazza Scorcola 3.

RAGAZZO quattordicenne, cercasi ... barbiere, Albergo Diurno, via S. Lazzaro ...

SARTA uomo, mezza lavorante e garzone cercansi. Sartoria Stainer, Corso Vittorio ... III, 4, I piano.

SIGNORINA praticante, dattilografa, conoscenza lingua slovena, cercasi. Indirizzo Piccolo.

Camere mobiliate, pensioni private - Richieste
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50

MATRIMONIALE confort, possibilmente acqua corrente o bagno, termosifone, cercano coniugi. Cassetta 21676 E, Unione Pubblicità.

STANZA indipendente con vitto, pagamento postecipato, cerca impiegato stabile. Offerte con prezzo cassetta 21708 E, Unione Pubblicità.

Camere mobiliate, pensioni private - Offerte
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50

A. A. MOBILIATA elegantemente, ... presso coniugi. Zonta 2, porta 11.

A. A. MOBILIATA comodo cucina, affittasi ... Palestrina 2, II, sinistra.

A. A. SIGNORILE, tipo salotto, bagno, telefono, ingresso scale, affittasi anche ... ni, coniugi. Galatti 14, primo.

A. CAMERETTA pulita, affittasi subito ... Milano 25, porta 11.

A. CAMERINO pulitissimo, luce, affittasi ... escluso donne. Crispi 41, III, sinistra.

A. ELEGANTE, unico, affittasi cento ... sili. Ariosto 2, porta 19 (angolo Udine).

A. MATRIMONIALE elegante, spaziosa, pulitissima, comodo cucina, volendo, ... affittasi presso persona sola. Molino ... 42, porta 15.

A. MOBILIATA bella 85, affittasi ... Zovenzoni 4, II, sinistra.

A. MOBILIATA affittasi eventualmente ... to. Corso Garibaldi 8, III, sinistra.

A. MOBILIATA affittasi persona ... Kandler 9, porta 14 A.

A. STANZA mobiliata, affittasi miti ... Via Bernini 6, porta 6.

A studenti, uno o due, distinta famiglia ... rebbe pensione completa, paraggi ... sità. Indirizzo Piccolo.

BELLISSIMA indipendente, mobilio ... affittasi distintissimo. Ginnastica 30, ... stra.

CAMERA ingresso scale, affittasi. ... porta 7.

CAMERA bellissima, mobiliata, affittasi ... Pietà 31, II, porta 17.

CAMERA elegantemente mobiliata ... si, unico subinquilino. Machiavelli ... destra.

CAMERA vuota, poco cucina, sole ... Cunicoli 9, III, destra.

CAMERA vuota, affittasi. Istituto ... ta 9.

CAMERA ariosa affittasi persona ... 80 mensili. Settefontane 32, I, destra.

CAMERA matrimoniale, angolo, comodo cucina, affittasi. Ferriera 37, porta 10.

CAMERE due, vuote, belle, soleggiate, affittano coniugi soli, distinto stabile, ... subinquilino. Indirizzo Piccolo.

CAMERE due, con comodo cucina, ... quartiere in comune, affittasi. Indirizzo Piccolo.

CAMERETTA pulitissima, mobiliata, affittasi a distinto. Gatteri 9, deposito ...

CAMERETTA mobiliata, affittasi presso distinta. Madonnina 11, II, porta 4.

CAMERINO mobiliato affittasi signorina ... Stuparich 7, I, porta 8.

CAMERINO mobiliato, 50 mensili, ... Via Istituto 32, V, destra.

CAMERINO mobiliato, luce, affittasi ... za seria, prezzo mitissimo. Fonderia ...

CAMERINO affittasi a signorina. ... 17, porta 17.

GARCONNIERE bellissima, anche ... soggiorno, affittasi. Regina Elena ... destra.

INDIPENDENTE affittasi. Paduina ... porta 14.

LUSSUOSA, altra 80, affitta persona ... Crispi 3, porta 10.

MATRIMONIALE comodo cucina, ... distinti. Molino a Vento 3, porta 12.

MATRIMONIALE affittasi anche giornalmente ... donina 34, I piano, sinistra.

I collettivi continuano in VII pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VI pagina.

MATRIMONIALE grande, bellissima, vicinanza stazione, affittasi. Rittmeyer 13, mezzanino, Coballi. 77123 F

MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi. Battisti 8, II. Brossi. 44501 F

MOBILIATA o vuota, grande, soleggiata, affittasi. Madonnina 10 I, sinistra. 44494 F

MOBILIATA bellissima, bagno, vitto. Cecilia Rittmeyer 91, primo, destra. 77557 F

MOBILIATA massima pulizia, unico subinquilino, affittasi distinto signore. D'Azeglio 3, I, destra. 77552 F

MOBILIATA bella, ariosa, soleggiata, centralissima, eventualmente vitto, affittasi. Indirizzo Piccolo. 77558 F

MOBILIATA tranquilla, pulitissima, affittasi persona per bene, modicissimo. S. Francesco 40, II, porta 9. 44549 F

MOBILIATA. Ruggero Manna 11, primo, sinistra. 77581 F

MOBILIATA pensione completa, riceverebbe signora israelita presso correligionaria 290 mensili. Indirizzo Piccolo. 4851 F

MOBILIATA ingresso libero, uno, due, affittasi. Antonio Caccia 13, III, sinistra. 77589 F

MOBILIATA soleggiata, affittasi prontamente. Rapiccio 5, porta 19. 100304 F

MOBILIATA bellissima, soleggiata, massima pulizia, affittasi distinto. Zonta 3, Augusti. 77535 F

MOBILIATA ingresso scale, affittasi. Androna C. Colombo 7, porta 7. 44525 F

MOBILIATE (due), una, prezzo mite, affittansi. Carducci 24, porta 16. 44510 F

STANZA per breve soggiorno con pensione, affittasi. Santi, via Carducci 36. 21729 F

STANZA elegantemente mobiliata, affittasi a distinto signore. Via Imbriani 7, I, scala prima. 44555 F

STANZA mobiliata, comodo di cucina, affittasi. Pietà 31, porta 25. 77526 F

STANZA mobiliata, ingresso scale, una o due persone. Gatteri 22, primo. 77522 F

STANZA bella, soleggiata, affittasi. Roiano, Montorsino 7, III, destra. 44545 F

STANZA, volendo vitto, affittasi distinto. Trenovia 2, porta 2, angolo Commerciale, Stazione. 77570 F

STANZA tipo salotto, soleggiata, vitto ottimo, cura vestiario, 360 mensili. Via Coroneo 13 p. 7. 77573 F

STANZE (due), belle, grandi, ariose, vuote, affittansi. Gatteri 32 II. 77572 F

STANZE (due), comodo cucina, affittansi prontamente. Capuano 6, I. 4852 F

STANZE due vuote, posizione centralissima, casa signorile, affittansi. Indirizzo Piccolo. 21712 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. A. A. A. A. A. ISTITUTI Scolastici Riuniti Galileo Galilei. Scuole preparatorie Esami Stato prof. Vouch. (Battisti 10, telefono 40-76): Oltre quaranta promozioni prima sessione. Sette ragionieri abilitati luglio massime medie. 21701 G

A. A. A. A. MAESTRE asilo, maestre economia, apertura corso preparatorio. Serietà! Prof. Enenkel, corso Garibaldi 34. 21717 G

A. A. A. A. MAGISTRALI inferiori, superiori. Corsi intensivi. Successi continuati dal 1919. Perfetto svolgimento programma. Prof. Enenkel, corso Garibaldi 34. Telefono 88-00. 21717 G

A. A. A. A. RIPARAZIONE esami in latino, greco, italiano, francese, matematica, tedesco, inglese, musica, stenografia, scienze, disegno. Prof. Enenkel, corso Garibaldi 34. Telefono 88-00. 21717 G

A. A. A. ISTITUTO «Battisti» (viale XX Settembre 24, telefono 54-96). Preparazione esami settembre. Prenotazioni corsi accelerati diurni, serali ammissione primo corso superiore; esami Stato tutte scuole medie. Professori regi. 21718 G

A. A. A. MAGISTRALI, XIV anno scolastico 1935-36. Corso inferiore preparatorio esami ammissione scuole medie superiori (magistrali, tecniche, ginnasio, liceo scientifico). Corso superiore preparatorio esami abilitazione magistrale (diploma maestro elementare). Corso speciale asilo. Insegnamento razionale: ricupero anni perduti; corsi annuali diurni, serali. Professori specializzati, massimo profittto, sempre i migliori risultati. Informazioni, iscrizioni giornalmente. Autorizzato Studio Scolastico corso Garibaldi 6, telef. 43-28. 21726 G

A. A. APERTE iscrizioni Scuola, Diaz 3. Corsi accelerati regolari. Diploma maestro, ragioniere, maestre asilo. Ammissioni superiori tecniche, magistrali. Tassa 400 per anno. Chiedere programmi anche telefonicamente 5253. 1207 G

A. INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale accelerato. Corsi economici 20 lire mensili; inscritti 20 settembre lire 15. San Nicolò 21, I. 21481 G

ABILITAZIONE magistrale, maturità scientifica, classica (corso accelerato, ottobre, giugno). Insegnanti regi. Istituto «Cavour», S. Michele 14, tel. 6951. 340 G

DATTILOGRAFIA autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, preparazione esami. Via Gatteri 12. 44495 G

INGLESE. Grammatica, corrispondenza, conversazione. Preparazione esami. Traduzioni. Via Bastione 3. 44203 G

INGLESE, francese, ripetizioni, lezioni dà forestiera esperta. Commerciale 28, Tombeur. 0077517 G

INGLESE. Signora dà lezioni madrelingua, pomeriggio. Ginnastica 58, porta 8. 77608 G

ISTITUTO Coltura. Iscrizioni Scuola Materna, elementare. Corso preparazione ammissione Medie. Corsi preparazione Medie superiori, inferiori, licenze magistrali, tecniche, liceali. Zonta 4, tel. 54-87. 77393 G

LEZIONI taglio, esito garantito, maestra specializzata. Mazzini 15, Marchi; pomeriggio. 44497 G

MAESTRA tedesca insegna madrelingua, pianforte, francese. Crispi 33, I, destra. 44499 G

PROFESSORE regio assume preparazione esami greco, latino, francese, tedesco. Onorario mite. 16-19. Foscolo 16, II, p. 12. 000 G

SCUOLA privata evangelica, via San Lazzaro 19, con un secolo di vita, apre iscrizioni nuovo anno scolastico, giornalmente, dalle 11 alle 12. 5 classi elementari con lingue d'insegnamento italiana e tedesca. 21679 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE lupo nome «Amor», smarrito. Mancia competente riportandolo Cedas. Barcola 149. 77461 H

CHIAVI (mazzetto) smarrite domenica 1.o settembre, ore 12, nel tratto via dell'Istria 22 a via Besenghi. Indirizzo Piccolo. 44517 H

LUNEDI' pomeriggio San Giusto smarrito fazzoletto rosso. Pregasi onesto rinvenitore restituirlo verso generosa mancia indirizzo Piccolo. 21702 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

AAAA ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18. Via Mazzini 15, telef. 77-17. 1123 I

A. A. A. QUARTIERI piccoli (occasione), quasi tutti paraggi, altri più grandi, assortimento. Rivolgersi Ginnastica 15. 1000 I

A. A. ALLOGGIO quattro stanze, camerino bagno, tutto in facciata, arioso, soleggiato, rimesso a nuovo, paraggi Istituto, affittasi prontamente, mensili L. 290. Indirizzo Piccolo. Telefonicamente 50-46. 1131 I

A. A. QUARTIERE rimesso a nuovo, 5 stanze, accessori, casa signorile, ascensore, affittasi. Rivolgersi portiere, via Cecilia 7. 77569 I

A. A. QUARTIERE 4 stanze, accessori, casa signorile, ascensore, affittasi. Rivolgersi via Cecilia 7, portiere. 77568 I

ABITAZIONE soleggiata, due camre, cameretta, bagno, poggiuolo, occasionissima. Lamarmora 32. 44538 I

ABITAZIONI tre camere, camerino, bagno e cucina, e altri due camere, camerino, bagno e cucina, affittansi subito. Via Settefontane 19. 44559 I

ALLOGGIO due camere, cameretta, bagno, cucina, affittasi prontamente, Scuole Nuove n. 8. 44522 I

APPARTAMENTI 3 camere, camerino, dispensa, camerino, bagno completamente installato, tutto il confort moderno, affittanti 1.o ottobre. Rivolgersi de Puppi, Carducci 27, telefono 75-29. 44350 I

APPARTAMENTI casa signorile, centro, ricostruiti di tre e quattro stanze, prossimo ingresso, d'affittare. Informazioni Irneri, piazza Tommaseo 4, Tel. 3779. 44024 I

APPARTAMENTI soleggiati, 3 e 5 stanze, accessori, affittansi. Molingrande 32. 77540 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze, casa nuova, riscaldamento, 170-220 mensili, affittansi. Rivolgersi dott. Pacherini, corso Vittorio Emanuele 37; ore 18-20. 21709 I

APPARTAMENTI stabile nuovo, 2 e 3 stanze, bagno, cucina, poggiolo, riscaldamento autonomo, via Pasquale Revoltella 21, affitta 1.o gennaio 1936 Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 44580 I

APPARTAMENTI signorili, soleggiati, tre, quattro, cinque stanze, camerino, bagno, dispensa, cucina, cantina, affittansi a condizioni favorevoli. Crispi 42. 77562 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, bagno, cucina, poggioli, riscaldamento autonomo, tutto confort, ascensore, via Ugo Polonio 5, affitta prontamente Amministrazione Cehovin, Gatteri 23, tel. 39-06. 44572 I

APPARTAMENTO quattro stanze, accessori, vista mare, affittasi. Via Tigor 21. 77399 I

APPARTAMENTO sei sale, camerini, accessori, affittasi 350 mensili. Piazza Valle 1. 77530 I

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, affittasi. Via Raffineria 5, III. Rivolgersi portinaia. 77534 I

APPARTAMENTO signorile, rimesso nuovo, cinque stanze, cameretta, anticamera, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi. Giulia 3. 77538 I

APPARTAMENTO sette camere, cucina, uso anche studio, affittasi. S. Nicolò 27. 77537 I

APPARTAMENTO bellissimo, adatto sposi, 3 stanze, accessori, affittasi. Via Piccardi 2 A. 44518 I

APPARTAMENTO bellissimo, tre stanze, camerino bagno, cucina, affittasi. Bellinzona (Toro) 16 II. 77523 I

APPARTAMENTO moderno, 2 camere, cameretta, cucina, bagno, accessori, affittasi. Montecucco 6, I. 44541 I

APPARTAMENTO rione signorile senza medico, sopra farmacia, adatto ambulatorio, affittasi. Commerciale 26. 44551 I

APPARTAMENTO stabile nuovo, 3 stanze, bagno installato, cucina, riscaldamento autonomo, via Pasquale Revoltella 19, affitta prontamente Amministrazione Cehovin, via Gatteri 23. 44579 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, cucina, confort, ascensore, via Commerciale 21, affitta prontamente Amministrazione Cehovin, Gatteri 23, tel. 39-06. 44568 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, bagno, cucina, riscaldamento centrale, via Palestrina N. 6, affitta prontamente Amministrazione Cehovin, Gatteri 23, tel. 39-06. 44567 I

APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, rimesso nuovo, 2 poggiuoli, soleggiato, affittasi prontamente, mensile 330, Ireo 9, II. 44553 I

APPARTAMENTO 3 stanze, 2 camerini, chiarissimo, affittasi 260 mensili, via Aleardi 7, presso piazza Oberdan. 4856 I

CAMERA e cucina mobiliate, affittansi lire 100. Via Ospedale 2. 44561 I

CINQUE stanze, bagno, giardino, affittasi causa partenza. Toffoli, Girardi 6, II (traversale Rossetti). 44515 I

GARAGE affittasi. Via Girardi 10 (accanto al Sanatorio Triestino). 77554 I

LOCALE affittasi via Ferriera 5. 77347 I

LOCALE adatto per diversi usi, via Molino a Vento n. 4, mensile L. 55, affitta prontamente Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 44576 I

MAGAZZINO ingrandito, rimesso nuovo, affittasi, 80 mensili. Corridoni 21. 77598 I

MAGAZZINO vasto, due fori facciata, affittasi 130 mensili. Media 18. 77539 I

NEGOZIO in buonissima posizione, affittasi Indirizzo al Piccolo. 44504 I

QUARTIERE due camere, cameretta, cucina, cantina, in casa tranquilla affittasi a piccola famiglia. Rivolgersi via Rossetti 45, primo. 44534 I

QUARTIERE tre stanze, bagno, cucina, soleggiato, V. Stuparich 12. 44505 I

QUARTIERE 3 stanze camerino, mensile 185, affittasi. Via Istituto 37 A. 44519 I

QUARTIERE senza lusso, 4 camere, cucina, affittasi persone adulte, Crispi 28; altro camera, cucina. Torricelli 10. 77582 I

QUARTIERE 5 stanze, soleggiato, rimesso a nuovo, affittasi. Via Kandler 10, angolo via Giulia. 77349 I

QUARTIERE 4 camere, veranda, bagno, giardino, termosifone, affittasi. Buonarroti n. 34. 77504 I

QUARTIERE due stanze, stanzetta, cucina, anche mobiliato, altro tre stanze, stanzino, bagno, cucina, mensili lire 252.50, via Giulia 78, affitta prontamente Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 44570 I

QUARTIERE due stanze, cucina, bagno, comfort, affittasi 1.o ottobre. Rivolgersi Robino, via Cologna 13, I p. 44569 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, Ponte S. Anna n. 906, affitta prontamente Amministrazione Cehovin, Gatteri n. 23. 44578 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, ripostiglio, affittasi. Via del Bosco 9, IV. 44554 I

QUARTIERE tre stanze, accessori, rimesso nuovo, affittasi prontamente. Vecellio 22, primo. 77600 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina affittasi. Cologna 2, quinto. 77602 I

QUARTIERE cinque stanze, accessori, riscaldamento autonomo, affittasi. Cologna 2, mezzanino. 77604 I

QUARTIERE due stanze, due camerini, cucina, terrazza, affittasi Vasari 19, primo. 77603 I

QUARTIERE due camere, cucina, 15 minuti S. Sabba, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 4850 I

QUARTIERE tre stanze cucina affittasi. Corso Garibaldi 25, II, 160 mensili. 77599 I

QUARTIERE due camere, ripostiglio, cucina, via Piccardi 14, affitta Amministrazione Cehovin, Gatteri 23. 44577 I

QUARTIERI 4 e 5 stanze con riscaldamento affittansi via S. Nicolò 21, anche subito. 77350 I

QUARTIERI 3 stanze, cucina, comfort, Mazzini 47; villa, commerciale 103 tre, quattro stanze, accessori, giardino, affittansi. 21730 I

QUARTIERI tre stanze, camerino, cucina e bagno, affittansi via Ricci 3. Per informazioni telefonare al n. 5888. 44513 I

STANZA uso ufficio affittasi. Machiavelli 3. 77601 I

STANZA ingresso libero, focolaio interno, acqua, luce, gas. Farneo 3. 77560 I

STANZE (due), centro, per ufficio o abitazione, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 44550 I

VILLA 4 stanze, stanzetta, garage, telefono, riscaldamento, accessori, affittasi. Cassetta 21695 I, Unione Pubblicità. 21695 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO mobiliato, 2 camere da letto, pranzo, cucina, bagno, paraggi XX Settembre. Indicare prezzo. Cassetta 21612 L Unione Pubblicità. 21612 L

APPARTAMENTO disponibile subito composto di 3 stanze, più accessori, riscaldamento, ascensore, posizione centrale, cercasi. Offerte cassetta 21680 L, Unione Pubblicità. 21680 L

CAMERA, cucina cerco in cambio ordine guardaroba o ufficio, ecc. o scambio cameretta, cucina S. Vito con più grande, paraggi Coroneo, Giardino. Offerte cassetta 21681 L, Unione Pubblicità. 21681 L

CAMERA, cucina, acqua, gas, luce, cercano prontamente coniugi soli. Indicare prezzo. Cassetta 21670 L, Unione Pubblicità. 21670 L

Addì 3 corr., con tutti i conforti religiosi, dopo lunga malattia, cessava di vivere

Santo Deffent

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie **LUIGIA, ITALIA, NINA** (assente), **LIDIA,** i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 5 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 5 settembre 1935.

Famiglie: DE CASTRO, RUMETZ, STERCHELE (assente), DEJUSTI, DEFFENT

Prim. Impresa Zimolo, via Torre Bianca 28

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario di **GIORGIO BONIFACIO** pubblicato nel «Piccolo» del 4 corr. leggasi **d'anni 38** e non 28, come pubblicato.

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

ARAZZO, lavoro a mano, tricolore grande, vendonsi. Via V. Alfieri n. 12, porta 16. 21710 M

AUTOGENO completo, 22 metri canne, vendo o scambio macchina scrivere portatile. Koch, Foscolo 38. 77529 M

BAGNO completo, moderno, acquisto soltanto occasione. Telefonare 6465. 77577 M

CARRETTO due ruote, vendesi occasione. Caprin 12, commestibili. 44523 M

CARROZZELLA bambini, vendesi. Battisti 8, II. Brossi. 44502 M

CARROZZELLA doppio fondo, vendesi occasione. Via Beccaria 4, Grasso. 77566 M

CARROZZELLA vendesi. Madonnina 9, III, Zannini. 77555 M

DISCHI tutte le marche da lire 1 in poi, Linguaphone inglese 16 dischi, vendo. San Lazzaro 17. 21705 M

GRAMMOFONO mobile americano con dischi, vendo lire 150. Via S. Lazzaro 17. 21704 M

GRAMMOFONO valigia perfetto con dischi, lire 70; dischi singoli lire 2, vendo. Valdirivo 2, portineria. 21728 M

MACCHINA «Naumann» mondiale, altre «Vigor» speciali cucito, ricamo, rammendo, altre usate 100. Ratealmente. Imbriani 12. Tuliak. 21715 M

MACCHINA Singer buonissima, lire 100; altra spola rotonda, seminuova, vendonsi. Istituto 12, ultimo. 21716 M

MACCHINA Singer spola rotonda sarto, seminuova, vendesi. Paolo Diacono 6, I, sinistra. 21716 M

MACCHINA Singer, perfetta, vendesi con garanzia. Settefontane 15, III, Benvenuti. 77587 M

MARMO Chiampo 1.16 mq. a lire 60. Alimentari, Ginnastica 36. 21706 M

QUADRI autore, tappeti persiani, orologi oro antichi oggetti d'arte, vendonsi occasione. Valdirivo 3, I. 44511 M

RADIO marca, supereterodina moderna, vendesi occasione, dalle 19.30. Indirizzo al Piccolo. 77596 M

SCALDA acqua elettrico Radi, nuovo, lire 250. Piazza Cavana 5, portinaio. 4058 M

SPARHERD marca Krefft, 4 fiamme, forno, vendesi metà prezzo. Angelo Emo 25, Bisiach. 44542 M

VIOLINO fabbrica, completo, vendesi. Mazzini 7, portiere. 44524 M

VIOLONCELLO vendesi lire 400. Via Massimo D'Azeglio 23, I. 44498 M

VIOLONCELLO intero, ottimo, prezzo irrisorio, vendesi. Broletto 16, I, sinistra. 00008 M

YOGURT preparatelo da voi economicamente con i funghetti bulgari, Via Udine 20 II, porta 11. 12356 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

VESTITI (quattro), comperansi. Lichtigfeld presso Orel, Machiavelli 28, III. 21721 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. MATRIMONIALE modernissima vendesi occasione sposi. Roma 13, negozio biancheria. 44671 NN

APPROFITTATE. Matrimoniali 8701 1300! 1400! Salotto 650! «Tergeste», Crispi 39. 21583 NN

ARCIOCCASIONISSIMA. Cucine 350, lussuose 490, ottomane 95, lettini 65. Tarabochia n. 6. 21711 NN

CAMERA letto, stanza pranzo, cucina usate, acquisto d'occasione. Cassetta 21724 NN Unione Pubblicità. 21724 NN

CAMERA pranzo noce Caucaso modernissima, vendesi. Bosco 12, falegname. 21703 NN

CAMERA matrimoniale, vera occasione, da vendere. Torquato Tasso 4, falegname. 77583 NN

MATRIMONIALE 450, pranzo, letto due persone, materassi, compro. Belvedere 2. 21707 NN

MATRIMONIALE perfettissima, massiccia, cortinaggi vendonsi partendo, occasionissima. Tigor 10, pianoterra. 4854 NN

PIANINO tedesco, ottimo, perfetto, vendesi rara occasione. Commerciale 13, II. 44563 NN

PIANINO germanico, nero, corde incrociate, piastra metallica, vendesi. Indirizzo Piccolo. 77566 NN

PIANO coda vendesi lire 350. Revoltella 14, V, porta 18. 77532 NN

PIANOFORTE mezza coda usato, vendesi. Riva Grumula 10, I. 4855 NN

Avvisi d'indole commerciale

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. A. A. BRILLANTI, oro, argento, compero, disimpegno polizze. Albrizio, Sebastiano 7. 21637 O

A. A. ARGENTERIA, oro, brillanti, gioielli vecchi, compero, pago prezzi alti, disimpegno polizze Monte. Oreficeria Alberto Pol vl, via Mazzini 46. 138 O

A. ACQUISTO oro, disimpegno polizze (vendo ratealmente). Signoretto, corso Emanuele 2. 21697 O

A. POLIZZE disimpegno, compero oro, orologi, argento, brillanti. Oreficeria Spina Imbriani 2. 77505 O

ACQUISTO oro, corone, dentiere, disimpegno polizze. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 75 O

ACQUISTO scambio oro, argento, brillanti, disimpegno polizze. Marzari, Corso Garibaldi 8 e 19. 20785 O

CARTA usata, libri, stracci, ferramenta e metalli, prezzi altissimi, acquistansi. Via Artisti 11. 44566 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiat.

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

QUINDICI giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis. Manis, Roma. Desiderando campione lavoro rimetterci lire due. 5363 P

RAPPRESENTANTI, piazzisti, riscuotitori, cercansi per vendita rateale clientela privata impermeabili, soprabiti, tessuti. Cassetta 21643 P Unione Pubblicità. 21643 P

RIVENDITORI articolo facile collocamento, poco costo, buon utile, cercansi ogni capoluogo. Offerte cassetta 21553 P, Unione Pubblicità. 21553 P

Automobili, biciclette, accessori Autorimesse - Sports vari

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTONOLEGGI Balilla, aerodinamiche, con o senza autista. Paganini 6, tel. 60-89. 77543 Q

AUTONOLEGGI «Unita Fortior» noleggia diverse macchine. Polonio 3, telefono 68-94. 77409 Q

BICICLETTA perfetta, radio recente, vendonsi occasione. Settefontane 4, II, sinistra. 21731 Q

Morte improvvisa troncò a Bardonecchia l'intemerata ed operosa esistenza di

ETTORE ing. GENTILOMO

Direttore della Società Wagner di Vienna

Affranti dal dolore ne dànno parte agli amici e conoscenti la moglie **EUGENIA HOFMANN,** i figli **ALICE, ing. ITALO** e **MARCELLA,** le sorelle **ANNA** ed **ALICE** e la congiunta famiglia **PRESSFREUND.**

Trieste-Vienna, 2 settembre 1935 - XIII.

Il giorno 31 agosto u. s. è deceduto a Follonica

l'ing. PERICLE SAPUNZACHI

Centurione della Milizia Nazionale Forestale

A tumulazione avvenuta ne dànno notizia la moglie, i figli, la mamma, i fratelli, le sorelle, i nipoti unitamente alle congiunte famiglie **SOTOLA, LOVRANCINA, MONTI.**

Follonica-Trieste, 5 settembre 1935 - XIII.

Il giorno 2 settembre è mancato improvvisamente ai suoi cari

Leonardo Cominotto

d'anni 52

Straziati dall'immenso dolore, dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie **MARIA,** i figli **NINO** e **NEREO,** unitamente a tutti i congiunti.

Nello stesso tempo si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi guisa presero parte al nostro dolore per l'irreparabile perdita.

Trieste, 4 settembre 1935-XIII.

Si prega gentilmente di astenersi dalle visite di condoglianza

Prim. Impresa Zimolo, via Torre Bianca 28

Ieri dopo breve ma penosa malattia, munito dai conforti religiosi, spegnevasi serenamente

MARIO BORTOLOTTI

La desolata consorte **EMILIA, ALBINO CANALETTI,** la sorella **LUCIA** col marito **VITTORIO GIANNINI,** il fratello **MASSIMILIANO** in unione alla famiglie **BORTOLOTTI, ZUCCOLI** e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi giovedì 5 corr., alle ore 14, partendo dalla via Solitario N. 25.

Prem. Nuova Impresa via della Zonta 5

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industriali

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

CAUSA militare cedesi caffè pasticceria, buone condizioni, centro importante provincia Galanda Udine. 5480 R

CINQUANTAMILA breve scadenza cerca impresa attivissima, massime garanzie, nessun rischio, forte utile. Cassetta 21694 R, Unione Pubblicità. 21694 R

ESERCIZIO trattoria, piccolo, acquisterei, eventualmente anche come conduttore. Offerte con prezzo e paraggi, Cassetta 21691 R, Unione Pubblicità. 21691 R

LATTERIA avviatissima, ottima posizione, cercasi. Offerte cassetta 21684 R, Unione Pubblicità. 21684 R

MILLEDUECENTO cercansi, restituzione entro due mesi, garanzie. Offerte cassetta n. 21671 R, Unione Pubblicità. 21671 R

SOCIO collaboratore capitale 20-25.000 assicurato, nessun rischio, forte guadagno, cerco. Cassetta 21643 R Unione Pubblicità. 21643 R

35.000 prima ipoteca casa città, cerco; mediatori esclusi. Cassetta 21696 R Unione Pubblicità. 21696 R

50.000 6 e mezzo p. c., cerco prima ipoteca stabile nuovo. Scrivere Starè, Caffè Fabris. 77547 R

100.000 prima ipoteca città, offresi. Offerte cassetta 21723 R Unione Pubblicità. 21723 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

ALL'Ufficio Immobiliare quotidianamente vengono impartiti svariati ordini discrezionali, operazioni compravendite stabili, terreni, appartamenti condominio, intavolazioni coperte eccezionali sicurezze. Consultazioni d'Annunzio 2. Telefono 8419. 1211 S

APPARTAMENTO signorile, primo piano, angolo, paraggi Fiera Campionaria, esente imposte fino 1955, composto 5 grandi stanze facciate, ricchi accessori, lire 93.500, eccezionali condizioni pagamento. Informazioni Ufficio Immobiliare. Telefonare 8419. 77542 S

CASETTA 5 locali, corte, 13.000, vendesi; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 77549 S

CASA tipo villa, vendo causa divisione eredità, 2 appartamenti 3-4 stanze, 140 mq, parco, 95.000. Scrivere: Starè, Caffè Fabris. 77548 S

CASETTA 2 stanze, cucina, confort, 500 terreno, autobus 10, lire 20.000, vendesi. Cologna strada nuova 18, osteria. 77559 S

CASETTA rendita, valore circa 70.000, acquisterei, esclusi mediatori. Offerte Cassetta 21690 S, Unione Pubblicità. 21690 S

FONDI per costruzioni ville, posizione incantevole, vista mare, vendonsi. Rivolgersi Scorcola Coroneo 748. 76537 S

FONDO appezzamenti fino 1500 mq. vendesi. Indirizzo Piccolo. 44508 S

FONDO d'angolo 700 metri 20.000, paraggi Sonnino; altro 900, via Rossetti, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 44547 S

STABILE pieno centro rende 34.000, vendo 270.000 saldo 170.000. Offerte cassetta 21722 S Unione Pubblicità. 21722 S

VILLINO oppure appartamento moderno, quattro, cinque stanze, acquistasi contanti. Offerte cassetta 21673 S, Unione Pubblicità. 21673 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

VILLEGGIATURA tenuta Alto Friuli, pensione lire 12. Informazioni Fellner, Libertà, 3. 77390 T

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

INSEGNANTE 35.enne, affettuosa, moralissima, ereditiera relazionerebbe scopo matrimonio statale o commerciante. Cassetta 21689 U Unione Pubblicità. 21689 U

TECNICO trentenne, bene occupato, sposerebbe illibata, seria signorina. Cassetta N. 21683 U, Unione Pubblicità. 21683 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A. A. OSTETRICA Emersi Sbaizero, accoglimento gestanti autorizzata, assistenza medica. Farneto 10, villa propria. Telefono 83-23. (Aut. Prefettura n. 3219-27456). 73 V

BRILLANTI montature modernissime, bracciali, orologi marca, ribassi 30-50 percento. Oreficeria Buda, corso Garibaldi 35. 21727 V